ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Domenica 14 Marzo 1915 — MATTINO NUM. 73

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Fragar, non factar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di lusso L. 3. - la linea di 6 punti larga 1/5 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/13 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di lusso oppure nella pagina delle notizie commerciali nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Onorificenze - Segnalazioni - Comunicati - prezzi a c/c

Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

Le recenti vittorie degli Alleati
creano una nuova situazione sul fronte Armentières-La Bassée

Un incrociatore ausiliario inglese e un vapore francese affondati

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese delle 15

Gli alleati progrediscono

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella ottava dell'Yser l'esercito belga ha consolidato e allargato i risultati da esso ottenuti nella giornata di giovedì. Le truppe britanniche hanno continuato a progredire. Esse hanno passato il ruscello di Lizerne che scorre parallelamente alla strada da Neuve Chapelle a Fleurbaix, tra questa strada e Aubers. Esse hanno preso in questa regione parecchie trincee nemiche; hanno raggiunto alla fine della giornata la strada chiamata «strada dell'inferno» che si dirige da nord-ovest a sud-est verso Aubers e serve un sobborgo di questa località. A sud-ovest di Prelze, esse hanno preso parecchi gruppi di case organizzate difensivamente. I tedeschi hanno perduto parecchie mitragliatrici.

A sinistra e a destra dell'esercito inglese, le truppe francesi hanno appoggiato la loro azione con un fuoco assai vivo di artiglieria, di mitragliatrici e di fanteria.

Nella Champagne i nostri progressi sono continuati fino a sera sulla pendice nord dell'altura a nord-est di Meonil. Abbiamo preso 150 prigionieri, tra cui sei ufficiali.

Nei Vosgi, a Reichackerkopf, il nemico dopo un violento bombardamento, ha tentato di pronunciare un attacco che è stato nettamente arrestato dal nostro fuoco.

Il comunicato inglese

L'attività degli aviatori britannici

LONDRA, 13 (Ufficiale).

Un dispaccio del maresciallo French dice:

La nostra settima Divisione ha fatto oggi alcuni progressi in direzione di Aubers. Il combattimento è stato molto accanito perchè il nemico ha ricevuto almeno due Divisioni di rinforzo. Abbiamo fatto 612 prigionieri e sono informato che altri prigionieri stanno per arrivare.

I nostri aeroplani si sono mostrati assai attivi. Essi hanno distrutto le comunicazioni ferroviarie fra Don e Douai.

Il comunicato tedesco

Fallito attacco a Neuve Chapelle
contro superiori forze inglesi

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier generale in data 13:

A sud di Ypres parecchi attacchi nemici sono stati respinti senza sforzo. Un nostro attacco, iniziato per riprendere il villaggio di Neuve Chapelle, dopo un successo iniziale, si è urtato contro forze superiori numeriche inglesi e per questo non ha potuto essere condotto fino alla fine.

Gli inglesi hanno rinforzato in questa regione una viva attività di aviatori, due dei quali sono stati fatti precipitare ieri e un altro l'altro ieri.

In Champagne il combattimento è stato ripreso in varie località. Tutti gli attacchi parziali francesi sono stati respinti con gravi perdite pel nemico. Duecento prigionieri sono rimasti in nostro potere. La neve e la nebbia hanno limitato nei Vosgi l'attività di combattimento.

Il rapporto del maresciallo French
sulla fortunata azione di Neuve Chapelle

Londra, 13, mattino.

Un comunicato del maresciallo French dice:

«La situazione sul fronte tra Armentières e La Bassée è ora materialmente modificata mediante la fortunata iniziativa di una parte delle nostre truppe. Il 10 corrente, poco dopo le 8 antimeridiane, queste presero d'assalto le trincee tedesche nei dintorni di Neuve Chapelle. La cooperazione tra l'artiglieria e la fanteria fu ottima. Ne risultò che le nostre perdite furono veramente lievi, sopratutto considerando il successo ottenuto. La nostra artiglieria pesante ha avuto particolarmente efficacia, essendo evidenti e grossi shrapnels i proiettili che scoppiarono sulle posizioni tedesche e sulle loro riserve. Le nostre truppe fecero 200 prigionieri, catturarono 4 mitragliatrici e presero possesso di una considerevole quantità di materiale da guerra. Le perdite tedesche furono molto pesanti. Dopo la presa della prima linea di trincee tedesche, le nostre truppe avanzarono fino a circa 600 metri dalla seconda linea, che fu trovata molto ben costruita e ben difesa. Durante la notte e la mattina seguente, i tedeschi fecero ripetuti sforzi per riguadagnare il terreno perduto, ma furono respinti con gravissime perdite. Continuammo i nostri progressi e proseguì la lotta accanita.

«Durante la notte dall'11 al 12, e al mattino, di buon'ora, parecchi contrattacchi furono agevolmente respinti dal 4.o Corpo e dal Corpo indiano, i quali inflissero altre gravi perdite al nemico. Il nostro 3.o Corpo si impadronì ugualmente del villaggio di Epinette con un attacco notturno, subendo lievi perdite. La nebbia ostacola attualmente le operazioni».

"Vi sarà anche per noi una liberazione!,,
Lo sfogo di un poeta belga

Parigi, 13 mattino.

Emilio Verhaeren, poeta e scrittore belga di gran pregio, così si esprime a proposito della guerra: «Un tempo io non conoscevo l'odio. Da quando i selvaggi hanno assassinato il Belgio, io lo odio con tutto l'animo. Bisogna ridurli all'impotenza, sopprimerli, e noi vi riusciremo. Una vittoria tedesca sarebbe una catastrofe spaventosa per tutte le nazioni. Gli altri conquistatori portavano con sè idee generose: quelle francesi della rivoluzione imposero le loro leggi per liberare i popoli. La Germania invece vuole soffocare ogni libero pensiero, vuole meccanizzare l'universo. La Germania ha per missione di asservire i popoli al suo organismo gerarchico, in cui ogni tiranno è schiavo di un altro tiranno».

Ed il poeta conclude: «Io fiducio nassoluta che noi vinceremo, senza dubbio a prezzo di grandi sacrifizi, di sofferenze, di rovine; ma vi sarà anche per noi una liberazione».

Nuovi violenti attriti
sul fronte russo-austro-tedesco

Il comunicato russo

4000 austriaci prigionieri

PIETROGRADO, 13.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica in data 12:

Nella regione di Suwalki, il nemico, pur continuando ad occupare Simno e Augustow, iniziò l'offensiva contro la città di Seyny, nella cui regione avvenne un combattimento.

Sulla riva destra del Narew, un intenso fuoco di artiglieria; sul fronte tra Omulew Orzice, come pure in direzione di Prenoyez l'offensiva nemica fu trattenuta dalle nostre truppe.

Sulla riva sinistra della Vistola nessun mutamento.

Nei Carpazi, sul fronte tra Gorlice e Passo Loupkow, pronunciammo una serie di vigorosi contrattacchi. A sud di Gorlice le unità nemiche, che avevano attraversato la Sankowka, tentarono di rafforzarsi sulla riva destra, ma furono cacciate alla baionetta dai nostri aggiratori, i quali circondarono tre compagnie austriache avanzanti in varie località e che si arresero completamente.

Grandissimi successi riportò il nostro attacco al fianco, contro la zona della principale offensiva austriaca, ove prendemmo i villaggi di Loupkow, Smolnik, le alture circostanti e ci impadronimmo di due obici pesanti, di due cannoni da campagna, di otto mitragliatrici, di ambulanze con medici. Il numero totale dei prigionieri finora è di 4000 soldati, 70 ufficiali.

Nella regione di Rabe-Klozouvna il nemico compì nuovi e accaniti ma sterili attacchi, che le nostre truppe respinsero valorosamente, infliggendo immense perdite al nemico.

Nella Galizia orientale, nel villaggio Norwyka, sul Dniester, i cosacchi del Don sterminarono tre interi squadroni di ussari prussiani; quelli che si salvarono furono tutti prigionieri, tra cui dieci ufficiali e venticinque uomini.

Il bombardamento di Ossowiecz
Indebolito
L'offensiva contro Prasnisch s'attenua

Pietrogrado, 13, notte.

Una Nota ufficiosa dice: «Il bombardamento di Ossowiecz da parte dei tedeschi è un poco indebolito. I tedeschi, per risparmiare i proiettili, hanno bombardato la fortezza l'11 corrente, soltanto tra le 5 e le 7 di sera.

«L'offensiva tedesca contro le nostre posizioni di Prasnisch è condotta con scarsa energia. L'artiglieria nemica tira violentemente, ma la fanteria preferisce trincerarsi alla distanza di 1500 passi. Il 10 e l'11 corrente le operazioni dei tedeschi sono state contrassegnate da una prudenza estrema. Ad est di Plock, presso il villaggio di Gakanovo, si è prodotta un'esplosione di una considerevole quantità di munizioni in una batteria nemica sottoposta al nostro fuoco».

Altre notizie comunicate ai giornali recano:

Si annuncia che i Tedeschi sono stati costretti a rinunciare a piano che avevano preparato nella regione del Transniemen e che hanno portato il loro centro d'operazione a sud dei Laghi Masuriani allo scopo di preparare un'azione sulla riva destra del Narew. Attaccando nella direzione di Prasnisch, i tedeschi cercano, con operazioni simultanee a Symno, di stornare l'attenzione dei Russi dal teatro principale.

Presso Symno i Tedeschi hanno perduto tutti i loro convogli di vettovagliamento.

Nelle ricognizioni aeree che sono state fatte sia da noi che dal nemico numerosi aeroplani e dirigibili hanno volato sulle posizioni. Il gran dirigibile Ilia Mouromets vi partecipava. Gli aviatori nemici hanno lanciato su Ossowiecz una ventina di piccole bombe che non hanno causato nessun danno alle fortificazioni, queste hanno già ricevuto migliaia di bombe lanciate da mortai pesanti.

Avendo il bel tempo reso le condizioni favorevoli per le ricognizioni aeree, abbiamo potuto facilmente correggere il tiro della nostra artiglieria pesante. Quella del nemico ha svolto una grande attività lanciando proiettili di tutti i tipi per mezzo di ordigni moderni che producevano gas deleteri. I proiettili di tipo antico non esplodevano neppure cadendo nelle nostre posizioni.

Nella regione di Prasnysch i tedeschi hanno rinunciato agli attacchi notturni. La loro offensiva non si effettua più che durante la giornata e in modo lurvale. Il terreno gelato impedisce la costruzione delle trincee leggere. Nei loro spostamenti i tedeschi subiscono gravi perdite causate dal nostro fuoco.

Nella regione della Pilitza essi hanno impegnato effettivi enormi non per tentare di sfondare il nostro fronte, ma per resistere ai nostri attacchi.

E' curioso confrontare la realtà dei fatti coi comunicati austriaci relativi ai combattimenti nei Carpazi. Si sa che nella regione di Lopouchno e di Gorlich e su tutto il fronte dei Carpazi il nemico ha perduto parecchie centinaia di migliaia di soldati per tentare di liberare Przemysl e contribuire alle operazioni che si svolgevano sul fronte della Prussia orientale; però i comunicati austriaci non cessano di aggiungere che hanno facilmente respinto gli attacchi russi a Lopouchno, che hanno respinto nei Carpazi gli attacchi dei russi infliggendo loro perdite enormi; essi dicono che le truppe austriache hanno respinto la nostra offensiva e che i russi hanno sopportato fatiche e privazioni eccessive. Ora, è facile respingere attacchi che non hanno avuto luogo. Gli austriaci rigettando su noi l'iniziativa dei combattimenti, cercano di nuovo di spiegare l'insuccesso della loro azione. (Ag. Stefani).

I tedeschi preparano un'azione decisiva
in Polonia

Pietrogrado, 12.

Gli avvenimenti come si stanno svolgendo sul fronte polacco assumono ciascun il carattere di preparativi da parte della Germania per un'azione decisiva. I critici militari considerano che l'offensiva germanica partirebbe sotto sfavorevoli auspici, per quanto l'iniziativa dell'attacco, in realtà, non appartenga ai Tedeschi, i quali sono forzati a concentrare truppe in contingenti molto più grandi di prima sullo stesso fronte.

La composizione delle truppe tedesche è ora molto mista, poichè vi sono delle unità formate con elementi presi da cinque o sei Corpi differenti. Anche i membri dello Stato Maggiore sono poco affiatati gli uni cogli altri. Il contrattacco russo sulla Pilitza ha paralizzato l'offensiva tedesca in quella regione, obbligando i Tedeschi a porsi sulla difensiva. Sul fronte dei Carpazi attacchi ostinati degli Austriaci sono rimasti senza successo. Il tentativo dei Tedeschi di avvolgere l'ala sinistra dei Russi dalla parte del Dniester, è fino a quello momento fallito.

Nei Dardanelli e a Smirne

La flotta alleata
bombarda Cianak

(Nostro servizio particolare)

ATENE, 12.

Si annuncia da Tenedo che le batterie di Dardanos sono state interamente distrutte. Il forte Hamidié è stato gravemente danneggiato. Ieri la flotta alleata diresse un fuoco intenso alla distanza di 18 mila metri contro Cianak Alessi. La città fu danneggiata e gli abitanti si rifugiarono in parecchi villaggi sulla Costa d'Asia. Soltanto il forte Chimikli resiste. Il dragaggio delle mine continua, ma due campi di mine rimangono intatti.

L'ideatore
dell'impresa dei Dardanelli
fu Lord Fisher

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 12, ore 11,12.

Fra le spiritose invenzioni giornalistiche, che da qualche tempo vanno prendendo il posto di notizie serie, una specialmente ha sollevato qui, a Londra, un po' di buon umore.

La notizia è stata pubblicata dall'«Eclair», recentemente. Secondo il giornale parigino, fu Lloyd George che concepì l'idea del forzamento dei Dardanelli e riuscì a convincere i tecnici navali e militari, che [illegible] l'ebbero giudicata impossibile: diede origine, [illegible] all'impresa anglo-[illegible]. La operazione [illegible] diede origine, [illegible] all'impresa anglo-[illegible]. La operazione impossibile: diede origine, [illegible] all'impresa anglo-[illegible] Quasia... rivelazione giunse a Londra l'altro ieri, sotto la forma di una breve cronaca dell'«Eclair»..., e, sebbene i grandi giornali l'abbiano cestinata immediatamente, pure qualche foglio le fece un piccolo posto al fondo di qualche pagina.

La lettura di questa informazione produsse nei circoli militari e navali ed anche in quelli politici bene informati, la più viva ilarità. Molte benemerenze belliche erano già state attribuite a Lloyd George, ma questa di grande ammiraglio dilettante e di suggeritore di grandi idee agli uomini di guerra del suo Paese, passava un po' la misura.

La verità è che la conoscenza del corpo audace ai Dardanelli si deve a Lord Fisher, il nuovo Primo Lord dell'Ammiragliato, che è rimasto uno dei più audaci ed esperti dei grandi tecnici navali, oggi esistenti.

Il suo ritorno all'Ammiragliato ha segnato un indirizzo di nuova vita, e Lord Fisher non ripenne mai che il forzamento dei Dardanelli fosse cosa impossibile, quando il Governo fosse stato disposto ad arrischiare qualche nave.

Lord Fisher è, tra l'altro, uno splendido specialista di artiglieria moderna e nessuno contribuì più di lui ad accrescere la potenza dei cannoni navali.

Egli sapeva, adunque, che innanzi ai grossi cannoni delle navi, dei quali fu caldo promanatore, i forti dei Dardanelli non avevano che poche probabilità di resistere e che per tanto valeva la spesa di tentare l'operazione.

Probabilmente, a Parigi si è attribuita la concezione ed il merito dell'impresa a Lloyd George, quando già Lord Fisher ne aveva preparato i piani ed attendeva solamente più la decisione del Governo per metterli in pratica.

Lloyd George, che si contenta di essere un eccellente uomo politico, deve essere poco contento del nuovo titolo, che gli si vuol conferire, mentre esiste un Lord Fisher.

M. P.

"La calma e la concordia
a Costantinopoli sono complete,,
dice un comunicato turco

Roma, 13, sera.

L'Ambasciata ottomana comunica: «In qualche giorno sono diramati con insistenza da Parigi, Londra e Bucarest telegrammi circa pretesi complotti rivoluzionari, circa dissensi sorti tra i membri del Gabinetto ottomano, circa panico a Costantinopoli, ecc., ecc. Queste notizie sono completamente inesistenti».

Un nuovo bombardamento di Varia
Il Vali di Smirne
prepara la difesa della città

Costantinopoli, 13.

Un dispaccio ufficioso da Smirne, in data 12, dice: «Oggi navi nemiche hanno bombardato di nuovo Varia. Una nave spazzamine è affondata avendo urtato una mina. Durante la notte un aeroplano nemico ha volato sopra Varia per esplorare. Il vali di Smirne ha pubblicato un proclama affermando che l'esercito difenderà Smirne fino all'ultima goccia di sangue. Una resistenza più accanita di quella che fanno attualmente i forti sarà opposta nella città anche se sarà tutta coperta di sangue. Il vali raccomanda alla popolazione civile nel caso in cui Smirne diventasse campo di battaglia, di ritirarsi nell'interno, specialmente le donne ed i fanciulli, per mettersi al sicuro dai proiettili e dalle granate che pioveranno sulla città mentre si svolgeranno le operazioni militari in nuda degna della storica gloria della Turchia».

L'"Eitel,, atteso al largo
per essere affondato
La Germania chiederà scusa agli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare).

LONDRA, 13, mattino.

L'affondamento della nave americana William Frye *per opera dell'incrociatore ausiliario* Prinz Eitel Friedrich *non può dar luogo a complicazioni serie fra gli Stati Uniti e la Germania. Così secondo il corrispondente del* Daily Chronicle *si dichiara a Washington. Tuttavia nella stampa di New York l'eccitazione continua intensa. Il* Journal *vorrebbe che l'equipaggio dell'Eitel fosse trattato come corsaro. Tuttavia l'Eitel rimaneva ancora oggi nel porto di Newport ed il suo comandante reclama il diritto di rimanervi fino a che siano compiute le riparazioni di cui la nave abbisogna e che dureranno più di una settimana. Questo diritto è invocato in base ad un articolo della Convenzione dell'Aja. La nave potrebbe essere disarmata, ma il comandante preferisce continuare la sua avventurosa anzichè rimanere impotente in un porto neutro. Non è chiaro se il Governo americano sia disposto ad applicare la Convenzione dell'Aja o ad intimare all'Eitel di abbandonare il porto entro 24 ore sotto pena di disarmo. Il corrispondente del* Daily Chronicle *dice che questa intimazione fu già fatta, ma che il comandante rifiuta di lasciare il porto insistendo sul suo diritto a fare le riparazioni. Si considera come certo che tali saranno le conclusioni del rapporto completo. Sir C. Spring Rice, ambasciatore di Inghilterra, avrebbe dichiarato al segretario di Stato Bryon che il Prinz Eitel Friedrik non ha la minima probabilità, se lasciera il porto, di fare 5 miglia in mare senza essere affondato. Il Governo americano, avrebbe aggiunto l'ambasciatore, dovrebbe esercitare la sua azione unicamente per uno scopo umanitario. Infatti, tre incrociatori inglesi ed un incrociatore francese si tengono a tre miglia al largo del limite delle acque territoriali. I giornali da parte loro continuano a protestare contro l'atto commesso dal Prinz Eitel Frederik. Alcuni giornali scrivono che gli Stati Uniti sono in diritto di considerare i tedeschi come pirati.*

MARCELLO PRATI.

Le astuzie dei sottomarini tedeschi

(Nostro servizio particolare).

—LONDRA, 13, sera.

L'attività dei sottomarini tedeschi intorno all'Inghilterra continua sempre con un successo relativo.

Ieri, uno di essi affondò davanti alle coste del Devonshire, sulla Manica, un piroscafo. Diversi telegrammi parlano delle astuzie che i sottomarini tedeschi adottano.

Essi dispongono qua e là delle reti che rassomigliano a dei periscopi per spaventare i naviganti; in un caso avrebbero cercato, ma invano, di far accorrere un piroscafo inglese verso una insidia, servendosi di un simile pirscafo, che fingeva di trovarsi in pericolo e faceva segnali di soccorso; ciò sarebbe avvenuto nel Mare del Nord.

MARCELLO PRATI.

L'incrociatore ausiliario "Bayano,,
silurato
Una gran parte dell'equipaggio scomparsa

Londra, 13, sera.

L'Ammiragliato annuncia la perdita dell'incrociatore ausiliario Bayano, *che faceva servizio di pattuglia.*

Il giorno 11 sono stati trovati dei rottami appartenenti a questa nave e cadaveri di marinai dell'equipaggio. Tutto porta a credere che il Bayano sia stato torpedinato. Quattro ufficiali e quattro marinai sono stati raccolti dal Tora, nave ausiliaria di pattuglia. Diciotto marinai sono stati salvati dal vapore Balmerino. *Vi è luogo a pensare che il resto dell'equipaggio sia perito.*

Il capitano del vapore Castelreagh, di Belfast, segnala che nella mattinata di giovedì è passato in mezzo ad una quantità di rottami e di cadaveri, sostenuti sulle onde da cinture di salvataggio. Egli ha tentato di esplorare il luogo, nella speranza di ritrovare dei superstiti, ma ha dovuto rinunciarvi, in seguito alla comparsa di un sottomarino nemico, che gli ha dato la caccia per 20 minuti.

Un piroscafo francese
colato a picco
da un incrociatore tedesco

Parigi, 13, sera.

Un dispaccio da Brest reca:

«Il piroscafo Guadaloupe è stato affondato. L'equipaggio ed i passeggieri sono stati salvati».

Un altro dispaccio da Pernambuco reca completa la notizia:

«Il vapore Guadaloupe è stato affondato dall'incrociatore Kronprinz Wilhelm. *I passeggeri e l'equipaggio sono stati trasportati a bordo del piroscafo Gierona».*

La difesa delle navi mercantili olandesi

L'AJA, 13 (Ufficiale).

Tutte le navi mercantili straniere che nei porti neerlandesi inalbereranno bandiera neerlandese e impiegheranno segni d'identità internazionali appartenenti alle navi neerlandesi, o dipingeranno su una parte qualsiasi della nave segni distintivi di natura tale da dar loro l'apparenza della nazionalità neerlandese o che lasceranno credere di appartenere alla nazione neerlandese, saranno oggetto di misure che impediranno loro la partenza dal territorio neerlandese o il passaggio attraverso alle acque territoriali neerlandesi.

Nel Caucaso

Nuovi progressi russi

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Abbiamo progredito il 12 corrente nella regione del litorale respingendo i turchi in direzione di sud-ovest. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il maresciallo French
non fu in Norvegia

Cristiania, 13.

La notizia che il generale French sarebbe passato da Bergen, è inesatta. Si tratta di un Lord French e della sua famiglia, che si recano a Pietrogrado per Copenaghen.

Sull'atteggiamento d'Italia

Sensazionale articolo del "Giornale d'Italia" - Ispirazione governativa o iniziativa giornalistica? - Commenti di Montecitorio - Voci insussistenti sulle trattative.

(Per telefono al.a STAMPA)

Roma, 13, notte.

La situazione dell'Italia nell'istante attuale, cioè mentre si attendono i risultati del colloquio Bülow-Salandra, viene stasera indicata dai due giornali, la *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia*. La *Tribuna*, in un articolo editoriale, precisa i limiti dell'azione esercitata dal principe di Bülow presso il Governo Italiano. Il *Giornale d'Italia*, in un lungo articolo editoriale — che non si sa dire se sia di ispirazione governativa o di iniziativa giornalistica — ammonisce l'opinione pubblica a non illudersi sui risultati di negoziati diplomatici compiuti per dovere e di tenersi preparata all'intervento dell'Italia nel conflitto.

La nota della *Tribuna* è, nella sua parte essenziale, così concepita. Parlando delle voci di negoziati diplomatici importanti germanico-austriaci e italo-germanici, la *Tribuna* scrive:

« C'è probabilmente qualche cosa di nuovo nell'ambiente diplomatico, ma è novità ancora molto modesta ed assai tenue e assolutamente fuori di proporzione con le deduzioni che ne sono volute trarre e delle superstrutture che si sono volute costruirvi sopra. Quando verrà il giorno in cui ciò che ora inevitabilmente e doverosamente è riservato, potrà essere reso evidente e pubblico, si dovrà riconoscere quanto fuori di luogo e fuori della realtà fossero certi sforzi di deduzione a cui alcuni si abbandonarono oggi, sia in senso pessimistico sia in senso ottimista, troppo facilmente, e si vedrà, ciò che si può fin da ora dimostrare, che quel tanto che possa essere avvenuto nei circoli della capitale in questi ultimi giorni, tanto da una parte, quanto dall'altra, e su cui tanto si è almanaccato e scritto, è ancora lontano dal costituire ciò che sarebbero dei veri e propri negoziati e si riduce ad una semplice iniziativa per la constatazione se negoziati siano possibili e su quale linea potrebbero avere il loro svolgimento ».

L'articolo del *Giornale d'Italia* è intitolato: *La volontà dell'Italia*. Dopo aver ricordato i benefici della neutralità finora mantenuta dall'Italia e le ragioni dell'atteggiamento conservato dal Ministero Salandra, il *Giornale d'Italia* fa notare che alla prima fase del conflitto europeo sta per succedere la seconda fase che sarà molto probabilmente la fase risolutiva. L'Italia sente l'importanza della gravità degli avvenimenti prossimi e passa alla sua situazione di fronte ad essi. Il *Giornale d'Italia* viene, a questo punto, ad esaminare il problema italo-austriaco e scrive testualmente:

« Vi è un problema di frontiera che da quasi cinquant'anni incombe su di noi obbligandoci a duri sacrifici, politici e militari. L'eredità del 1866 ci pesa sulla cervice ormai troppo affaticata e tormentata. Occorre sottrarci a quel giogo. Il non lieto esito dell'ultima guerra all'Austria per la rivendicazione della Venezia ci costrinse ad accettare un confine che fu per mezzo secolo una minaccia. Oggi che la nuova configurazione europea e forse in gran parte del mondo sta per essere decisa, l'Italia vuole, e dovrà ottenere con ogni mezzo, una frontiera che non sia politicamente e militarmente tale non senso ed un pericolo. Vi è inoltre un patrimonio ideale da difendere ad ogni costo, prima che esso sia inelluttabilmente disperso. Vi sono i fratelli nostri, ai quali l'Austria, solo che avesse avuto un dito di cervello, avrebbe dovuto fare un trattamento equo e liberale. Essi furono utili allo sviluppo economico e civile dell'Impero. Negozianti, commercianti, artefici, coloni, gli italiani irredenti diedero all'Austria il frutto incomparabile della genialità di razza, dell'operosità intelligente, della tradizionale cultura. Il Governo di Vienna, invece di essere fiero di quella nazionalità, la volle ciecamente e sciaccamente sopprimere, la posposè ed altre nazionalità assai meno colte ed elevate, la combattè aspramente, la servì duramente. Funesto errore fu per l'Austria una tale politica anti-italiana. Essa non può e non deve continuare. L'Italia deve con ogni mezzo, impedirlo. Gli italiani irredenti hanno da essere salvati dalla distruzione. Ma non tutto qui è il problema che l'Italia deve risolvere in questa fuggevole e decisiva ora della storia. Una nazione di 37 milioni di abitanti quasi completamente marittima, grande esportatrice di uomini, in promettentissimo sviluppo agricolo, industriale e commerciale, in possesso di un suo piccolo dominio coloniale, bisognosa di espandersi oltre i mari e soprattutto nel Mediterraneo, non potrebbe, senza suicidarsi, rinunciare a formarsi quella complessa posizione politica, militare, economica in cui sta la vera garanzia del suo sviluppo avvenire.

« Si tratta, per l'Italia, di contribuire a statuire la nuova legge europea e mondiale e non subire passivamente la legge altrui. In queste brevi proposizioni son contenuti i grandi problemi che incombono sul popolo italiano. Risolverli ad ogni costo, anche a prezzo, occorrendo, di grandi sacrifici di sangue e di denaro, è dovere assoluto dell'Italia verso se stessa e verso le venture generazioni. Tale dovere è indubbiamente sentito dal Governo, dal Re e dal popolo che, calmo, disciplinato e pronto, ne attende le risoluzioni. Le decisioni dell'Italia hanno da essere illuminate, coraggiose, ma ponderate. Non comprendiamo, pertanto, il clamore che da talune parti si leva attorno all'eventualità ed alla attualità di conversazioni diplomatiche, le quali hanno, in ogni caso, questo di nuovo: che precisano il punto di vista altrui e facilitano le decisioni nostre. E' ridicolo il supporre che i nostri governanti si lascino sedurre dal canto delle sirene diplomatiche e il volerli, pertanto, tenere lontani dai pericolosi contatti. Il dovere di coloro che reggono, in questo arduo momento, il timone dello Stato è precisamente il contrario. Essi debbono conoscere e vagliare tutti gli elementi, tentare di esaurire ogni onesto procedimento respingere ogni apriorismo, ogni partito preso. Essi debbono agire, insomma, non per amore dei bei gesti, non per impulso sentimentale e per debolezza verso determinati partiti interni, non per preconcetto favorevole o contrario a questo o quel gruppo di Potenze, ma per avveduta, sicura, ponderata considerazione dei sacrosanti interessi d'Italia. E' ammissibile il dibattito fra colmo che opinano trovarsi la mèta degli interessi italiani piuttosto in un metodo di azione che in un altro, per quanto in questo momento sarebbe desiderabile e consigliabile la massima concordia e disciplina; non è ammissibile però che si domandi la guerra o la neutralità per rendere più facile la vittoria degli uni o degli altri. Oggi, come e più di ieri, vale la formula del sacro egoismo per l'Italia, formula fatta propria all'infuori della furia degli interventisti e dai pulpiti dei neutralisti, dalla grandissima maggioranza del paese.

« Proceda adunque serenamente per la sua strada il Governo senza lasciarsi impressionare dai clamori di ogni specie; non trascuri alcun mezzo per la difesa degli interessi nazionali. Dal canto loro le popolazioni non si adagino nell'idea di facili accomodamenti, non credano ai miracoli della diplomazia, non si illudano sul prolungarsi della neutralità, non prendano per oro colato le molte voci che corrono sulle più o meno mefistofeliche o machiavelliche soluzioni pacifiche, e si mantengano pronte ad ogni evento, perchè l'ora di rendere l'Italia più grande, più forte e più felice si approssima. Quanto ai giornali e ai loro, — conclude il *Giornale d'Italia* — non perdano mai di vista questo punto essenziale: con qualunque mezzo, a qualunque costo, in qualunque momento, l'Italia fermamente, incrollabilmente, difenderà i propri interessi, assicurerà i propri destini ».

La pubblicazione di questo articolo ha prodotto per l'intonazione sua una certa impressione nel mondo politico. Da taluni questo linguaggio del giornale amico del Governo era interpretato come sintomo di piega non favorevole della trattative della Germania e Vienna in base alle proposte di Bülow. Da altri il linguaggio del giornale devoto alla politica dell'attuale Ministero veniva considerato come una nuova manifestazione di quella politica dimostrativa che l'on. Salandra ha mostrato di prediligere. Questo nuovo atto di politica dimostrativa sarebbe destinato cioè a dimostrare all'Austria, nel momento in cui deve decidere sulle proposte di Bülow, che l'Italia è pronta a tutto. Infine non mancava chi, ricordando che il *Giornale d'Italia* aveva precedentemente dichiarato di esprimere unicamente i propri pensieri, non attribuiva portata ufficiale all'odierna pubblicazione. Nelle sfere ministeriali si diceva stasera che la giornata d'oggi non ha recato alcuna novità sallente e si attendono sempre le decisioni da Vienna.

***

Il *Messaggero* definisce la situazione come « L'ora delle indecisioni », e così conclude il suo articolo pessimista sulle trattative italo-germaniche a favore dell'intervento italiano:

« Fino a quando — domanda il *Messaggero* — durerà questa pericolosa situazione? Pericolosa perchè può darsi che quando l'Italia si decida ad uscire dalla sua solitudine, che la rende sospetta a nemici ed amici, la situazione dei belligeranti sia tale, che non potrà più esistere, nella grande rinnovazione del mondo che si compie, la parte che oggi le spetta. Sintomi gravi non mancano.

« La spedizione militare contro Costantinopoli pare sia già ben disegnata con la concorrenza sufficiente dell'Inghilterra, della Francia e della Russia. Ora è a chiedersi se gli accordi già intervenuti fra queste tre Potenze siano tali da escluderci interamente dalla spartizione dell'Impero ottomano, che stabilirà anche le basi del loro assetto nel Mediterraneo orientale ».

Il « Messaggero » ha raccolto inoltre la voce che il principe di Bülow sarà non colloquio con l'on. Salandra avrebbe esplicitamente dichiarato che la possibilità da lui affacciata di trattative diplomatiche intese a ottenere dall'Austria la concessione di territori, in cambio della neutralità italiana, dovevano ritenersi condizionate all'impegno, da parte dell'Italia, di garantire il proprio voto alle proposte germaniche nel futuro congresso per la pace. La notizia viene da fonte competente formalmente smentita.

Un Consiglio di Ministri

Per le trattative italo-tedesche e per la discussione del progetto Salandra?

Roma, 13, sera.

Stamane alle ore 11.30, convocato telegraficamente, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto. Fu rilevato che la convocazione del Consiglio fosse dovuta alle notizie ricevute da Vienna intorno alle decisioni che il Governo austriaco invierà con un corriere di Gabinetto sulle trattative del principe di Bülow per le concessioni a favore dell'Italia. Ma fino a stamane il corriere non era ancora giunto e la voce di novità imporla di circa le trattative italo-germaniche viene smentita. Da fonte ufficiale si dichiara che la riunione dei Ministri riguarda unicamente i lavori parlamentari e gli affari di ordinaria amministrazione. Furono cioè stabilite le dichiarazioni che l'on. Salandra e il ministro di Grazia e Giustizia faranno nel probabile voto politico, che si avrà per il passaggio alla discussione degli articoli del progetto Salandra. Dopo la riunione dei ministri non fu diramata dal Gabinetto della presidenza del Consiglio alcun comunicato.

Il fascio interventista di Roma

Roma, 13, mattino.

Il Fascio interventista di Roma si è riunito in assemblea generale, per discutere l'attuale momento politico, e, dopo breve discussione, ha votato all'unanimità la seguente dichiarazione:

« Di fronte alla equivoca e indecisa politica del Governo, che lascia adito a sospetti di vergognose transazioni e di basse manovre inconfessabili; considerando che le ragioni interventiste dei Fasci rivoluzionari non si limitano alla sola liberazione delle terre irredente, ma mirano ad abbattere colla guerra la guerra stessa, obbiettivata nel pericolo dell'imperialismo militare germanico e austriaco, riaffermano in questo momento il loro carattere internazionalista, e, visto che in tali contingenze il compito dei Fasci di azione rivoluzionaria deve essere di vigile sorveglianza e di pronta ed energica difesa di tali aspirazioni, il Fascio dà mandato al Comitato centrale, perchè coordini e disciplini in tutta Italia una simultanea « azione di fatto e senza riserve » contro chiunque volesse attentare alla dignità del popolo italiano, e contro i nemici interni ed esterni, che pensassero di volergettare l'Italia nell'ignominia del tradimento e della viltà ».

Riunioni di gruppi a Montecitorio

Roma, 13, sera.

Stamane a Montecitorio si sono riuniti tre gruppi parlamentari: il gruppo della Sinistra liberale, il gruppo dei deputati del Centro e il gruppo dei socialisti ufficiali.

Alla riunione dei deputati di Sinistra erano presenti l'on. Roberto Galli, Gregoraci, Manfredi, Carboni, Frisoni, Balocco, Sironi, Joele, Molina, Dentice, Leonardi, Di Robilant, Di Mirafiori, Larussa, Grassi, Vignolo, Mondello, Vaccaro, Ricci, Gazzelli, Delle Piane, Libertini Gesualdo. Presiedeva l'on. Molina. Presero parte alla discussione gli onorevoli Vaccaro, Galli, Carboni, Grassi, Larussa, Joele, Libertini G. ed altri. Furono presentati diversi ordini del giorno, che poi vennero ritirati e fu approvato quello proposto dall'on. Vaccaro al quale si associarono gli onorevoli Joele e Carboni. Tale ordine del giorno, che sarà presentato alla Camera durante la discussione sul progetto Salandra, è così concepito: « La Camera, convinta che il disegno di legge sulla difesa economica e militare dello Stato, risponde ai supremi interessi del paese, passa all'ordine del giorno ».

Alla riunione dei deputati del Centro, tenuta nell'ufficio 2.o di Montecitorio erano presenti ventidue deputati. Presiedeva l'onorevole Calisse. Si procedette a uno scambio di idee sull'atteggiamento da tenersi dal gruppo nella discussione che oggi comincia alla Camera sul progetto Salandra. Fu deliberato di riconfermare la fiducia al Governo.

I deputati socialisti ufficiali hanno, nella loro riunione di stamane, discusso le seguenti questioni: 1) atteggiamento dei socialisti ufficiali rispetto al contegno dell'Italia nella situazione internazionale; 2) partecipazione dei socialisti ufficiali alla discussione sul progetto Salandra; 3) partecipazione dei socialisti ufficiali alla discussione sul bilancio del Min. Int.

Circa l'atteggiamento del gruppo rispetto ai problemi relativi alla guerra fu deciso di uniformarsi alla linea di condotta antitriplicista dell'*Avanti!* Circa il progetto Salandra, furono incaricati a parlare gli onorevoli Turati e Bentini contro il progetto Salandra per la difesa dello Stato. Per il bilancio del LL. PP. fu deciso di presentare una mozione chiedente lo stanziamento di ingenti fondi per l'esecuzione di lavori pubblici onde rimediare alla disoccupazione.

Il gruppo parlamentare repubblicano riunitosi nel pomeriggio di oggi a Montecitorio ha stabilito di presentare alla Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo per la difesa economica dello Stato che nel regime delle concessioni speciali, possa risiedere un maggior pericolo e il danno delle esportazioni dolose; convinta che alla tutela delle sue difese militari convenga provvedere, assai più che con nuove disposizioni restrittive di leggi, con l'osservanza decisa di quelle vigenti, esprime la convinzione che soprattutto con una risoluta azione del Governo, la quale allontani ogni compiacenza di approcci ad ogni tentativo di misteriosi intrighi, debbano sparire le inutili fatte insieme a nulla dignità dello Stato e alla sua sicurezza ». Firmati: Eugenio Chiesa e Comandini.

Arciduchi d'Austria sottotenenti

Vienna, 13, notte.

Tre arciduchi allievi dell'Accademia militare sono stati nominati sotto-tenenti. Altri due arciduchi furono sotto-tenenti sono nelle prossime nomine.

Il presidente della Camera ottomana a Sofia

Sofia, 13.

Halil Bey, presidente della Camera ottomana, è arrivato a Sofia. E' noto che lo scopo del suo viaggio è politico.

Morte del conte Witte

ex ministro di Russia

Pietrogrado, 13, sera.

È morto il conte Witte.

Il conte è morto in seguito a influenza, complicata da una infiammazione purulenta a un orecchio; l'infiammazione era passata al cervello.

Nato a Tiflis nel 1849, il conte Witte da tempo non faceva più parlare di sè, per quanto intorno al suo nome si fossero accese, iniziata la guerra, vive polemiche per le sue tendenze germanofile. Di lui le cronache internazionali si occuparono diffusamente all'epoca della guerra russo-giapponese; il trattato di pace reca infatti, tra i plenipotenziari moscoviti per prima la sua firma. Il conte Witte fu presidente del Consiglio dei ministri nel 1903, e primo ministro nel primo Ministero costituzionale. Concluso il prestito di 2 miliardi e 350 milioni con la Francia, diede le sue dimissioni; le elezioni avevano inviato alla Camera una maggioranza democratica, e il Witte non credette più di poter restare al potere. Dopo queste dimissioni fece vita ritiratissima.

Gli avvenimenti del Messico

Washington, 13.

La Nota diretta dagli Stati Uniti al generale Carranza, denunzia i procedimenti del generale Obregon e dichiara la situazione intollerabile, ed aggiunge che i generali Carranza e Obregon saranno resi responsabili se Americani dovranno soffrire danni.

La Gran Bretagna ha domandato al generale Carranza spiegazioni sulla cattura del piroscafo «Wyvisbrook» sull'arresto del capitano.

De Riano y Gayanos, ambasciatore di Spagna, ha informato il dipartimento di Stato, che quattro spagnuoli sono stati assassinati a Messico.

Le condizioni del Corpo sanitario militare esaminate al Senato

Tranquillanti dichiarazioni del Ministro della guerra

Roma, 13, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina di tre Commissioni di vigilanza alla Cassa Depositi e Prestiti: senatori votanti 132; risultano eletti: Levi Ulderico, Gens e Martuscelli; per la nomina di tre commissari per il fondo Culti, sono eletti i sen. D'Andrea, De Cesare e Santini.

Su proposta di REINAUDI, viene rinviata ad altra seduta la votazione per la sostituzione dei commissari Santini e Reinaudi a membri della Commissione di vigilanza sul fondo per l'emigrazione. Dopo la presentazione fatta dal Ministro della P. I., on. GRIPPO, del disegno di legge « approvazione della convenzione stipulata col Comune di Torino per la sistemazione della biblioteca di quella città », e altri disegni di legge, si passa allo svolgimento dell'interpellanza Santini sull'organizzazione dei servizi sanitari dell'esercito nei riguardi di eventuali mobilitazioni.

SANTINI dice che l'argomento dell'interpellanza non è nuovo per il Senato, il quale si è sempre occupato della difesa sanitaria nell'esercito.

L'oratore rivolge un vivo elogio all'operosità del Ministro della Guerra e osserva che la preparazione sanitaria dell'esercito è quale non potrebbe desiderarsi di meglio. Il materiale d'ambulanza è di primissimo ordine e le condizioni del materiale sono eccellenti. Se nonchè l'alto valore del Corpo sanitario non basta per la necessità odierna di fronte alla scarsezza del numero necessario dei sanitari. Si deduce che il Ministro provvederà del suo meglio quantunque egli non creda alle improvvisazioni del personale; desidera una intensa collaborazione tra la « Croce rossa » e la Direzione sanitaria, dalla quale la « Croce rossa » dovrebbe in gran grado dipendere. La mancanza del numero non apporti scoraggiamento ma si sprona a coprire i vuoti.

L'on. SANTINI dice che se la guerra è un grave flagello, c'è pure la minaccia d'un flagello anche più grave: la situazione sanitaria internazionale preoccupa. Ma la situazione sanitaria interna è splendida alle frontiere serpeggiano malattie, e in Italia si sono già avuti parecchi casi di meningite cerebro-spinale nei reggimenti. L'oratore dice che bisogna provvedere per le attuali circostanze e, sin d'ora, per l'avvenire. Si riserva di replicare, occorrendo, alla risposta del Governo che si augura esauriente. (Approvazioni).

MARAGLIANO è grato al sen. Santini che ha richiamato l'attenzione del Senato sui servizi di sanità. Nell'attuale conflagrazione occorre raccogliere, oltre ai tutti i mezzi d'offesa, tutti i presidi della scienza e della carità. Le famiglie dei militari debbono essere tranquille sui soccorsi necessari che saranno rappresentati sul campo di battaglia e che diminuiranno di molto il numero delle vittime. Se la bontà della preparazione consistesse solo nell'organizzazione del Corpo Sanitario, si potrebbe dire che essa è perfetta, poichè si è provveduto a molte essenziali precauzioni per esempio alla vaccinazione antitifica, alla istituzione della batteriologia da campo e ai mezzi di disinfezione più moderni. L'oratore dice che il Corpo sanitario dimostra una devozione senza pari al suo compito e perseguirà fino all'estremo il suo dovere.

« Ma non basta la bontà: occorre il numero dei medici necessario; il numero è ora insufficiente. In servizio stabile vi sono 800 sanitari, 1800 nel servizio ausiliario e altri 1500 nella territoriale e nella riserva. Mancano alcune migliaia di sanitari per compiere il bisogno ».

Dopo aver ricordato i corsi speciali di traumatologia e per l'uso degli apparecchi chirurgici, l'oratore rivolge istanza una speciale raccomandazione al ministro della guerra perchè coordini tutte queste energie, affinchè tutti gli elementi siano utilizzati secondo il loro intrinseco valore.

ZUPPELLI, ministro della guerra, ringrazia il senatore Santini del plauso che ha rivolto al Corpo sanitario militare, che saprà fare tutto il suo dovere in qualsiasi evenienza.

Passando a rispondere all'interpellante ed al senatore Maragliano, annuncia che presenterà prossimamente un disegno di legge inteso ad aumentare il personale sanitario militare.

La deficienza di numero del personale sanitario militare è grave, tanto più considerando che l'organico stabilito per i singoli reparti di truppa è per se stesso insufficiente. L'oratore lo ha constatato personalmente sui campi di combattimento in Libia, con tutti i suoi dolorosi risultati. Dice che anche gli ufficiali di complemento saranno portati nella zona di combattimento. Dice che occorrerà studiare il modo di aumentare il personale sanitario militare anche per il tempo di pace. Ad ogni modo risulta che tutti i sanitari del Regno sono animati da un elevato spirito, e pochi giorni dopo che saranno inquadrati è certo che daranno risultati eguali a quelli degli ufficiali sanitari ora in servizio attivo.

Il ministro dice che i provvedimenti ai quali ha accennato il senatore Santini sono ormai compresi. I medici militari sono tenuti in alta considerazione dagli ufficiali delle altre armi. Anche la Croce Rossa soffre un poco per mancanza di personale, ma si è venuti recentemente a opportuni accordi. Si spera di lasciare alla Croce Rossa anche quegli elementi che ora sono soggetti ad obblighi di servizio militare: tra Croce Rossa e Corpo Sanitario militare non vi è antitesi, ma si bene gara ed emulazione nel servire il Paese; quindi è certo che la Croce Rossa accetterà la dipendenza del Corpo Sanitario militare non essendo concepibile un dualismo laddove si combatte per i destini della Patria. L'oratore parla poi di un'epidemia manifestatasi quest'inverno in qualche presidio militare. Vi furono alcuni casi di meningite cerebro spinale, ma da parecchi giorni non si sono più manifestati nuovi casi in grazia alle previdenze del Corpo Sanitario militare. I casi furono 350 con 140 decessi.

Dopo aver accennato ai provvedimenti per le vaccinazioni antitifiche e alle utili iniziative delle donne italiane che mettono la loro pietà gentile a servizio dell'esercito, l'oratore concludendo ringrazia i senatori Santini e Maragliano della loro benevolenza che interpreta come un segno della concordia degli animi per ottenere quelle a cui il Paese aspira in questi gravi momenti (*Applausi*).

Sullo stesso argomento parla anche l'onorevole GRIPPO, ministro dell'istruzione, il quale dichiara d'aver istituito per i giovani del quinto e sesto anno di medicina un corso di traumatologia per il servizio militare sanitario. Può assicurare il Senato che i giovani hanno corrisposto a questa iniziativa del Governo col più grande entusiasmo. Crede che per ridurre ed anche superare addirittura la insufficienza del personale sanitario militare in tempi normali sarà utile rimandare la chiamata alle armi degli studenti di medicina dopo la laurea (*Bene*).

L'on. SANTINI replica invitando, tra l'altro, il Ministro della Guerra a voler concedere l'indennità professionale al Corpo Sanitario militare.

Una riunione della Commissione per il terremoto

Roma, 13, notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il disegno di legge relativo ai provvedimenti per i paesi colpiti dal terremoto. Sono intervenuti gli onorevoli Giolitti, presidente, Bettolo, Bertolini, Bissolati, Finocchiaro-Aprile, Cappelli, Sacchi e Ariotta, segretario. Il relatore onorevole Cappelli ha dato comunicazione di alcune proposte di emendamenti pervenutigli, ma, dopo ampia discussione, la Commissione delibera di attenersi al proprio mandato, che è quello di convertire in legge i decreti già emanati. Resta quindi demandato al Governo l'esame, nonchè l'iniziativa per altri provvedimenti affini e in ispecie di quelli relativi alla importantissima questione dei inutui. Viene riconfermato il principio che i terreni occorrenti alle ricostruzioni non potranno in nessun caso avere un valore superiore a quello che avevano prima del terremoto, e si autorizza l'on. Cappelli a presentare la relazione.

Il comandante di Merg affronta e disperde gruppi di ribelli avviati a Uadi Gamra

contro la colonna Moccagatta

BENGASI, 12.

Risultando che i ribelli del campo di Derdeb Abid si erano spostati per soccorrere in soccorso del campo dell'Uadi Gamra, il generale Ameglio ordinava al colonnello Marchetti, comandante della zona di Merg, di eseguire una rapida puntata su Bu Semah, allo scopo di trattenere gli armati Abid.

L'11 corrente, una colonna partita da Merg, attaccava a Bu Semah un grosso nucleo di ribelli, ne uccideva 20 e incendiava 11 attendamenti di circa 150 tende. Il giorno seguente, nel rientrare a Merg, per l'itinerario Bu Semah-Uadi Dakan-Freina, trovò altri gruppi di ribelli appostati sulle alture di Siada Gidi Ghrin, valutati a seicento o ottocento armati di cui un centinaio a cavallo. L'avversario fu respinto dopo assalto resistenza e lasciò sul terreno 61 morti oltre numerosi feriti.

Perdite nostre due morti e tredici feriti, tutti di truppe di colore.

I particolari delle operazioni della colonna Moccagatta

Come caddero il cap. Guidorossi ed il ten. Bodo

(*Nostro servizio particolare*)

BENGASI, 12, ore 19.40.

Vi trasmetto alcuni interessanti particolari sulle odierne operazioni svolte dal generale Moccagatta contro la tribù ribelle degli Obid, concentrata all'uadi Gamra. Le ultime informazioni giunte recano che il combattimento del giorno 9, a Gheilat, fu estremamente violento. Il primo urto fu sostenuto principalmente dalla compagnia bengasina del capitano Travaglio, che era in avanguardia, e che dovè fronteggiare e parare i colpi portati contro il fianco destro da una colonna abilmente organizzata dai ribelli, i quali avevano approfittato dell'accidentalità del terreno per appiattarsi sulla nostra direttrice di marcia. Mentre una parte delle loro considerevoli forze iniziava la resistenza frontale sulle alture di Gheilat, gli altri svolsero la loro azione laterale.

Il capitano Travaglio, benchè ferito alla prima raffica di proiettili, avanzò decisamente con i suoi uomini incontro al nemico, superiore di numero, e per ben tre volte lo attaccò alla baionetta, trattenendolo a dando così tempo al generale Moccagatta di impiegare e disporre convenientemente le sue truppe.

La prima compagnia del 12.o battaglione di ascari, comandata dal capitano Vittorio Guidorossi, avanzò di rincalzo con la sezione d'artiglieria da montagna, comandata dal tenente Melchiorre Bodo, vercellese, e si impegnò a fondo con le masse beduine, che a loro volta incalzavano, malgrado il micidialissimo fuoco, la nostre batterie.

Fu in questo secondo momento che il capitano Giovanni Travaglio, torinese, ricevette un'altra lieve, ma dolorosa ferita alla mano destra, e fu costretto a ritirarsi dalla linea del fuoco. L'intervento della compagnia Guidorossi era riuscito a frenare l'impeto avversario; ma purtroppo l'eroico capitano ebbe la fronte spezzata da una palla di Mauser e il tenente Bodo cadeva anch'egli gravemente ferito alle braccia.

Poco dopo l'azione entrava nella sua fase risolutiva: il nemico, premuto violentemente dalle nostre truppe, si volgeva in fuga, lasciandosi per un vallone, sotto il tiro dell'artiglieria e della fucileria, che completò il disastro della ritirata.

La colonna, giunta a Gheilat, si accampò, e ieri mattina riprese la sua marcia verso l'uadi Gamra, dove era stato segnalato un nuovo raggruppamento di forze. A questa seconda azione hanno partecipato due altre colonne, una di Scheidina, formata da un battaglione dell'11.o bersaglieri, con duecento volontari indigeni, appartenente alle ailet sottoposte di Suluk, al comando del maggiore Castellano, e la seconda da reparti del 4.o fanteria, da El Abiar, comandata dal maggiore Perrone.

Queste due colonne dovevano operare in comunione con quella principale, sviluppando azioni laterali. Sulle alture di Sidi Gunail, le truppe del generale Moccagatta incontrarono una fiera resistenza, opposta da cospicui nuclei di ribelli fortemente trincerati. Dopo una preparazione efficace, fatta col fuoco dell'artiglieria, i battaglioni eritreo e libico, dei maggiori Borelli e Dho, al comando del colonnello Vaccari, andarono decisamente all'assalto. In quel momento sopraggiungeva il battaglione di bersaglieri, che con veemente attacco al fianco sinistro costringeva il nemico ad una fuga precipitosa. Essi lasciò sul terreno numerosi morti e moltissime armi.

La colonna Moccagatta, spostatasi così il terreno, proseguiva la sua marcia verso il campo dell'uadi Gamra, distruggendo quanto i ribelli avevano abbandonato.

Ieri, nel pomeriggio, il tenente Bodo, che venne trasportato all'Ospedale Militare di Bengasi, malgrado le cure infinite prodigategli dal capitano medico Cosmo, moriva dopo una breve agonia. Il tenente Bodo, prossimo ad essere promosso capitano, proveniva da Derna, dove si trovava da parecchi mesi. Nel primo periodo della campagna libica prese parte a numerosi e brillanti combattimenti, ed era un superstite della batteria D'Angelo, i cui ufficiali soccombettero tutti nella battaglia del 3 marzo 1912, a Derna.

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del valoroso ufficiale, con l'intervento di tutta l'ufficialità del presidio, del generale Ameglio e dei funzionari civili. La salma del capitano Guidorossi è stata inumata a Benina.

Dopo la scoperta di Venezia

Si cerca invano il destinatario dei fucili

Venezia, 13, mattino.

Presenti alle constatazioni di contrabbando si trovavano all'Ufficio di Dogana, il colonnello di Finanze cav. Testero, l'ingegnere Amaldi, delle Ferrovie dello Stato, il Questore comm. Mossaria, e altre Autorità, oltre al perito Labarbera, capo-tecnico all'Arsenale. In ognuna delle custodie di cinco vi erano sei fucili smontati e 50 cartuccie per fucile.

Il perito assicura che si tratta di armi buonissime, della portata di oltre mille metri. Le cartuccie sono a pallottola nera. Si constatò che parecchie custodie si erano rotte e perciò i fucili e le munizioni erano bagnate di birra. La verifica è stata sospesa verso le ore 13. Si calcola che i fucili siano 540 e le cartuccie 27.000. Domani rimarranno prelevati parecchi campioni di birra e sottoposti ad analisi.

Poco dopo la scoperta di contrabbando, volendo conoscere chi doveva ricevere la merce le Autorità hanno teso un tranello, inviando un dispaccio, a fingendo che esso fosse spedito dall'Agenzia Gondrand all'Agenzia Gondrand Mangili, di Berlino. Esso diceva: « Verificata spedizione fusti birra diretta ordine Tripoli. Interessa conoscere nuova mittente e destinatario per regolare questioni colla Dogana ». Il telegramma non ottenne risposta.

La politica ellenica per le isole

Roma, 13, notte.

Si può oggi con più chiarezza stabilire la vera ragione della recente crisi ministeriale greca. Pare che il dissenso manifestatosi fra Re Costantino e Venizelos riguardi soltanto una questione di tempo, non una fondamentale questione di massima. Il Re, cioè, non si sarebbe dichiarato per la neutralità assoluta, e per un assoluto rifiuto di aderire a una politica attiva a fianco della Triplice Intesa, ma avrebbe solo accennato alla necessità di temporeggiare ancora, mentre Venizelos insisteva per l'immediato intervento. In queste condizioni pare anche che non sia escluso un ritorno di Venizelos al potere quando la Grecia fosse alla vigilia di prendere delle decisioni più radicali.

In quanto al passo compiuto dal Governo greco presso i Gabinetti di Parigi e di Londra, per l'occupazione anglo-francese di alcune sue isole all'imboccatura dei Dardanelli, premettiamo che l'occupazione di quelle isole è recentissima, e non ha nulla a che fare con l'occupazione, annunziata già da tempo, di un'isola greca lontana dall'apertura dei Dardanelli, che era stata scelta dalla flotta anglo-francese come base di operazioni e per cui i Governi di Vienna e di Berlino avevano protestato. Negli ultimi giorni la squadra anglo-francese si è invece servita, per agevolare le sue operazioni, delle isole che si trovano nelle immediate vicinanze dell'imboccatura dei Dardanelli, e cioè Lemno, Imbros e Tenedos. Queste isole occupate dalla Grecia, appartengono di diritto, per le decisioni della riunione di Londra che non sono state ancora in questo punto seguite, alla Turchia.

Ora il Gabinetto di Atene non ha fatto una protesta vera e propria a Parigi e a Londra, perchè non aveva neppure il diritto di farlo, ma si è limitato a domandare delle spiegazioni per conoscere, più che altro, le intenzioni delle due Potenze belligeranti sulla sorte delle isole. Con ciò anche il passo, che ieri sembrava assumere uno speciale significato politico da mettere in relazione con un nuovo indirizzo della politica ellenica, perde molto del suo interesse. Queste rettifiche devono essere fatte per mantenere sempre nella maggiore esattezza possibile le nostre informazioni e i nostri giudizi sulla difficile e complicata situazione balcanica.

V. G.

Dichiarazioni del ministro di Grecia a Parigi

Parigi, 13, notte.

I giornali annunziano che Romanos, ministro di Grecia, ha fatto visita a Delcassé, al quale ha dato assicurazione formale che il mutamento di Gabinetto greco non ha portato alcuna modificazione nella politica estera della Grecia, la quale è ispirata dai tradizionali sentimenti verso la Francia e la Triplice Intesa.

Il ritorno di Ghenadieff a Sofia

Si prevede la sua entrata nel Ministero

Roma, 13, mattino.

Nei circoli balcanici raccogliamo una importante notizia su una situazione che si va preparando in Bulgaria. Premettiamo che Ghenadieff è atteso a Sofia nei prossimi giorni; egli, secondo quanto ci consta, non ha avuto dal suo Governo una missione ufficiale ufficiosa; si è recato in qualche capitale europea per esaminare la situazione, conferire cogli uomini responsabili del Governo, e, eventualmente, discutere con essi dei vari problemi interessanti la Bulgaria. I risultati di questo suo lavoro avrebbero poi stati accettati dal Governo, se fossero sembrati ottimi. Ora il Ghenadieff ritorna a Sofia dove riferirà sul suo viaggio. In parecchi circoli diplomatici informati ci è stato detto che l'arrivo di Ghenadieff potrà aprire con tutta probabilità una crisi ministeriale poichè il Ghenadieff entrerà nel Gabinetto per dirigervi la politica estera. Questa previsione che vi ho già espresso sembra dunque confermarsi nei circoli dove si attribuisce al Ghenadieff una tendenza decisamente austrofila. Si crede che questa crisi ministeriale, senza provocare delle decisioni precipitate della Bulgaria, potrà piuttosto ancora ritardare la sua risoluzione, mentre negli ultimi giorni, come accennavo della crisi greca, i circoli russofili di Sofia vanno premendo sul Governo per indurlo ad approfittare della nuova situazione e tentare un accordo con la Triplice Intesa al posto della Grecia.

V. G.

Poincaré visita il gen. Maunoury

Parigi, 13, notte.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha visitato ieri sera il generale Maunoury, al quale ha consegnato, su proposta del generalissimo Joffre e del ministro della guerra, Millerand, la medaglia militare. Il proiettile che ha colpito il generale gli ha asportato l'occhio sinistro e gli ha spezzato il mascellare. Le condizioni fisiche e morali di Maunoury sono eccellenti. I medici non lemono alcuna complicazione.

Il generale Villarey è stato ferito alla fronte. Ieri è stato sottoposto alla trapanazione del cranio. Le sue condizioni sono favorevolissime e i medici non manifestano alcuna inquietudine.

Il Sottosegretario francese per la Marina mercantile

Parigi, 13 mattino.

Si conferma che Georges Bouveau, deputato della Senna inferiore, verrebbe nominato Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile.

Un piroscafo incagliato

Barcellona, 13.

Un dispaccio da Dakar annunzia che il piroscafo Montreux si è incagliato al banco del Portogallo presso M'Bour.

Riflessi in Cirenaica del vasto incendio europeo

L'ora è oscura e ambigua, anche per il Senusso

In attesa della caduta di Costantinopoli - La situazione dell'Italia

(Nostra corrispondenza particolare)

BENGASI, 8 marzo.

Da quando è scoppiato il conflitto europeo, la Libia è diventata anch'essa un punto interrogativo sull'orizzonte d'Oriente. L'entrata in lizza della Turchia mise un'altra misteriosa ruga sul volto della Sfinge cirenaica e vi fu un momento in cui sembrò che lo squillo di guerra santa, emesso dalla sacra tromba del Kaliffo di Stambul, dovesse commuovere gli spiriti mussulmani e scaraventarli con rinnovata foga contro gli italiani, usurpatori ed infedeli. Invece, non fu così: la cronaca non registrò che una lieve scossa dell'anima araba, un pallido guizzo di fiamma, che non riuscì a far divampare il grande incendio, che avrebbe dovuto propagarsi dal Mediterraneo all'Atlantico e dal quale avrebbe dovuto sorgere il vastissimo impero islamico che gli abili agenti del Kaiser germanico sognano pronosticato alla accesa fantasia asiatica e, in special modo, a quella, sensibilissima, di Enver Pascià.

Pochi ufficiali teutonici mandati in Cirenaica iniziarono la loro opera di propaganda e il Senusso, che in quel tempo se ne stava tranquillamente nel suo bengasino, si affrettò a correre alla frontiera dove regnò anche lui un Feldmaresciallato cirenaico all'ombra protettrice del labaro di Stambul e dell'aquila germanica. E, badate: il Senusso, che nessuno i suoi correligionari sapevano che fosse anche grande prima che sul labaro sfolgorasse tale, incominciava proprio in quel periodo a perdere il suo prestigio presso le popolazioni dopo che queste si accorsero finalmente che i fucili italiani non spuntacchiavano acqua e che i proiettili dei nostri cannoni non si dissolvevano come la sabbia del deserto come egli andava predicando. Del resto, Mohammed-el-Sceriff non faceva che adottare il sistema ereditato da Enver Pascià, allora solamente Bey, il quale si serviva appunto di quegli stessi mezzi per infanatichire gli spiriti.

A Sollum il Senusso finì di ubbriacarsi. Colà trovò agenti tedeschi ed ottomani che esaltarono la sua potenza e trattarono con lui come si fa con un capo di Stato. Infine, quando egli fece loro comprendere che non ancora aveva completata la preparazione militare delle sue genti, essi lo incitarono a dichiarare la sua neutralità. Se ben ricordate, questa dichiarazione di neutralità del Senusso formò perfino oggetto di una speciale comunicazione lanciata da Berlino alcuni mesi fa.

Più tardi, poi, comparve sui giornali esteri e italiani la notizia sbalorditiva che Mohammed-el-Sceriff era riuscito a raccogliere sotto la bandiera del profeta ben duecentomila beduini, tutti riuniti alla frontiera, pronti a precipitarsi in Egitto appena i turco-tedeschi avessero varcato il canale.

Ma gli stessi propalatori di questo canard si accorsero d'averla troppo grossa e si affrettarono a togliere uno zero alla cifra e i beduini furono allora solennemente ridotti.

La potenza del Senusso

Benchè essi non siano né certo né centomila ma soltanto sei o settemila i quali si stiano tuttora e che altro non sono che il risultato di un anormale aggruppamento di tribù le quali, fin dal principio della nostra occupazione, incominciarono a staccarsi dalle loro primitive sedi e a gravitare verso la Marmarica allo scopo di sfuggire alla nostra azione militare e di cercare una zona più tranquilla e più favorevole alla continuazione del loro commercio carovaniero con l'Egitto.

Essi, dunque, non rappresentano nessuna forza mobile, ed operante, ma solamente sei o settemila fucili che attendono lo svolgersi degli avvenimenti per entrare in azione.

Del resto, tutta la decantata potenza del senussismo in Cirenaica è basata, a dir molto su quindici o ventimila fucili distribuiti su di una linea di varie centinaia di Km. dal sud di Bengasi alla Marmarica, interrotta da lunghe e frequenti soluzioni di continuità nelle quali vivono popolazioni perfette, senza una perfetta identità fra loro, senza un vero e proprio legame di interessi, unite soltanto da vincoli religiosi i quali, però, non sono neanche sufficienti per formarne un fascio solo tendente ad un unico fine. Nè sarà mai possibile il totale raggruppamento di tutti questi armati in un dato punto per il raggiungimento di un dato scopo di guerra. Vi si oppongono difficoltà insormontabili, prime fra tutte quelle del vettovagliamento e dell'acqua. Cosa, invece, che è meno difficile in Algeria e nel Marocco dove la densità della popolazione è maggiore e maggiori sono i mezzi di cui dispongono.

In Cirenaica come in Tripolitania il più forte nucleo di armati che ci siamo trovato di fronte non ha mai raggiunto i diecimila. E dire che allora c'era ancora il contingente delle truppe regolari turche le quali costituivano la spina dorsale delle forze indigene e che comunque rappresentavano il principio di una rispettabile organizzazione militare. Ora che non esistono quasi più in Cirenaica elementi turchi e manca quasi affatto altro elemento di coesione, le masse beduine tendono sempre più a disgregarsi. Ed è solamente in virtù di una tenace e violenta opera di coercizione e di intimidazione che molte tribù sfuggono al raggio della nostra ingerenza politica e prendono le armi contro di noi.

Da ciò si può arguire che la potenza del Senusso non è più quella del passato. Ora si hanno fondati motivi per ritenere che le popolazioni siano stanche di questa guerriglia senza riposo, che sconvolge la loro millenaria esistenza patriarcale ed accresce i fomiti delle loro discordie interne. Per questi ed altre ragioni si può essere certi che non mai il Senusso potrà effettuare una seria offensiva contro di noi. Egli non può che sfruttare le rade vampate di fanatismo, che è riuscito, non senza sforzi, a tenere accese qua e là nel vasto territorio della Cirenaica.

Gli scopi del Senusso

Dal momento che si è voluto attribuire a Mohammed-el-Sceriff una importanza maggiore di quella che realmente ha, facendo anche a lui rappresentare una parte, benchè secondaria, nelle vicende cirenaiche, vediamo un po' qual'è il suo vero atteggiamento rispetto ai due, anzi, ai tre belligeranti, che combattono nel vicino Egitto.

Secondo le più attendibili presunzioni, il Senusso sta attualmente rappresentando il secondo atto della commedia da lui inscenata alla frontiera del Regno dei Faraoni.

Nel primo atto, allorchè i Turchi annunziarono la loro marcia attraverso il Sinai, per rivendicare il dominio ottomano in terre d'Egitto, i santi precordi di Saiet-Mohammed-el-Sceriff sussultarono di gioia, ed egli si affrettò a correre al confine per stendere la mano ai fratelli liberatori. Ma più tardi, quando le trionfali fiaccole turco-tedesche si spensero miseramente nelle acque salse del Canale, egli mutò opinione ed iniziò il secondo atto della sua commedia, volandosi anima e corpo al Governo anglo-egiziano, al quale ha dato recentemente una prova indiscutibile del suo cambiamento di bandiera, facendo trattenere Suliman-el-Barani, una delle più care creature di Enver Pascià. Dal canto suo, il Governo ha voluto anch'esso testimoniargli la sua fiducia, facendo accogliere con grande cordialità dal Sultano di Egitto il cugino di lui, Said-Idris.

Dopo di ciò non è più possibile alcun dubbio sugli amichevoli rapporti che esistono attualmente tra il Governo egiziano e il Senusso, rapporti basati, evidentemente, su di un accordo, del quale non è esclusa il dovere del massimo disinteresse per tutto ciò che riguarda le vicende egiziane da parte del Senusso e la chiusura di uno, e forse di tutti e due gli occhi, da parte del Governo anglo-egiziano, su tutto quanto riflette l'alimentazione, la morale che materiale, della resistenza sensussita in Cirenaica attraverso il confine.

L'Inghilterra, per giungere a questa conclusione ha dovuto, su per giù, ragionare a questa maniera: «E' ben vero che l'Italia, da tre anni, ha la Cirenaica sulle braccia per via del Senusso, ma il Senusso è una pulce, che in questo momento è bene che rimanga nella sua camicia, giacchè a noi potrebbe arrecare qualche fastidio».

Come dissi io detto, Mohammed-el-Sceriff è in vigile attesa al confine. Per ora è da ritenersi che non abbia ancora deciso quale dovrà essere il punto preciso di partenza per una eventuale ripresa della sua attività fanatico-politico-militare. Avrà certamente compreso anche lui quanto è difficile navigare in acque così torbide e tempestose come nell'ora presente, e perciò attende di prender la mano da qualche avvenimento che risolva definitivamente la questione egiziana. Certamente, i suoi sguardi sono anche rivolti verso Costantinopoli, e, certo, non si dissimulerà che, col tramonto della mezzaluna, anche lui, stella di media grandezza nel fosco firmamento maomettano, perderà non poco del suo splendore.

Il dramma della Cirenaica

La Cirenaica, dunque, non si è destata alla diana di guerra suonata dalle trombe stambuline. Le popolazioni ostili e quelle indifferenti, prostrate dalla guerriglia che da tre anni combattono incessantemente contro di noi, e dai fieri colpi ricevuti lo scorso anno, non hanno trovato in fondo al loro spirito una sufficiente carica di fanatismo da far esplodere al momento dell'appello. vi fu, è vero, un certo fermento anche a Bengasi, ma l'atteggiamento del generale Ameglio non lasciò alcun dubbio sulla portata dei provvedimenti repressivi che sarebbe adottato, e tutto finì lì. Cessato così quel primo ribollimento, gli spiriti mussulmani ripresero a stagnare torbidi e foschi come prima.

Nell'interno si manifestò, invece, un movimento, che lasciò sospettare un raccoglimento di forze, che sembrava dovesse preludere ad una vigorosa ripresa di attività da parte dei ribelli contro di noi.

In vista di queste mire ed in considerazione di un eventuale cambiamento della situazione dell'Italia nei riguardi dell'odierno conflitto internazionale, fu deciso dal Governo centrale, su parere favorevole del generale Ameglio, di ritirare alcuni dei presidi più interni, allo scopo di sottrarli ad eventuali tentativi sensussiti e nello stesso tempo di rinforzarne qualche altro e compensare la diminuzione delle truppe mobili, prodotta dal recente rimpatrio di alcuni battaglioni. Questo provvedimento corrisponde perfettamente al criterio giustissimo, che la Colonia debba contare bastare a se stessa.

Del resto, la linea dei presidi rimasti è ancora abbastanza estesa ed è sufficiente per garantirci, quandochessia, la ripresa della nostra marcia in avanti alla conquista completa della Cirenaica.

Questo parziale ripiegamento delle nostre truppe avrà certamente fornito agli apostoli sensussiti un nuovo argomento di propaganda anti-italiana, ma ciò non preoccupa il Governo militare della Cirenaica, come non l'hanno mai preoccupato tutte le altre frottole sparse ad arte contro di noi fra le popolazioni dell'interno.

Si apprende, intanto, che i luogotenenti del Senusso continuano a darsi febbrilmente d'attorno per reclutare armati; infatti, in questi ultimi giorni è stato segnalato un sensibile movimento di forze di tutti i campi di resistenza, che sono scaglionati parallelamente alla nostra linea di fortificazione da Lamluda ad Amsat, fronteggia il nostro presidio di Ghemines dal quale è distante una cinquantina di Km.

Più c'è il campo dell'undici Gamra, anche nel territorio bengasino, che si contrappone al presidio di El-Abiar e dove risiedono un migliaio di armati.

Nella zona di Cirene c'è il campo dei Gerdes-Abid, che è uno dei più forti, con circa millecinquecento fucili, il quale fronteggia il presidio di Merg, e quello dei Gerdes-Brasa.

Nella zona di Derna un altro migliaio di ribelli si sono raggruppati a Semender. Più a sud, e propriamente sulla famosa carovaniera di Enver Bey, c'è Mekili, che è una specie di deposito pei rifornimento dei vari campi. E finalmente Defna e Amseat nella Marmarica.

Concludendo: la situazione, così come appare oggi, non è sostanzialmente dissimile da quella di sette mesi fa cioè prima dello scoppio della conflagrazione europea. Però in questi ultimi giorni oltre all'accrescimento delle forze ribelli, si nota in loro la tendenza ad avvicinarsi sempre più alla linea dei nostri presidi, cosa che potrebbe preludiare ad una loro offensiva. Indubbiamente sui savanno presenuti dal Governo della Cirenaica e, certamente, subiranno una serie di sconfitte simili a quelle dello scorso anno, le quali non giovano davvero al prestigio di Saiet-Mohammed-el-Sceriff.

Intanto, fra l'elemento indigeno più elevato di Bengasi si va facendo strada il convincimento che se Costantinopoli cadrà nelle mani degli alleati la potenza del Senusso tracollerà irrimediabilmente giacchè il credito che lui ai suoi gregari è ancora quello dell'impero della mezzaluna.

V. S.

Un apparecchio balistico per il tiro contro velivoli

Pisa, 13, notte.

Si viene a conoscere in proposito di una invenzione fatta dal pisano Giuseppe Asconi, consistente in un apparecchio balistico per il tiro contro aeroplani, dirigibili o altro bersaglio aereo in generale. Ecco in breve cenno sull'apparecchio: Su base metallica munita di circoli scorre una piattaforma, sulla quale sono solidamente impernate quattro mitragliatrici equilibrate; ma questa base e questa piattaforma sono a loro volta celermente inclinabili, a mezzo di opportuno meccanismo, dal perfetto orizzontale al quasi verticale. Un obiettivo [illegible] si annuncia l'occhio dell'operatore lascia vedere in uno specchio prospiciente la volta del cielo. C'è, dunque, nello spazio un aeroplano che fila, rotea, discende o s'innalza? Viene cercato, fissato e individuato da un insieme di lenti e scacchi, e il punto preciso dell'individuamento corrisponde con solida e matematica precisione alla direzione delle bocche delle mitragliatrici cariche. Nel critico istante della messa al fuoco, la pressione di un bottone o il calare abbassamento di una manovella procurano lo scaricamento delle mitragliatrici. Le quattro mitragliatrici che nel primo modello sono state costruite in legno, possono essere sostituite da quattro canne di fucili di lunga portata o di speciale resistenza, o da quattro grossi cannoni. L'operatore ha piazzato in campagna, in opportuna situazione del terreno, l'apparecchio; il mitragliatore lasa l'occhio all'obbiettivo, in modo da stare colla destra alla molla di scatto, e la sinistra pronta a [illegible] sulla duplice leva di giro e di inclinazione, ed attende il momento in cui il bersaglio verrà riferito nello spazio periscopico a forma di anello. In questo preciso istante (come il fotografo dopo la rapida messa in fuoco dell'istantanea, in un campo di corsa al galoppo fa scattare l'apparecchio, al passaggio del fuggente cavallo) provocherà con mossa fulminea il lancio dei proiettili dalle quattro bocche da fuoco, e colpirà l'aeroplano o dirigibile e lo colpirà con sicura certezza.

Il giovane inventore è già protetto da brevetto.

Tripoli e Bengasi per le vittime del terremoto

Roma 13, notte.

La sottoscrizione aperta in Tripolitania a favore dei danneggiati dal terremoto di Abruzzo, ha raggiunto sinora complessivamente la somma di L. 36.907,39, nella quale non sono comprese le oblazioni raccolte fra i militari, che vengono direttamente trasmesse al Ministero della Guerra. Notevole è stato il concorso spontaneo della popolazione indigena che in Tripolitania ha contribuito con L. 6800 e in Cirenaica con L. 5157. I funzionari civili della Tripolitania hanno versato la somma di L. 3000 alla quale deve aggiungersi quella di L. 19.951,54 raccolta tra la popolazione italiana, gli enti pubblici e le Associazioni cittadine. In Cirenaica il contributo dei funzionari civili è stato di L. 2289,60, e quello della popolazione italiana, degli enti pubblici e delle Associazioni cittadine di L. [illegible].

Nella Champagne: telegrafo con proiettore a specchi.

La guerra nella caricatura

Dialogo sintomatico

L'ufficiale inglese: — *Che morte per te, nero della Colonia del Capo, poter combattere in Europa!*

L'africano: — *Sì, sì! Quanti morti bianchi inglesi ho visto sul campo. Dio è grande perchè punisce l'Inghilterra!*

(Dall'Jugend, dis. di Max Feldbauer).

Dopo le dimissioni di Venizelos

— *Il turbo mercante ellano per ora non cambia l'insegna, ancora redditizia!*

(Dal Flechietto, dis. di Attilio).

I nostri interventisti giudicati in Germania

— *L'ambiente si raffredda... Il carbone si spegne... Come possiamo riaccendere il fuoco?*

(Dal Simplicissimus, dis. di E. Thang).

I martiri socialisti

— *Infami! Impedirci di assassinare la Polizia!*

(Dal Numero, dis. di Angoletta).

La caccia

Dopo che è incominciato il blocco ai cacciatori inglesi nè il Nembrod tedesco abbandonano i posti d'osservazione: ognuno attende la preda.

(Dal Buenos y Negro, dis. di Tovar).

Giornali e Riviste

Agli inizi del 1838 vi fu in Torino un ballo di Corte. Le donne portavano, secondo la moda di allora, dei meriletti pendenti dalla acconciatura del capo, ai quali si dava il nome di *barbes*. In quello ballo avvenne un incidente che fu perciò chiamato *l'affare delle barbe*. Secondo l'etichetta della Corte di Torino — racconta Michele Lessona dal quale il *Secolo XIX* ricava i particolari dell'incidente — la Regina e le Principesse avevano il privilegio di portare le *barbe* bianche, mentre alle dame di Corte erano prescritte le *barbe* nere. La signora Obrescoff, moglie del Ministro di Russia, andò al ballo colle *barbe* bianche, ciò che fu causa di scandalo nei cortigiani dei due sessi. Il conte Cerutti di Rossana, Gran Maestro di Cerimonie, significò espressamente nell'invito, per un nuovo ballo, quale dovesse essere per le dame il colore delle *barbe*. La signora d'Obrescoff andò su tutte le furie, e naturalmente andò la furia anche il marito, dicendo che alla Corte di Pietroburgo le dame portavano le barbe bianche e che non c'era ragione che le dovessero portar nere a Torino. Il Corpo diplomatico si commosse collettivamente e si lagnò col conte Clemente Solaro della Margarita, Ministro degli esteri, il quale mandò al Corpo diplomatico una circolare che definiva con tutta precisione l'etichetta di Corte e avvertiva che ove fra le regole del diplomatici ve ne fosse qualcuna cui non piacesse conformarsi a quelle prescrizioni, il Re e la Regina non avrebbero preso in mala parte ch'ella si astenesse dall'intervenire al ballo. Il conte Brunetti, Ministro d'Austria, cercava il mezzo di sbalzar dal suo posto il conte Solaro della Margherita, e utilizzò le tre dei cortigiani per indurli a [illegible] una violenta riposta. Gli Ambasciatori di Francia, d'Austria e di Russia seguirono in modo acerbo. Il rappresentante francese, marchese di Rumigny, scrisse una nota molto insolente che il conte della Margherita, la mandò senz'altro al marchese Brignole Sale, rappresentante la Corte di Sardegna a Parigi, affinchè la facesse vedere al re Luigi Filippo, il marchese di Rumigny, informato di ciò, cercò di rimediare, ma era troppo tardi. Al ministro di Russia, Obrescoff, il conte rispose che aveva dato comunicazione di tutto a Pietroburgo. Poco dopo, il signor Obrescoff e il conte Rumigny furono richiamati. Il primo ebbe un'altra destinazione, il secondo uscì dalla diplomazia. Il Ministro austriaco era invece pel Ministro piemontese un osso duro, e immaginò uno espediente ingegnoso. Egli sapeva che il Governo austriaco disapprovava i pilchi diretti ai ministri e ambasciatori, accreditati presso quella Corte, li leggeva e accorrendo ne prendeva copia, poi li risigillava e li consegnava. Egli, prevalendosi di ciò, scrisse al conte Bertone di Sambuy, ministro del Re di Sardegna a Vienna, facendo un intimo sfogo sul contegno del Ministro, ed ebbe cura di insistere sul carattere personale di questo sfogo e di non parlarne. Metternich, qualche tempo dopo, sia che non si ricordasse del modo come aveva riconosciuta la lettera del conte della Margarita, sia che poco si curasse di nascondere ciò che intimi sentissi, parlò al conte di Sambuy dei sentimenti del conte della Margarita verso il conte Brunetti e della riservatezza del Ministro piemontese verso il Ministro austriaco, non conforme alle buone relazioni fra le due Corti e i due Stati. A una lettera del conte di Sambuy, il conte della Margarita rispose che non c'era stata lagnanza e che non comprendeva come una lettera sorpresa alla posta potesse dar luogo a discussioni, ecc. ecc. Poco dopo il conte Brunetti andò in congedo e non tornò più. Così finì l'affare delle *barbe*.... femminili!

***

Théodore Botrel, un autore di canzoni popolari, si è meritato l'ufficio di maestrello militare di Francia pubblicando un volume dal titolo: *Il Canzoniere degli eserciti*. Tutto è buono ciò che può servire alla causa della Patria — ha detto il ministro della Guerra di Francia — anche Botrel può servire: e Botrel è stato mandato nelle trincee a confortare e ad esaltare gli spiriti dei soldati manifestando rivolto il loro cuore verso l'anima della Francia. Botrel era stato fino al giorno in cui scoppiò la guerra un cantore di canzoni patriottarde. Aveva celebrato nella sua poesia popolare gli aspetti dei campi e gli amori agresti. La guerra gli ha ispirato sentimenti patriottici e bellicosi. La sua canzone *Rosalie*, «canzone dedicata alla gloria della terribile piccola baionetta francese» — dice il Mercure — viene oggi cantata dai soldati francesi collo stesso entusiasmo con cui i soldati [illegible] cantano la famosa *Tipperary*. Questa canzone è composta di circa una dozzina di versi e l'ultima strofa suona così:

Nous aurons soif de vengeance:
Rosalie! verse à la France,
Verse à boire!
De la gloire à pleins bidons,
Buvons donc!

Rosalie figura nel primo numero dei *Chants du blessure*, un fascicolo mensile edito e scritto da Botrel come un supplemento al giornale *L'écho des armées*, una pubblicazione che cominciò ad uscire in novembre. *Rosalie* è tutta quanta di Botrel, parole e musica: ma in altri casi Botrel non ha fatto altro che adattare una poesia nuova a vecchie arie già popolari. Così egli ha composto una canzone sulla ben nota aria «C'est Boulanger qu'il nous faut»:

France! il est dans ton histoire
Une page noire de trop;
France! il nous faut la victoire
Pour venger notre drapeau.
C'est la gloire, il gloire, la gloire
C'est la gloire qu'il nous faut!

Nella canzone *Guillame s'en va-t-en-guerre*, egli ha scritto un componimento satirico a ritmo sulla aria del *Malbrouk*, e così ha fatto una graziosa parodia della *Carmagnola* nel suo componimento *La kaiserette*. E' inutile dire che tutti i componimenti del poeta Botrel formano una satira amara della Germania insieme ad una calorosa difesa dei diritti e della gloria della Francia. Per lui i tedeschi non sono che dei «Saligoths». Egli scrive:

La France a subi les ravages,
Massacres, de trois hordes sauvages,
Goths, Ostrogoths et Visigoths:
Il lui manquait les Saligoths!

Il poeta degli eserciti trova la migliore giustificazione della sua poesia nella stessa violenza del nemico:

Quand un Attila, sans remords,
Lance ses hordes cannibales,
Tout est bon qui meurtrit et mord:
Les chansons, aussi, sont de balles!

***

Chi non conosce «Caramba»? Caramba è scrittore, è giornalista nell'anima, benchè ogni anzichè usar le forbici per tagliar la... *Stefani* le usi per tagliare i più belli, fantasiosi e arcinoiosi costumi teatrali. E' il D'Annunzio del figurino teatrale... Pochi anni però — anche a Torino — che il dott. Luigi Sapelli, ex-cronista dei fattacci ed ex-caricaturista, fu in giovinezza studente... in medicina. Quando gli morì il padre era giovanissimo e studiava l'arte d'Esculapio nel patrio Ateneo. Benchè studente non già morto a padre. La [illegible] del padre e arrossì di fortuna lo costrinse a... guadagnarsi la vita per sè e per i suoi cari. Fu — narra un collaboratore di *La Lombardia* — dunque scrivano di avvocato, ripetitore di latino e di greco a 50 centesimi l'ora, pesatore in un mulino, rappresentante di commercio, compilatore presso un negoziante di grani.... Quest'ultimo episodio è quello che Caramba rievoca più volentieri: «Mi chiesero se sapevo la partita doppia, io capii che dovevo rispondere di sì benchè ignorassi di che cosa esattamente si trattasse... E così mi cose, riuscì a far in modo che non si accorgessero mai della mia ignoranza. La difficoltà, per me, non erano i riti misteriosi della bigiongrafia, ma le somme di più di due cifre, nelle quali perdevo assolutamente la testa». Intanto, il Sapelli faceva anche del giornalismo, per sfogare la passione dei pupazzetti, e per arrotondare i suoi magri guadagni. Lavorava in un periodico settimanale chiamato *Il Buontempone*. «Caramba» doveva riempirlo tutto, testo e disegni, e per ogni numero riscuoteva cinque lire! Una volta [illegible] bisogno di quaranta lire anticipate, e per ottenerle dovette fare anticipati otto numeri... La sua fortuna s'iniziò quando un giornalista [illegible] lo presentò ad un maestro argentino in cerca di figurini per un'opera di soggetto russo. I figurini piacquero e continuò a farne, finchè divenne famoso e si vide ricercato.

Bollettino Militare

Roma, 13, notte.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni del Ministero della Guerra*, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Villavecchia, maggiore generale comandante di artiglieria da fortezza a Genova, è collocato in posizione ausiliaria per due — **Salazar**, maggiore generale comandante di brigata • Venezia •, esonerato da tale comando e collocato a disposizione — **Amari** maggiore generale a disposizione, nominato comandante Brigata • Venezia • — **Amendola**, colonnello comandante la Legione carabinieri reali di Bari, è promosso maggiore generale e collocato a disposizione — **Maso**, tenente generale comandante IV Corpo d'armata, esonerato dal comando contro indicato e collocato in posizione ausiliaria — **Nicolis di Robilant**, maggiore generale comandante XII Corpo d'armata, esonerato dal comando contro indicato, e nominato comandante IV Corpo d'armata — **Segato**, tenente generale a disposizione, nominato comandante XII Corpo d'armata — **Morrone**, tenente generale addetto Comando Corpo Stato Maggiore, collocato a disposizione per ispezione — **Piacentini** tenente generale comandante Divisione Napoli, esonerato dal comando contro indicato e nominato addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — **Cianelo**, tenente generale comandante divisione Ravenna, esonerato dal comando e nominato comandante Divisione Napoli — **Rosta**, maggiore generale comandante divisione Chieti, promosso tenente generale — **Mambretti**, maggiore generale a disposizione Ministero Colonie, cessa essere a disposizione del contro indicato Ministero e nominato comandante Divisione Ravenna.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Fabroni, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Divisione di Girgenti (Legione Palermo); **Belmonte** tenente-colonnello Legione Napoli, e **Vacatello**, capitano, id. Napoli, sono collocati fuori quadro; **Rossi**, tenente id. Torino, trasferito Divisione Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

Zambelli, capitano 73 fanteria, collocato a riposo; **Coli**, tenente 96 fanteria, dispensato dal servizio; **David**, scrivano R. Corpo truppe coloniali dello Somalia, destinato 58 fanteria; **Grammatica**, tenente 34 fanteria, **Verdinois**, id. 50 id., **Vairano**, id. 15 id., **Grosso**, id. 20 id., destinati R. Corpo truppe coloniali della Somalia Italiana; **Garelli**, maggiore R. Corpo truppe coloniali Eritrea, promosso tenente colonnello e destinato 5.o alpini; **Arrighi**, colonnello comandante Collegio militare di Napoli, è nominato comandante 7.o alpini; **Scavone**, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio all'11 fanteria. **Castagna**, id. id. id. al 75 id.; **Belmonte**, id. id., id. id. 20 id.

I sottonotati sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma di fanteria: **Contino**, 3.o fanteria; **Paci**, 17 id.; **Tedeschi**, 31 id.; **Morani**, 32 id.; **La Iacona**, 35 id.; **Pozzi**, 38 id.; **Trezzi** 5.o alpini; **Dall'Olio**, 93 fanteria; **Cuscela**, 6 id.; **Vulpes**, 91 id.; **Albano**, 16 id.; **Ricci**, 22 id.; **Giordano**, 22 id.; **Tinelli**, 81 id.; **Margio**, 76 id.; **Dei Fra**, 41 id.; **Chiati**, 70 id.; **Brondolo**, 87 id.; **Bartolini**, 84 id.; **Mancini**, 60 id.; **Poggio**, 37 id.; **Pierucci**, 84 id.; **Bracconi**, 69 id.; **Carpentieri**, 31 id.; **Pansanius**, 23 id.; **Ghiuso**, 7 id.; **Cancarelli**, 66 id.; **Sulas** 45 id.; **Bile**, 40 id.; **Mesia**, 46 id.; **La Guardia**, 24 id.; **Lombardi**, 81 id.; **Fanelli**, 51 id.; **Marsiani**, 5 bersaglieri; **Spatafora**, 82 fanteria; **Mondino**, 50 id.; **Mirisola**, 36 id.; **Pretz**, 81 id.; **Meile**, 4 alpini; **Fanucci**, 21 fanteria; **Gavaglia**, 22 id.; **Casalecchio**, 5 alpini; **Berio**, 39 fanteria; **Morandi**, 66 id.; **Cavallini Francolini**, 70 id.; **Signorelli**, 25 id.; **De Angelis**, 91 id.; **Todini** 40 id.; **Sacco**, 69 id.; **Segre**, 84 id.; **Tiochioni**, 4 alpini; **Honiger**, 49 fanteria; **Asole**, 46 id.; **Zamboni**, 57 id.; **Catalani**, 92 id.; **Carrellucci**, 56 id.; **Sonzini**, 97 id.; **Arfogaino** 4 id.; **Ceccarelli**, 52 id.; **Chinni**, 93 id.; **Ciarli**, 35 id.; **Desideri**, 32 id.; **Romualdi**, 90 id.; **Demitry**, 68 id.; **Ciccimarra**, 79 id.; **Provvisionato**, 71 id.; **Tellini**, 89 id.; **Carminati**, 2.o alpini; **Chioccon**, 63 id.; **Saviori**, 79 id.; **Fabriano**, 8 bersaglieri; **Spadola**, 75 fanteria; **Oppari**, 3 id.; **Barone**, 76 id.; **Rossi**, 3.o bersaglieri; **Santostasi**, 93 fanteria; **Gastini**, 66 id.; **Bocca**, 45 id.; **Castriota Scanderberg** 31 id.; **Parisi**, 66 id.; **Viretti**, 32 id.; **Malaspina**, 12 id.; **Farina**, 60 id.; **Venier**, 5 alpini; **D'Agnano**, 32 id.; **Filippini**, 11 bersaglieri; **Piccione** 39 fanteria; **Frusaschi** 7 bersaglieri; **Della Francesca**, 89 id.; **Gasperini**, 10 id.; **Scanca**, 4 id.; **Leonetti**, 17 id.; **Delli Veneri**, 31 id.; **Siriano**, 39 id.; **Chiapussi**, 35 id.; **Panunzio**, 14 id.; **Favarri** 47 id.; **Salvatori**, 52 id.; **Bevilacqua**, 48 id.; **Manchisi**, 56 id.; **Calvaro**, 36 id.; **Capasso**, 30 id.; **D'Amico**, 18 id.; **Amico**, 85 id.; **Di Salvia**, 10 id.; **Medico**, 75 id.; **Di Carlo** 76 id.; **Fiovanenti**, 39 id.; **Giangravano**, 80 id.; **Sportaro**, 3 id.; **Prisco**, 54 id.; **Simeone**, 29 id.; **Rvallone**, 63 id.; **Ernioli**, 52 id.; **Castellani Angelo**, 78 id.; **De Iorio**, 29 id.; **Fabiano**, 13 id.; **Vitanti Presca** 42 id.; **Granata**, 3.o alpini; **Arrivetti**, 14 fanteria; **Fazzino**, 5 id.; **Ferrucci**, 2 granatieri; **Piacquadio**, 47 id.; **Ghiarioni**, 45 id.; **Frasca**, 5 id.; **Giancola**, 13 id.; **Chimirri** 9 id.

I seguenti capitani di fanteria sono collocati fuori quadro:

Frank, 92 fanteria — **Sacchetti** 85 id. — **Vecchietto**, 11 bersaglieri — **Campello**, capitano Collegio Roma (comandato Ministero Esteri), trasferito 7 fanteria, continuando comandato come sopra — **Manganelli**, id. 5 bersaglieri, comandato Collegio militare Roma — **Grenga**, id. R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 63 fanteria — **Lonaro**, tenente 57 fanteria, trasferito nel R. Corpo truppe coloniali — **Della Vura**, id. 9 id., id. Stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma di cavalleria:

Caleagno, cavalleggeri • Catania • — **Mapelli**, lancieri • Vercelli • — **Vitali**, cavalleggeri • Caserta •.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ernesto Liberati, sotto-tenente di complemento, nominato sottotenente in servizio permanente e destinato 8 art. fort. — **Genovese**, colonnello a disposizione Ministero Guerra, comandato Direzione artigl. Napoli (fuori quadro), cessa essere a disposizione e comandato come contro, ed è nominato direttore artiglieria di Napoli — **Mucci**, colonnello comandante 34 art. camp., esonerato dalla controindicata carica e collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato 7 Corpo Armata (fuori quadro).

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti nel servizio attivo permanente nell'Arma d'artiglieria: **Fava**, reggimento art. a cavallo (T.); **Ferrini**, 24 art. camp.; **Candelliere**, 32 art id.; **Barraco**, 8 art. campagna (T.); **Frassati**, 11 art id.; **Ruffa**, 1.o art montagna. **Bertuzzi**, 3.o art. camp.; **Dell'Isola**, 10 art camp.; **Pierano**, 10 art fortezza. **Corsi Martinozzi** 9.o artigl fortezza; **Rasoli**, 12 art. campagna, **Demetrio**, 2.o art. fortezza. **La Tana**, 36 art. campagna; **Wiel**, 2.o art. fortezza; **Di Paris**, 10 art campagna; **De Marchi**, 30 art. camp.; **Pioli**, 1.o art camp.; **Rovera**, 3.o art. mont.; **Berardo** 2.o art. montagna; **Micla**, 13 art. camp. **Carosi** 2.o art. fortezza, **Gurgo**, 7.o art. fortezza. **Bosco**, 52 art camp.; **Ravazzi**, 9.o art fort. **Ponzi**, 1.o art. fortezza; **Fontibuoni**, 1.o art. pesante campale; **Colli Lanzi**, 36 art camp.; **Pusiisi Casciano**, 5.o art camp.; **Aguaro**, 10 id camp.; **Acciarichello**, 21 id. id.; **Costa**, 2.o art fortezza; **Pelletti**, 1.o art fortezza; **Avio**, 9.o art. camp., **Cominni**, 2.o art fortezza; **Brunelli**, 2.o art. campagna; **Affisandi**, 2.o art camp.; **Carraso**, 13 id id.; **Lusi**, 24 id. id.; **Ponzi**, 18 art. camp.; **Lantieri Paratico** regg. art a cavallo; **Ravazzi**, 11 art. camp.; **Spagna**, 88 id camp.; **Meldoni**, 4.o art. fortezza; **Dal Monte** 15 art. campagna.

Perrobelli, tenente-colonnello, comando artiglieria fortezza Piacenza, comandato al comando artiglieria fortezza Piacenza — **Falcone** id. id. Scuola Centrale artiglieria fortezza, id. id. Scuola Centrale artiglieria fortezza — **Della Chiesa**, capitano a disposizione Ministero Colonie, destinato 26 artiglieria coloniale — **Forest**, id. 15 artiglieria campagna cessa essere comandato Eritrea — **Bernabetti**, id. 8 id. fortezza, cessa di essere comandato Eritrea.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma del Genio:

Sbardellati, 4 genio; **Ronchi**, 5 genio; **Rizzo** 5 genio; **Nulli Augusti**, battaglione specialisti genio; **Scansenti** 8 genio; **Montaldo** 4 genio; **Freddi** 4 genio (T).

Periati, capitano 5 genio, collocato fuori quadro.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Rossi, maggiore Distretto di Mondovì, collocato fuori quadro.

CORPO SANITARIO

Piccinini, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio ed 18 artiglieria da campagna.

I seguenti ufficiali medici in Libia sono assegnati effettivi agli Ospedali ed ai Corpi combattenti, continuando a prestare servizio in Libia quelli che vi si trovano:

Corbi, maggiore, ospedale Perugia — **Tesio**, id. Torino — **Scalese**, id. id. Cava Tirreni (Salerno) — **Felicisangeli**, capitano Ospedale Ancona — **De Caris**, id. id. Piacenza — **Fedda**, id. id. Cagliari — **Zelponi**, id. 10 artiglieria fortezza.

I seguenti tenenti medici sono destinati in Libia:

Agostino — **Alessio** — **Cairo** — **Comelli** — **Ciennoe** — **Chiappe** — **Bianchini** — **Rossi** — **Chimenti** — **De Martino** — **Gonzales** — **Lombardi** — **De Poi** — **Gasparini**.

CORPO DI SOMMINISTRAZIONE

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Ilomanelli, Direzione Commissariato 1 Corpo d'Armata — **D'Auria**, id. id. X id. (Sezione Salerno) — **Natale**, id. id. 12 id. (id. Cuneo) — **Vonia**, id. id. III id. — **Bonglovanni**, id. id. IV id. (sezione Piacenza) — **Castagnone**, id. id. I id. — **Bortolotti**, id. id. V id. (sezione Padova) — **Tucci**, id. id. XI id. — **Maira**, id. id. V id. — **Gambacorti Passerini**, id. id. VIII id. — **Vitelli** id. id. V id. (sezione Caserta) — **Ciaramella**, id. id. IX id. — **D'Alterio** id id III id. (sezione Brescia) — **Cortinois**, id. id. IV id. (id. Piacenza) — **Milano**, id. id. X id. (id. Novara) — **Rende**, id. id. V id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Cantagallo, legione allievi carabinieri — **Bertocci Mio Vizzardelli**, a disposizione Ministero Colonie — **Lumia**, 6 alpini — **Maselli**, a disposizione Ministero Colonie — **Rizzo**, Comando Corpo Stato Maggiore — **Pellegrino Gressa**, a disposizione Ministero Colonie.

Roscoli, tenente Amministrazione Ospedale Catanzaro, è trasferito Magazzino casermaggio Catanzaro.

Il progetto per gli ufficiali di complemento al Senato

Roma, 13, sera

Ieri l'Ufficio centrale del Senato si è riunito per esaminare il progetto di legge presentato nelle due prime sedute. L'Ufficio che ha esaminato il progetto per il richiamo di autorità degli ufficiali di complemento ha nominati commissari gli on. Bava-Beccaris, Brandolin, Cadolini, Di Prampero e Pedotti.

Bollettino Giudiziario

Roma, 13, notte.

Magistratura — Accettate le dimissioni rassegnate da **Riana**, vice-pretore a Castle Ticinese — **Rimoldini**, id. Torino — È nominato vice-pretore di Isola Caruola **Luig** — **Sbarzali**, nominato vice-pretore nel triennio 1913-1915 nel mandamento di Mombello Monferrato — **Mazzini**, giudice del Tribunale di Torino, applicato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino.

Cancelleria — Vacazioni cancelleria e segreteria trasmutate da un ufficio ad un altro: **Giannetti**, dal Tribunale di Alessandria alla Regia Procura di Bologna — **Cenno**, dalla Pretura di Vercelli alla Pretura di Sampierdarena — **Bozzo**, dalla Pretura di Ovada alla Pretura Genova di Genova — **Olivero**, dalla Pretura di Biella alla Regia Procura di Torino — **Barisone**, dal Tribunale di Vercelli alla Pretura di Vercelli — **Turelli**, dalla Pretura di Borgomanero al Tribunale di Biella — **Dolbero**, attuale gratuito alla Pretura di Novi-Monferrato, promosso aggiunto cancelliere al Tribunale di Alessandria — **Bocchiardo**, passato gratuito alla Pretura di Acqui, promosso aggiunto cancelliere Pretura d'Ovada — **Cisterna**, postulato nell'ufficio della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino, nominato segretario alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Palermo — **Peria**, cancelliere al Tribunale di Vicenza, è nominato sostituto segretario alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino — **Bidone**, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è promosso al grado di cancelliere di Tribunale e nominato Cuneo — **Lisa**, al Tribunale di Susa — **Grasso**, vice-cancelliere al Tribunale di Aosta, è trasferito al Tribunale di Torino — **Pinna**, aggiunto di cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, è nominato cancelliere alla Pretura di Arona.

Il suicidio di un maresciallo maestro di scherma

Riga, 13 mattino

Ieri, alla Caserma di cavalleria, ha tentato di suicidarsi, esplodendosi tre colpi di rivoltella, il maresciallo maestro di scherma Giuseppe Giordano. Egli scrisse prima di morire tre lettere, dalle quali si apprende che volle darsi la morte, perchè stanco di soffrire. Le sue condizioni sono disperate.

Il Comitato agrario nazionale

Roma, 13, sera.

Sotto la presidenza dell'on. Raineri si è riunito il Comitato agrario nazionale, presenti gli onorevoli Agnesi, Ciacci, Bonlice, Di Mirafiori, Frisoni, Fumarola, Gazelli, Gerici, Grassi, Leonardi, Pallastrelli, Parodi, Patrizi, Pietribuoni Rossi G. Sasti Legnani, Zaccagnino, i sigg. cav. Agnesi, prof. Filetti, per l'Associazione delle Cattedre ambulanti d'agricoltura, duca di Caracciolo, cav. Mazza, comm. Perla, per l'Associazione agraria friulana e comm. Socerdoti.

Il Comitato si è occupato anzitutto del finanziamento dei Comuni minori per l'acquisto del grano, e associazioni in massima ai voti già formulati dall'Associazione dei Comuni, espresse il convincimento essere all'uopo opportuno che i Comuni venissero autorizzati all'emissione di obbligazioni cambiarie per il pagamento della prima scorta di grano, garantite con la cessione di quote del dazio consumo o della sovrimposta fondiaria, e che siano autorizzati i Consorzi agrari e gli Istituti di credito sottoposti alla vigilanza dello Stato ad accettare tali obbligazioni.

Trattando, poi, della sospensione del dazio doganale sul grano, che viene a cessare col 30 giugno prossimo, il Comitato agrario si è trovato concorde nel riconoscere la necessità che al provvedimento sia senza indugio data una proroga per un periodo non breve e tale che permetta all'attività commerciale del Paese di integrare in tempo, con le importazioni dall'estero, l'approvvigionamento del grano necessario anche dopo il nuovo raccolto.

Un incettatore d'operai per la Germania arrestato a Peri

Verona, 13, sera

Celestino Brugnone di Zevio è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. di Peri perchè si era sospettato stesse per far varcare il confine a ben ventina di braccianti ingaggiati in paesi della nostra provincia.

Abilmente interrogati dal commissario, cavaliere Luciani, gli operai confermarono i sospetti che si nutrivano da tempo sul Brugnone e sull'indegno mestiere cui si dedicava. La comitiva allettata da voci artificiosamente sparse sulla ricerca e la ricriminazione di operai per la Germania, doveva essere condotta a piedi fino ad Ala e di lì proseguire a distanziate al coperto di ogni spesa di vitto e trasporto.

Gli operai fermati a Peri sono stati rimpatriati.

Sembra che il Brugnone, subito passato alle carceri di S. Pietro Incariano e di mandato per arrolamento clandestino di operai, avesse tentato il reclutamento anche a Verona specie tra i rimpatriati, ma che il suo tentativo sia andato a vuoto per i consigli contrari forniti dall'Ufficio comunale del lavoro.

Nuove me I irmarate di contrabbando dall'Inghilterra

Londra, 13.

La *London Gazette* contiene un decreto reale in cui sono aggiunti, fino a nuovo ordine, alla lista dei contrabbandi di guerra, come contrabbandate assolute: la lana greggia o cardata, cascami di lana, le flanelle, i feltri di lana, la lana filata, lo stagno, i metalli di stagno, il cloruro di stagno, l'olio di ricino, la cera di paraffina, il joduro di rame, i lubrificanti, le pelli di bestiame, i bufali, i cavalli, le pelli di vitello, di maiale, di montone, di capra, di daino, di cuoio conciato o no, e impiegabile per le bardature le calzature e gli abiti militari, l'ammoniaca, i sali ammoniacali semplici o composti, l'urea, gli oruti, l'anilina e i loro composti.

Una tragedia in un albergo di Bologna

Bologna, 13, sera

Stamane, poco prima delle sette, una tragedia si svolgeva nell'*Albergo dei Tre Re*. Il signor Emilio Ghelli, d'anni 33, albergatore di Firenze, sparava due colpi di rivoltella alla tempia destra contro la signora che lo accompagnava: quindi, rivolta l'arma contro se stesso, si sparava altri due colpi nella stessa direzione. Alle detonazioni accorse il personale dell'albergo, ma trovò la porta chiusa, furono chiamati i pompieri i quali forzarono l'uscio. Un pietoso spettacolo si presentò agli occhi: i due giacevano riversi sul letto. A mezzo di una lettiga automobile furono trasportati all'ospedale. Il loro stato è gravissimo. La signora è moribonda.

Il Ghelli e la signora erano giunti ieri sera alle 23 da Venezia, avendo nel registro dei viaggiatori come marito e moglie. Mentre la signora si faceva servire delle uova nella camera loro assegnata, il marito si recò a prendere al vicino ristorante Chianti, ritornando circa un'ora dopo. Quello che sia avvenuto nella stanza non è possibile sapere, come non è possibile sapere per ora se i due fossero veramente marito e moglie, poichè non è stato rinvenuto alcuno scritto.

Una sfida del Procu atore del Re di Tripoli all'on. De Felice

Roma, 13, sera.

In seguito all'accusa formulata alla Camera dall'on. De Felice contro il procuratore del re di Tripoli, avv. Vittore Pansini, accusato di convivenza con una donna galante locale, l'avv. Pansini ha inviato all'on. De Felice il seguente dispaccio: « Se ella ha il coraggio delle proprie azioni ripeta pubblicamente e fuori delle immunità parlamentari quanto ebbe a dire sul mio conto nella seduta parlamentare dell'8 corrente. — *Vittore Pansini*, procuratore del Re, Tripoli.

L'improvvisa pazzia di un soldato

Savigo, 13, sera.

Un caso doloroso che poteva avere conseguenze funeste è avvenuto la scorsa notte nella caserma Silvestri, fuori Porta San Francesco. Mentre vari dormivano il soldato Squillace Luigi, del 58.o fanteria, in preda a furore pazzesco, impugnò il fucile e sparò alcuni colpi dal balcone. Le improvvise detonazioni misero sossopra tutta la caserma, alcuni commilitoni corsero verso lo Squillace per disarmarlo. Lo Squillace però spiccò un salto dalla finestra alta circa cinque metri, ed appena in cortile fece l'atto di ricercare l'arma, senonchè altri soldati riuscirono ad afferrarlo e disarmarlo. Il disgraziato milite, che nella caduta non si ruppe alcun osso, ma riportò ferite alla testa, venne condotto all'ospedale in osservazione. Si ritiene trattisi di un caso di improvvisa alienazione mentale.

— Un giorno, Giulio, quando c'incontreremo...

Ma come quel giorno era lontano a chissà se sarebbe venuto! Pian piano si spogliò, deponendo gli abiti sulla seggiola più vicina, spense la lampada e si distese su quel duro letto, tra le lenzuola fini e fresche. E quando fu al buio, disteso, rabbrividì con quell'angoscia che ci coglie nelle case nuove, dove le forme ignote ancora o di cui non si ha l'abitudine sembran protendersi a minacciare. Si rannicchiò tutto, cercando di avere coscienza del luogo dove si trovava. Sì, la porta da cui si scendeva in negozio era là in fondo... forse si scendeva da una scala a chiocciola... Dirimpetto, quella finestra accanto all'armadio dava probabilmente sul cortile... E dall'altra parte dall'uscio spalancato, veniva il grave e sereno russare della cugina. Ella si addormentò agitata, con la curiosa sensazione di essere sveglia ad aspettare la signora Anita. Sapeva dov'era, che cos'aveva fatto e perchè era distesa su quel sofà, desta ed ansiosa, in quella stanza lunga e stretta, ma aveva delle impressioni stravaganti. Le pareva che il soffitto della stanza, grigio e macchiato, si abbassasse sempre di più, quasi a soffocarla e che per liberarsene ella alzasse le braccia a respingerlo. Poi quel rumore della cugina si faceva sempre più vicino e minaccioso. In fine (o questa era la sensazione più inquietante) la porticina da cui si scendeva nel negozio si apriva ad ogni momento sotto la spinta di una mano invisibile. Ella si metteva a sedere sul letto e stava a guardare ad occhi sbarrati chi compariva su quella soglia. Sì, perchè aveva la certezza che qualcuno stava salendo la scala, quella scala a chiocciola che le pareva particolarmente terrificante. Ma non compariva nessuno in quel buio, ed ella tornava ad adagiarsi, a sprofondarsi in uno di quegli abissi di sonno di cui il fondo non si tocca mai

XI.

Si svegliò di soprassalto verso le otto del mattino con l'impressione di uno sguardo fisso su di lei. Infatti qualcuno la guardava: era uno ragazzo piccolo, con un mazzo di capelli rossi dritto e rigido sulla testa grossa che le dava un'aria piuttosto risoluta. Siccome volgeva le spalle alla finestra da cui veniva una luce grigiastra e malinconica, Nora non potè vedere che faccia avesse, vide soltanto che portava gli occhiali a stanghetta, due occhialoni che parevano coprirle quasi tutto il viso e che luccicavano come due invetriate. Quel luccichio imbarazzò Nora terribilmente. Ella si levò a sedere colle mani puntate sul guanciale, scosse un poco i capelli disfatti e come ipnotizzata fissò quegli occhioloni che l'esaminavano severamente. L'esame durò parecchio. Poi la ragazza grugnì qualcosa e scomparve per la porticina in fondo, quella che conduceva nel negozio. Allora Nora riprese il senso delle cose e si ricordò perchè era fuggita dalla casa della signora Clelia e perchè aveva dormito il su quel duro sofà sconosciuto. La ragazza coi capelli rossi era certo quella inquietante cugina che nella notte russava tanto forte.... Come doveva essere severa! Nora era sicura che la notte russava con quei terribili occhiali sul naso, facendoli luccicare nel buio. No, non avrebbe voluto dormire accanto a nessun costo. E la signora Anita dormiva ancora? Chissà se si sarebbe ricordata di lei al risveglio?

Se ne ricordò per quanto si risvegliasse dopo un bel pezzo e la chiamò a gran voce.

— Come sta? Come ha dormito? Sono sicura che ha dormito malissimo: quel sofà è così duro! Poi scommetto che non si è fatto portare l'acqua calda. Vero?

Nora confessò che infatti non si era fatta portare l'acqua calda, ma che si era lavata timidamente in un angolo buio del gabinetto nella cucina, dopo un esitante giro d'ispezione alla ricerca d'una candela.

— Oh poveretta....

E la signora Anita si tirò su a sedere, appoggiata sui cuscini. Così, nel letto disordinato, con l'aria stanca, gli occhi ancora gonfi di sonno, la fronte troppo scoperta (buona parte dei suoi ricci erano disciplinati sul tavolo di toeletta, le carni tra il manto ed il collo già un po' rilassate, ella appariva molto meno bella e molto meno giovane del solito. Conservava tuttavia nella fisionomia affaticata quell'espressione di gentilezza che era il segreto della simpatia che ispirava a negli occhi la chiarezza azzurrina delle acque, magnificamente limpida tra le ciglia nere ancora lucenti e folte.

Ella soffocò parecchi sbadigli, poi tese le braccia stirandosi e si mise a parlare della Duse. Infine si tirò da parte, fece sedere Nora sul letto e le chiese la vita con un

(Continua).

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino).

La calunnia è un venticello - La manovra disgraziata - Un contumace.

Il signor Giuseppe Sardi, operatore al Cinema Lumière, in via Lanzo, aveva dovuto comparire, tempo addietro, a giudizio per un furto in danno di certa cameriera Domenica Ferraris. Denunciava costei che un giorno dell'ottobre 1913, per fare un regalucco al suo amico del cuore, Michele Bodoira, poneva una scatola di saponette nella cabina del cinematografo dove il Bodoira pur egli impiegato, l'avrebbe poi trovata. In detta scatola, per una distrazione non troppo spiegabile, la Ferraris dimenticava un libretto di assicurazione con entro il denaro da versare alla Società assicuratrice, circa 14 lire. Ma il giorno dopo il Bodoira non trovava nulla, e la Ferraris denunciava il Sardi, perchè, avendo la chiave della cabina, era stato il solo quel giorno a fermarsi nella cabina stessa. Due ragazzi l'avevano poi visto uscire con una scatola in tasca, ed egli aveva da loro ottenuto la promessa di tacere, col patto della mercede di un... soldo ciascuno.

Tale l'accusa che la Ferraris aveva elevato contro il disgraziato Sardi. Questi fu però prosciolto, e diede querela contro la Ferraris, per calunnia. Ma a questa imputazione, durante l'istruttoria s'aggiunse anche quella di subornazione, per avere la Ferraris indotti alcuni testi a deporre cose non vere, e di furto, perchè la sciagurata aveva portò via dalla famosa cabina una scatola di carta da lettere, che era di proprietà del Sardi. Mandata a giudizio, la Ferraris, a voce del Sardi, fu condannata ad 11 mesi e 24 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale, amministrandola del furto.

Presidente: cav. Del Prato; P. M.: cav. Rameri; Difesa: avv. Ottavio Rossi; cancelliere: Cassari.

Il 14 febbraio scorso, circa le ore 10, i due operai ferroviari Pietro Ruggiero e Bortolello Pietro stavano intenti alla riparazione di un manifico tra due carrozze ferroviarie. Per poter lavorare sullo stesso binario, le avevano distanziate l'una dall'altra. Questo due vetture erano seguite da altre due trainate da una locomotiva in manovra. La locomotiva stessa, retrocedeva, doveva andare ad agganciare altri due vagoni; ma, eseguendo l'accostamento, andò ad urtare violentemente le due prime carrozze, ove lavoravano il Ruggiero ed il Bertorello. Questi riuscì ad afferrarsi al quadrante del manico, e fu salvo; ma il povero Ruggiero fu schiacciato orribilmente tra i respingenti. La responsabilità del luttuoso fatto venne attribuita a certo Candido Viano, al quale, essendo egli il manovratore in testa, spettava d'assicurarsi se dietro le carrozze, che potevano essere urtate dalla locomotiva, vi fossero degli operai.

La vedova del Ruggiero, signora Maria, si costituì ieri al giudice, quale Parte civile, ed il Tribunale condannava il Viano a 3 mesi di detenzione e alla multa di L. 300, oltre i danni da liquidarsi in separata sede.

Parte civile: avv. Allasia; difesa: avv. Gaudenzi Calleri.

In contumacia venne poi condannato a cinque anni di reclusione il garzone panettiere Francesco Marchiaro, il quale derubava solo dal negozio, ov'era una mattina con la bicicletta del suo padrone senza più ritornare. Lo ha difeso l'avvocato Calleri.

L'omicidio dello zoccolaio

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 13, notte.

E' comparso oggi dinanzi alle nostre Assise lo zoccolaio Giorgio Carena, di anni 45, da Bra, accusato di omicidio in persona di certo Giuseppe Bosco, di anni 60. L'omicidio avvenne nello scorso ottobre.

I giurati emisero un verdetto col quale, malgrado i pessimi precedenti del Carena, che era già stato condannato quattro volte per furti, lo hanno condannato alla pena di tre anni, quattro mesi e venti giorni di detenzione avendo i giurati ammesso il fermento seguito da morte e concesso le attenuanti generiche.

Le pretese rivelazioni sull'assassinio dell'Arvedi sarebbero inattendibili

Roma, 13, sera.

Il *Messaggero* afferma che da informazioni assunte risultarono inattendibili le rivelazioni fatte dall'ex-carabiniere Quintiliani circa l'asserita scoperta a Monaco dell'assassino dell'ing. Arvedi. Il *Messaggero* afferma che l'ex-carabiniere è affetto da mania religiosa. L'accusato dall'ex-carabiniere è persona molto nota a Roma dove la madre risiede in un palazzo di sua proprietà. L'albergo di cui si parla sarebbe il *Select Hôtel* e qui tutti affermano che il racconto è romanzesco. Il marchese, che è anche dottore in legge molto stimato, tempo fa si è recato all'albergo di cui fu procuratore generale per avere due camerieri, l'uno dei quali era il Bellini e l'altro il Quintiliani.

Un incidente nella Metropolitana bolognese durante la predica d'un teologo torinese

Bologna, 13, mattino.

Ieri sera, durante la predica quaresimale tenuta nella metropolitana di Bologna, mentre il predicatore, il teologo Colombatto, di Torino, parlava della missione della donna nella società, un giovanotto di venticinque anni interruppe l'oratore colle parole: « Vigliacco, smettila; vergognati di insultare le donne! ». Il fatto produsse un'agitazione fra il pubblico: alcuni fischiarono, altri applaudirono. Due agenti in borghese, che si trovavano nella chiesa, arrestarono il giovanotto e lo tradussero in Questura. Ristabilito il silenzio, l'oratore potè continuare la sua conferenza.

Un corteo per Mazzini proibito a Roma

Roma, 13, mattino.

La Questura di Roma ha proibito il corteo, che domani, domenica, doveva recarsi al Gianicolo, per la commemorazione di Giuseppe Mazzini.

Migliorate tutte

le funzioni della vostra macchina organica rigenerandola e, qualunque sia il male che vi ha colpito, guarirete. Ma tale rigenerazione dev'essere profonda e completa, non limitata, non provvisoria, non parziale come si ottiene con tutti i sistemi di cura in uso, tanto vecchi che nuovi. Quando il vostro organismo avrà eliminato tutti gli elementi impuri e le sostanze morbose che sono la vera causa di tutte le malattie; quando la vostra assimilazione rinnovata vi procurerà una nutrizione normale, avrà ritatto il vostro sangue e i tessuti e tutto il vostro corpo sarà ricostituito di elementi sani e nuovi, siate ben certi che ogni vostro male sarà guarito e come non potrebbe essere ogni nessun altro mezzo di cura.

Per schiarimenti ed opuscoli gratuiti sul nuovo Metodo di Cura Arnaldi, scrivere a: **Carlo Arnaldi - Colonia Arnaldi** (Provincia di Genova). 2130

CARLO ARNALDI.

LECITONE

del Dott. Semoli. Unica efficacissima cura ricostituente di Lecitina per uso orale. NON OCCORRONO INIEZIONI! Trovasi in tutte le farmacie e presso i Depositari.

DEPOSITARI: Schiaparelli; Gandolfi; Alleanza. Rappresentanza Ditta Parri, Pontana, Piazza S. Giovanni, 1

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

VOLETE LA SALUTE?

RADIO ATTIVE

Uniche Correttive e Curative
Brevettate in tutto il mondo
Premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Genova 1914
Speciale opuscolo per esaminare la vista gratis
Società R. A. P., via Barbaroux, 4, p. nob.
Gratuitamente applicate da Medico Oculista.

MALATTIE D'OCCHI
Specialista — Cure speciali per i difetti di Vista e Strabismo (senza operazione).
Dott G. Cappellaro Corso Vitt. Eman., 87 (presso Stazione P. N.)

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferta via Arsoa, 24, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18, festivi — 10 a 12, festivi.

MALI DI CUORE
guariscono con CORDIERA ott. CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. — **Lucchini & C., Milano, via S. Barnaba, 12.** (2078)

L'artrite, la gotta, la stitichezza il rene e gli intestini
si guariscono bevendo durante i pasti **La Bognanco S. Lorenzo.** Berrsta fredda è un gluoto dissetante antiurico. Chiedere opuscolo alla Società Bognanco, Torino, Piazza Milano 22. (Hôtel Florida). 3811

SPOSI Prima di fare acquisti visitate il grandioso **Emporio Mobili**, 500 camere complete assortite pronte. Prezzi di vera concorrenza. **F.lli QUADRO**, Corso Vittorio Emanuele 36.

Il progetto per la difesa dello Stato

discusso alla Camera dei Deputati

con accenni alla situazione internazionale

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 13, mra.

La seduta comincia alle ore 14,05.

I dolorosi fatti di Sassari e Porto Torres

CELESIA, Sottosegretario agli Interni, all'On. Abozzi, dichiara che i dolorosi fatti, che ebbero a deplorarsi nei Comuni di Sassari e di Porto Torres, non devonsi all'opera di elementi fazionari e torbidi, che approfittarono del disagio economico di quelle regioni, per provocare disordini e violenze.

Il Governo non trascura i provvedimenti atti a lenire i danni della disoccupazione e del caro viveri, ma per la efficacia della sua azione fa assegnamento sullo spirito di concordia e sulla virtù di sacrificio delle popolazioni. (Approvazioni).

ABOZZI non crede possa attribuirsi all'opera di fazionari un movimento, che trova la sua origine nel disagio che, a causa della persistente siccità, travaglia da tre anni la Sardegna e che si ora inasprito dalla disoccupazione e dal caro viveri. I provvedimenti più efficaci e solleciti del Governo avrebbero potuto prevenire sanguinosi conflitti, come i Sassari, ove cittadini ed agenti furono feriti e a Porto Torres, ove cadde ucciso un giovinetto tredicenne. Provveda almeno il Governo per l'avvenire, venendo in aiuto con tutti i mezzi possibili a quelle sventurate popolazioni.

Le comunicazioni telefoniche di Torino

MARCELLO, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, rispondendo all'on. Bouvier, premette che nel Compartimento di Torino vi sono linee telefoniche interurbane, costruite, o a totale spesa dello Stato, o mediante anticipazione della metà della spesa da parte degli interessati: linee telefoniche interurbane, costruite dall'industria privata; linee telefoniche interurbane costruite dallo Stato mediante anticipazione della intera somma occorrente da parte degli interessati.

La tariffa per le conversazioni sulle linee del primo gruppo è fissata dall'articolo 24 della legge 3 maggio 1903, con un minimo di lire 0,50 sulle linee non eccedenti i cento chilometri. Lo stesso è per le linee del secondo e terzo gruppo, con questa eccezione, che per le linee non eccedenti i trenta chilometri la tassa può essere inferiore al cinquanta centesimi. Ad evitare l'anomalia, si sta studiando di estendere l'eccezione anche alle linee del primo gruppo.

BOUVIER rileva l'anomalia per la quale sulla linea telefonica Bussoleno-Susa, di soli 8 chilometri, venga applicata una tariffa di cinquanta centesimi, mentre nello stesso Compartimento di Torino vi sono altre linee telefoniche interurbane per un percorso di 12, 15 e persino 18 chilometri, alle quali è applicata una tariffa di soli 30, o al più 30 centesimi. Poichè per quest'ultime si è derogato all'articolo 24 del Testo unico della legge sui telefoni, perchè non deroga si deve fare per le linee più brevi?

I danni del terremoto a Montecassino

VISOCCHI, Sottosegretario dei Lavori Pubblici, all'on. Cermeno, dichiara che il Ministro dei Lavori Pubblici, benchè le manifestazioni della celebre Abbazia di Montecassino, monumento nazionale, spettino al Ministero della Pubblica Istruzione, ha inviato colà per i necessari accertamenti diversi funzionari tecnici. Fortunatamente, i danni subiti dal monumentale edificio non sono gravi e potranno ripararsi a cura del Ministero della Pubblica Istruzione con i fondi assegnatigli con Decreto-legge 21 gennaio u. s. Assicura che sono stati presi tutti i provvedimenti di urgenza necessari per eliminare ogni pericolo immediato.

ROSADI, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, conferma che i danni dell'insigne monumento non sono così gravi come si era temuto e potranno essere facilmente riparati. Ai più urgenti lavori di consolidamento si provvede coi fondi straordinari messi da Ministro del Tesoro a disposizione dell'Amministrazione delle Belle Arti.

Assicura che il Governo rivolge la massima sollecitudine alla conservazione della Abbazia di Montecassino, come dei tanti altri monumenti che in dieci provincie d'Italia sono stati danneggiati dal recente terremoto. (Vivissime approvazioni).

COTTURNO ricorda l'importanza storica e artistica dell'Abbazia cassinese. Confida che il Governo provvederà senza indugio ai restauri necessari, affidandone la esecuzione ai colti monaci dell'Abbazia, che ad essa dedicano tutto il loro affetto e tutta la illuminata loro operosità.

L'elezione di Napoli VII

La seduta, che è proceduta tranquilla fino a questo momento, si fa improvvisamente agitata in seguito alla questione dell'elezione del 7.o collegio di Napoli. La Giunta delle elezioni, in seduta segreta, alle 13, ha deliberato con otto voti contro sei e due astenuti, di proporre alla Camera la convalidazione del radicale Biscaretti Gargiulo a deputato del settimo Collegio di Napoli, dove egli aveva avuto per avversario il comm. Augusto De Martino. L'elezione era contestata per gravi violenze e irregolarità.

La notizia della proposta di convalidare l'on. Gargiulo ha sollevato una vivace impressione specialmente nella parte conservatrice della Camera. E si fa maggiore l'impressione quando, durante la seduta, si apprende dalla bocca del Presidente la deliberazione di stamane della Giunta delle elezioni. Questa comunicazione così allrattata dà a una parte della Camera l'impressione che si voglia compiere un colpo di maggioranza, fece da venire di sorpresa la convalida dell'on. Gargiulo, infatti, generalmente, il Presidente comunica alla Camera le deliberazioni della Giunta delle elezioni soltanto dopo qualche giorno. L'agitazione al centro e alla destra è grandissima.

Si decide improvvisamente di resistere ad un colpo di sorpresa. Infatti, appena il Presidente annuncia che la Giunta ha proposto la convalida dell'on. Gargiulo, l'on. Belotti, di destra, chiede la parola.

PRESIDENTE: — Ella non essendo iscritto a parlare in precedenza non potrebbe parlare su questo argomento. Ma data la delicatezza della cosa io non le negherò la parola, a patto però che ciò non costituisca un precedente (commenti).

BELOTTI: — Ho appreso ora che la Giunta delle elezioni ha proposto in convalidazione con voti otto contro sei e due astenuti dell'on. Gargiulo. Su questa elezione sono state elevate molte gravi accuse che vanno discusse ed esaminate dalla Camera. Propongo il rinvio ad altra seduta onde sia dato modo di stabilire le ragioni che si oppongono alla convalidazione dell'on. Gargiulo (approvazioni a destra e al centro, rumori all'Estrema).

MAGLIANO: — Ma non si può discutere perchè manca il relatore (rumori a destra).

GIRARDI: — Intorno ai deliberati della Giunta delle elezioni è organizzato un servizio di spionaggio (rumori a destra).

LA PEGNA: — La deliberazione della Giunta è stata presa solo alle 13 di oggi. Come ha fatto l'on. Belotti a saperlo? (rumori).

Voci a destra: — Appunto per questo vogliamo discutere una cognizione di causa (rumori all'Estrema; agitazione).

STOPPATO: — Domando la parola.

LA PEGNA: — Non può parlare.

PRESIDENTE: — Sono io che devo decidere. La parola è all'on. Stoppato.

STOPPATO: — Il relatore della elezione del 7.o Collegio di Napoli è, in questo momento assente dall'aula, e io non mi sento di rappresentarlo. Ma, poichè la questione è stata sollevata dall'on. Belotti, io dirò che attualmente la discussione della elezione dinanzi alla Giunta è terminata appena alle 13 di oggi.

LA PEGNA: — E chi l'ha riferita all'onorevole Belotti?

BELLO SBARRA: — Lo spionaggio organizzato (rumori vivissimi).

STOPPATO: — La discussione in seno alla Giunta è stata animatissima.

LA PEGNA: — Ma se non se ne può discutere alla Camera perchè manca il relatore (rumori a destra).

CAMERONI: — Vi farebbe comodo, non è vero? (rumori, apostrofi all'Estrema).

STOPPATO: — Procedurisi alla votazione in seno alla Giunta, la proposta di un Comitato inquirente ha ottenuto otto voti favorevoli e otto contrari: la proposta di convalida, invece, ha ottenuto otto voti favorevoli, sei contrari e due astenuti. La convalida dell'onorevole Gargiulo non ha ottenuto, quindi, settimamente la maggioranza (approvazioni a destra, rumori all'Estrema, commenti).

PALA: — Mi meraviglio come i particolari di una decisione presa dalla Giunta delle elezioni solo da un'ora, siano divenuti di pubblica ragione (Voci all'Estrema). — Lo spionaggio!... Rumori a Destra). Questa discussione è strana, e vi oppone alle buone norme e alla consuetudine parlamentare, perchè fatta in assenza del relatore e del presidente della Giunta delle elezioni (Approvazioni all'Estrema).

PRESIDENTE: — Vedo in questo momento nell'aula l'on. Romanin-Jacur. Do a lui la parola.

Il Presidente della Giunta

ROMANIN-JACUR spiega come questa elezione sia stata presentata dalla Giunta alla Presidenza della Camera, come tutte le altre elezioni.

— Non vi è stata quindi alcuna sorpresa e non vi era ragione di attendere. E' vero che la Giunta ha discusso lungamente l'elezione dell'on. Gargiulo; ma, avendo la maggioranza deliberato di proporre la convalidazione, io mi rimetto al voto della maggioranza (Approvazioni a Destra).

DE BELLIS, della Sinistra giolittiana, che fa causa comune coll'Estrema per la convalidazione dell'on. Gargiulo, grida: — Ai voti! ai voti!

BELOTTI: — Le dichiarazioni dell'on. Romanin-Jacur non mi tranquillizzano. Noi desideriamo la discussione intorno a questa elezione impugnata. Ecco perchè noi insistiamo nella richiesta di rinvio (Rumori all'Estrema).

PRESIDENTE: — Dunque alla, on. Belotti, insiste nella sua proposta?

Voci dell'Estrema: — Ai voti! Ai voti!

BELOTTI: — Domandiamo l'appello nominale (Rumori vivissimi).

CAMERONI: — Si è voluto prendere di sorpresa la Camera: è un atto camorristico.

LA PEGNA: — Camorrista a lei!

Fra il deputato cattolico e quello radicale si accende un vivace battibecco a base di ingiurie, al quale partecipano gli amici dell'uno e dell'altro. La Camera è agitatissima.

PRESIDENTE: — La domanda di appello nominale contiene solo dieci firme. Ce ne vogliono quindici.

STOPPATO: — Ecco le altre cinque firme.

CAMERONI: — Domando la parola.

PRESIDENTE: — Lei non può fare che una dichiarazione di voto.

CAMERONI: — La nostra richiesta di rinvio non deve meravigliare i signori dell'Estrema (Rumori). Essi hanno instaurato questo precedente in parecchie elezioni convalidate dalla Giunta, ma che non andavano bene per loro (Rumori; ilarità). Vogerò per il rinvio (Rumori; commenti).

MONTEMARTINI: — Io ero assente stamane dalla seduta della Giunta delle elezioni. Accetto però il voto della maggioranza, per la convalida dell'on. Gargiulo (Commenti; rumori). E' vero che vi sono i precedenti citati dall'on. Cameroni, ma quando l'Estrema ha chiesto qualche rinvio, lo ha fatto in seguito a una discussione. Qui non si è discusso.

BELOTTI: — Perchè manca il relatore.

MONTEMARTINI: — Non è necessaria la presenza del relatore. Quando una elezione è stata convalidata dalla maggioranza della Giunta, non vi è alcun che una comunicazione della Presidenza alla Camera (Commenti). Si può discutere quando si vuole, e io sono lieto della discussione. L'on. Stoppato, che fa parte della minoranza della Giunta, potrebbe benissimo le ragioni della sua opposizione alla convalida dell'on. Gargiulo, senza discutere non è possibile consentire a un rinvio, e perciò io voterò la proposta della maggioranza della Giunta (Approvazioni all'Estrema; rumori a Destra e al Centro).

VOCI: — Ai voti! Ai voti!

STOPPATO: — Ho parlato prima perchè non era presente il presidente della Giunta, on. Romanin-Jacour. Come membro della Giunta delle elezioni sento il dovere di non intervenire nel dibattito (Rumori e proteste in vario senso). Come semplice deputato, mi associo alla proposta dell'on. Belotti, per un rinvio, volendo che sia fatta la luce su questa elezione (Commenti; rumori vivissimi).

AGNELLI dice che nella storia parlamentare non vi sono precedenti di un rinvio come quello chiesto oggi dall'on. Belotti. Voterà perciò contro (Rumori a Destra).

MOLINA, per dichiarazione di voto, dice che in seno alla Giunta ha votato prima per la nullità di un Comitato inquirente, e sulla proposta di convalida si è astenuto. Si asterrà quindi anche in questa votazione (Commenti).

L'appello nominale

Tra viva agitazione e in mezzo ai rumori si inizia la votazione per appello nominale sulla proposta di rinvio avanzata dall'on. Belotti e da altri 14 deputati di Destra. Il Governo dichiara di astenersi. Fatto l'appello a contro-appello, la votazione dà questi risultati:

Favorevoli 78.
Contrari 134.
Astenuti 31.

La proposta del rinvio dell'on. Belotti è quindi respinta.

Il PRESIDENTE mette quindi in votazione per alzata e seduta la proposta della Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'on. Gargiulo. La proposta è approvata con notevole maggioranza tra vivaci commenti.

PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione dell'on. Gargiulo a deputato del 7 collegio di Napoli.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Patti, eletto Sciacca Giardina. La Giunta, all'unanimità di voti meno uno astenuto, propone alla Camera di convalidare l'elezione; e con voto reso a maggioranza propone che gli atti dell'elezione siano inviati all'Autorità giudiziaria. Pone a partito queste conclusioni, che sono approvate. Dichiara convalidata la elezione dell'on. Sciacca Giardina.

Per la difesa economica e militare

dello Stato

Il presidente MARCORA mette in discussione il disegno di legge « Provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato ».

MEDA riconosce giustificata, dal punto di vista politico, la domanda del Governo di essere in così grave momento anche legislativamente in modo più efficace armato per la difesa dei supremi interessi del paese. Riconosce anche la necessità di meglio assicurare i divieti di esportazione già emanati o che saranno emanati in seguito e consente altresì che siano più precisamente definite le varie ipotesi del reato previsto dall'art. 113 del Codice penale. Dal punto di vista meramente tecnico ritiene invece eccessivo che si consideri delitto, anzichè semplice contravvenzione, il reato di chi, senza fine illecito e senza violazione dei doveri di ufficio, comunichi o pubblichi notizie contro il temperamento diviato dal Governo. Vorrebbe che fosse espressamente dichiarato il carattere temporaneo di alcune delle disposizioni che il Governo è autorizzato ad emanare. Confida che il Governo e la Commissione vorranno prendere in considerazione queste osservazioni dichiarando nuovamente che riconosce la necessità di dare al Governo poteri eccezionali in un momento eccezionale (approvazioni).

Critiche al disegno

PETRILLO osserva che non è stato opportunamente scelto il momento per la presentazione di questa proposta, mentre il ministero nel quale si è chiuso il Governo, tiene sospesi gli animi nell'attesa dei futuri eventi. Il Governo avrebbe meglio provveduto non preoccupandosi di scrupoli costituzionali e provvedendo quando ne sorgesse la necessità, con un decreto-legge (commenti). Anche l'articolo 1 del disegno di legge è improporzionato al contenuto. (Una voce a *Estrema*: — Cosa volevate come contenuto? La forca? (Rumori proteste a destra ed al centro). Non si può isolare questo disegno di legge eccezionale dalla sua cornice politica. Quando vi è un Governo che ha così illimitata la fiducia della Camera, ed ha acquistato così grandi benemerenze verso il paese risparmiando ad esso per sette mesi la sciagura della guerra non mi pare che questo Governo debba preoccuparsi dello scrupolo costituzionale che gli ha suggerito questo disegno di legge. Non credo che gli affamatori del popolo, i traditori della Patria abbiano diritto a tanta considerazione. (Voci: Bisogna punirli). Ma se i tribunali li assolvono.

FRACCACRETA: — Quando la legge non c'è e non basta bisogna farla.

PETRILLO: — Nel Codice penale sono già le disposizioni necessarie. Il nostro paese non ha la faccia serena come l'ha l'on. Salandra. (Ilarità prolungata e prolungata). Siamo stati tutti a parlare della «lampa con ortieri antiquari. Tutti più o meno siamo stati un po' sentimentali (ilarità, esclamazioni alla tribuna della stampa). Orbene, si parla molto di giornali che avrebbero preso denaro da origini oscure. (Approvazioni alla Estrema Sinistra — Voci: Quali giornali?). E' facile intuirlo pensando ai giornali sorti in questi ultimi tempi. Fortunati, che non parlo di lei...

PEDRINI: — Si tratta di giornali che hanno tutti una Lotta.

PETRILLO prosegue biasimando la stampa non italiana ed osservando che una parte di essa serve gli interessi dello straniero. Vi è la stampa ispirata dalla Germania e quella ispirata da palazzo Farnese.

SALANDRA: — Ma c'è anche fortunatamente la stampa italiana (approvazioni vivissime).

PETRILLO: — Ma essa è sufficiente a se stessa che non lo è, il quarto potere non ha coscienza della propria responsabilità. Oggi, l'opinione pubblica ed il Governo sono assediati da ogni parte. Orbene, bisogna assicurare una resaggiunzione le lusinghe straniere ed imbavagliare questo. Il Governo sapesse che è così anche lungo. Bisogna fare come Ulisse, che si turò le orecchie con la cera per non udire i canti delle sirene allettatrici.

Proseguendo, l'on. PETRILLO dice: — Il Ministro della Guerra si ricordi che la primavera non è soltanto la stagione del riso, ma anche la stagione della guerra, epperchè il ministro delle Colonie (Ilarità) la musica tedesca non è troppo gradita (ilarità).

MARTINI dal banco del Governo: — Io non ho mai detto nulla di simile. Ho detto soltanto che il Presidente del Consiglio aveva taciuto perchè non aveva nulla da dire (commenti).

PETRILLO conclude augurando che risplenda sempre la stella d'Italia.

L'on. Ciccotti

Prende quindi la parola il socialista indipendente on. Ettore Ciccotti. L'aula ha ora un aspetto imponente. Sono presenti circa 400 deputati fra cui tutte le personalità parlamentari cominciando dall'on. Giolitti, che siede al suo solito posto al terzo banco di sinistra. Al Banco del Governo sono presenti tutti i ministri. Salandra, Orlando, Daneo, Zupelli, Martini, Ciuffelli, Riccio.

L'on. CICCOTTI pronuncia un pungente e ascoltato discorso di carattere nettamente politico. Dopo aver detto che egli esaminerà questo disegno di legge senza preconcetti, l'oratore ne esamina la portata specialmente per ciò che riguarda la repressione dello spionaggio. — E' certamente doveroso ed utile — egli dice — proteggerci contro lo spionaggio straniero. Lo straniero, che in altri paesi non è cercato, in Italia è cercato come fonte di guadagno. Chi vuole conoscere geograficamente nel modo migliore l'Italia non ha che a ricorrere ad un libro tedesco. Ne siamo anche un paese che ha un passato storico. Anche per questo l'Italia è duplicata miserissimamente, ed i tedeschi, ad esempio, studiano specificamente i campi di battaglia storici d'Italia, che saranno forse i campi di battaglia di domani. All'estero nella cabina e in tempo di pace si è studiata la questione dello spionaggio. Niente di questo si è fatto in Italia. La storia dello spionaggio è stata fatta spesso in modo romanzesco, ma non si è esaminato, per esempio, nel preventire l'opinione pubblica contro il pericolo dello spionaggio femminile. Noi, in Italia, abbiamo veduto dei generali essere non corteggiatori fortunati ma corteggiati da belle donne straniere. Uomini, a cui potevano essere affidate le sorti dell'Italia, furono pubblicamente in relazione con signore straniere, fino a snosarle.

Voci: — Pisciotti! I martiri delle tedesche hanno sempre a Roma una riunione nella sala Pisciotti.

CICCOTTI: — Pronto in quegli organismi, dei quali l'Italia doveva servirsi come di strumento di guerra, si è infiltrata l'influenza economica e politica dello straniero. E giungere adesso con questa legge? Non avete mai udito, on. Salandra, l'episodio di Melville, che, dopo essere rimasto sei mesi all'osteria, è tornato a casa di corsa? Che intendete fare con questa vostra legge improvvisata? Con questo legge, che ha questa caratteristica speciale: di venire dopo otto mesi da che la guerra è stata dichiarata? Il segreto di che cosa voi volete tutelare? La mobilitazione? Ma se l'avete già quasi fatta! Le notizie dei giornalisti? Ma credete che gli Stati, i quali hanno portato l'arte dello spionaggio a raffinamenti squisiti, abbiano bisogno delle notizie dei giornali? Voi volete difenderci dal contrabbando? Ma come? Son stati denunciati casi chiamorosi di contrabbando. Avreste dovuto e potuto, arrestare il contrabbando lungo il confine anche con misure speciali.

DANEO: — Sì è sempre fatto così.

CICCOTTI: — E sia, ma quante persone avete dunque denunciato e sono state colpite? In dicembre fu chiusa la Camera: perchè non avete allora presentato alla Camera questo disegno di legge? Ed ecco perchè questo disegno di legge presentato oggi può essere sospetto. Può trattarsi di un bluff o in Italiano, anzi in toscano, di una cosa da spolverare! La politica del bluff è la direttiva seguente di questo Gabinetto. Sempre, fino all'ultimo decreto per il pane unico, che corrisponde benissimo al preconcetto dell'imitazione ad ogni costo di altri e dei tedeschi in ispecie. Questo bluff o, come preferisce l'on. Martini, la favella toscana, il spolverio! L'attuale Ministero vive in uno stato di sospensione. Questo disegno di legge non so se gioverà alla difesa dello Stato ma credo che gioverà alla difesa del Governo. Noi non sappiamo quello che faremo; questo è quello che il Governo non disse o doveva dire, ma mai come in questo momento il Governo ha avuto vasti poteri sulla stampa...

COLAJANNI: — Non è vero. Basta il *Mattino* (ilarità all'Estrema).

CICCOTTI a Colajanni: — L'on. Colajanni con le sue semplificazioni è un maleficente! (nuova ilarità violentissima), ma io non mi curerò di un giornale che difende i tedeschi collo stesso calore con cui difende l'on. Salandra (si ride).

« Mi limiterò a citare un giornale del quale l'on. Salandra fu consigliere d'Amministrazione (l'oratore allude al *Giornale d'Italia*) che varia intonando una sera la squilla di guerra ed una sera intonando l'aria dell'idillio con la cornamusa. (Ilarità). Ma c'è di più. L'on. Salandra ha creato il commercio delle frasi, marca che in Italia piace moltissimo. Le frasi di Salandra furono inutili e, come le parole di Gesù, valsero a scorno del Vangelo. Così l'Evangelo di Roma è stato superato da quello di Goeta. (Ilarità vivissima). In un momento, nel quale il sarcasmo si è spento sulle labbra di tutti, l'on. Salandra sorride sempre. (Risata generale). L'on. Salandra, in mezzo a questa tempesta, mi pare l'Ondina (ilarità: ride anche il Presidente del Consiglio): l'Ondina che flotta sulle onde.

« Quando l'interesse del Paese si confonde con quello del Governo, si può confondere nello stesso augurio il Governo ed il Paese; ma chi si affida che l'on. Salandra sia veramente l'Ondina fatuando sul mare in tempesta? Chi ci affida, poichè, onora, il quadrumvirato al servizio del Presidente del Consiglio è mancato? Tutti i mali infatti sono piombati, *consule Salandra*, sull'Italia. (Rumori; commenti). E' l'on. Salandra un Cavour redivivo? No, in verità, se avremmo bisogno: una sola se ci trovassimo di fronte non ad una statista, ma ad una delusione. Io non nego, e non posso negare, l'importanza della questione del nostro confine; ma ciò che ne risulterà importa la questa guerra è il suo nesso con tutti i più vasti interessi materiali e morali del mondo. Si tratta di stabilire se una Potenza possa assidersi sulle urne un potere egemonico, o se a ciascun Stato, invece, sia lecito vivere ed svolversi liberamente. (Bene, bravo all'Estrema). Questa è la grande questione posta da questa guerra, e noi pensiamo che tutto si debba sacrificare alla grande idealità della libera vita di ogni Stato nel mondo (bravo, bene all'Estrema), ad è questa idealità che materiò tutto il pensiero dei nostri grandi patrioti durante il periodo del nostro Risorgimento. Ora, che si è fatto fin qui dal Governo e dalle classi dirigenti italiane? Ormai, il carattere politico del Governo è svelato. Abbiamo veduto che si è ricorso a piccoli mezzi. L'episodio culminante di questo pensiero — dice l'oratore — è stato il fatto che l'on. Salandra e l'on. Giolitti si sono incontrati come due amanti colpevoli. (Scoppio di ilarità vivissima. Ridono anche il Presidente del Consiglio e l'on. Giolitti). Sì, l'on. Salandra ha lasciato la sua automobile sulla piazza vicina e si è recato a piedi dall'on. Giolitti proprio come due amanti colpevoli che abbiano lasciato l'automobile in un crocicchio di Villa Borghese per perdersi poi nei dolci misteri del bosco. (Nuova vivissima ilarità prolungata). Così — prosegue l'oratore — voi, on. Salandra, avete ridotto la guerra, che forse si farà, alla guerra del corpo.

COLAJANNI: — Volesse Iddio che si arrivasse alla guerra!

CICCOTTI: — Sì, amico Colajanni, ma alla guerra degli spiriti, non alla guerra soltanto dei corpi (Commenti; movimenti; rumori). Oggi si chiama liberale chi una volta si chiamava conservatore. Anche questa parola ci dà la chiave di questa legge.

PRESIDENTE: — Ma cosa c'entra tutto questo: gli amanti, il bosco, l'automobile, Pindaro, con la legge? (ilarità).

CICCOTTI: — Centra, signor presidente. C'entra, e questo è ciò che ci spiega la ragione di questo progetto di legge, che ci dà la chiave della situazione.

PRESIDENTE: — Sia che chiavei io la invito a rimanere nell'argomento.

CICCOTTI: — Ci sono, on. presidente. Mi lasci parlare.

Dall'Estrema si insorge e si grida all'onorevole Marcora: — Lo lasci parlare!

Il PRESIDENTE si arrabbia e grida all'Estrema: — Eccoli, sono sempre gli stessi, che vogliono fare il comodo loro (l'Estrema urla contro il presidente).

CICCOTTI interviene, esclamando: — Signor presidente! Io prosegnerà anche lei di voler rileggere Pindaro. Vedrebbe che mi darebbe ragione...

PRESIDENTE: — Cosa dice?

CICCOTTI: — Le dico di rileggere Pindaro (ilarità).

PRESIDENTE: — Ma che Pindaro! Io voglio far rispettare il regolamento. Perciò la prego di discutere del disegno di legge e non d'altro. Faccio l'obbligo mio: ma, del resto, se non vogliono obbedire, facciano come credono; e lei, on. Ciccotti, parli quanto vuole, di ciò che vuole a me non importa nulla.

Finita questa sfuriata del presidente, riprende CICCOTTI riprende il suo discorso, e dice:

— Lei, on. Salandra, non può chiamarsi liberale, in tutta la sua azione politica, da quando è sede alla Camera, l'on. Salandra ha sempre avuto questo metodo di coercizione, di limitazione, di inibizione. Dicono che la guerra sia decisa sul Re, ma il Re attuale si è sempre detto servitore del Paese. Non ci può essere oggi un Re che non tenga conto della volontà del Paese. Il capo dello Stato deve interpretare e seguire la volontà del Paese; ma l'on. Salandra segue il suo vecchio metodo. L'on. Salandra ha detto che a Reggio Emilia un carabiniere tirò senza comando. Orbene, è bastata questa azione di un carabiniere per far cambiare improvvisamente la politica del Governo, ed ora il Paese è senza indirizzo politico, il cittadino italiano è ora nella condizione di Margherita, che sfogliava il fiore per sapere quale è la sua sorte (Commenti). In questo stato di cose non si prepara nè la guerra, nè la pace, solo si presentano i disegni di legge, che tutto al più possono giovare nel caso di una ipotetica guerra da spada, che può essere una terribile spada di Damocle (Applausi; approvazioni).

L'on. Lucci

LUCCI approva che si vogliano improvvisare leggi in materia così delicate, che richiede la più matura e serena ponderazione. La legge, inoltre, sarà inefficace nonostante le sue severe disposizioni. Mentre, dunque, non può essere giustificata con ragioni di necessità, essa rappresenta indubbiamente un attentato ai principii liberali. Non così si prepara il Paese agli eventi. Esaminando poi le singole disposizioni proposte, reclama la modificazione di quelle che possono prestarsi a pericolosi abusi. In generale osserva che la Commissione ha peggiorato il testo governativo. La legge è particolarmente pericolosa per la libertà di stampa: tutto ciò è tanto più grave in quanto si tratta di una legge non provvisoria, ma di carattere permanente. Se la legge dovrà essere approvata, spera che le vengano almeno le modificazioni da lui proposte. (Approvazioni).

Altri oratori

MATERI constata la inefficacia delle sanzioni ora esistenti per la repressione del contrabbando. Riconosce quindi la utilità delle nuove proposte. Dal suo punto di vista tecnico suggerisce alcune modificazioni alle singole disposizioni del disegno di legge concernenti il contrabbando. Darà voto favorevole al disegno di legge (approvazioni).

MARCHESANO dice che si vuol presentare questa legge come una legge normale di integrazione delle nostre leggi penali, mentre egli non può che comprenderla se non come una legge eccezionale dettata dalle condizioni straordinarie del momento in presenza dell'immane conflitto nel quale augura che l'Italia saprà prendere virilmente il suo posto a tutela dei suoi più alti interessi. Espone alcune critiche di dettaglio nella formulazione dei vari articoli ed accenna ad alcune modificazioni dirette a meglio assicurare il fine della legge e in pari tempo a garantire contro eventuali abusi nella sua applicazione. Raccomanda soprattutto di evitare che della legge possa farsi uno strumento di coercizione della stampa rispettabile ed onesta. Trova poi troppo generica la formula dell'articolo 11 che dà facoltà al Governo di provvedere con decreti reali a tutto ciò che concerne la difesa dello Stato: in tal modo si conferiscono al Governo pieni poteri in materia legislativa. Nonostante queste critiche, e pur augurandosi che la legge sia migliorata, dichiara che darà ad essa voto favorevole per ragioni politiche in quanto cioè rappresenta un atto di preparazione del Paese alla gravità del momento (approvazioni, congratulazioni).

AGNELLI crede egli pure che la legge, contrariamente all'opinione del relatore, abbia, nella mente del Governo, un preciso carattere di eccezionalità. Ad affermare nettamente questo carattere propone un emendamento per cui la legge cesserà di aver vigore col 31 dicembre 1916. Questa proposta è anche dettata dalla considerazione che se la legge dovesse avere un carattere permanente, dovrebbe fare non poche riserve circa alcune disposizioni di essa, che dovrebbero essere più maturamente ponderate e discusse. Ad ogni modo voterà la legge, compreso della necessità politica del momento che l'ha inspirata, che è principalmente quella di salvaguardare il Paese dalle sue insidie straniere. Si augura che il Governo dell'on. Salandra, nel quale l'oratore ed i suoi amici hanno sempre riposto una grande fiducia, non tradisca le speranze della immensa maggioranza del Paese. (*Approvazioni; molte congratulazioni*).

DEGLI OCCHI esprime qualche dubbio sulla efficacia delle norme dirette a reprimere il contrabbando di esportazione. Accenna ad alcune modificazioni intese a migliorare e a rendere più efficiente la legge e termina dichiarando che darà ad essa voto favorevole come contributo della preparazione spirituale del popolo italiano (*approvazioni, congratulazioni*).

SALANDRA, presidente del Consiglio, propone che questa discussione continui domani. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19,45. Domani seduta alle 14.

Nota alla seduta

Le critiche al progetto

Roma, 13, notte.

Aperta la discussione sul disegno di legge per la difesa economica e militare dello stato, il primo a parlare è stato l'on. Meda, che ha sostenuto il progetto integralmente. L'on. Petrillo, premesso che non è stato opportunamente scelto il momento per la presentazione del disegno di legge, ha dichiarato che il Governo avrebbe meglio provveduto con un decreto legge, senza preoccuparsi degli scrupoli costituzionali. In verità, è per lo meno strano che, giusto alla Camera, sia ogni venuto il Governo l'incitamento a passare sopra alle più umane prerogative, parlamentari; alla manomissione dello Statuto. Un vecchio parlamentare non avrebbe detto quello che oggi ha detto il neo-deputato Petrillo, il quale non ha nemmeno riflettuto al fatto che la magistratura si è giustamente rifiutata di applicare le pene contenute nel decreto-legge e che perciò il Governo doveva presentare alla Camera il disegno di legge ora in discussione. Presso l'altro, l'on. Petrillo ha rimproverato al Governo di non essersi preoccupato del traviamento della pubblica opinione dovuto alla stampa ed ha esortato il Governo a preoccuparsi dell'influenza che sulla pubblica opinione esercita la stampa, la quale dovrebbe sempre ispirarsi unicamente ai veri interessi del nostro Paese, senza trarre ispirazione nè dall'una nè dall'altra parte in conflitto.

Il socialista on. Ciccotti, premesso che nessuno può negare al Governo poteri eccezionali, che, in momenti eccezionali, esso chiede per la difesa dei supremi interessi della nazione e che, data la grande influenza dello straniero, lo spionaggio in Italia è più facile che altrove, ha sostenuto che il disegno di legge è inopportuno ed inutile, perchè, dopo otto mesi di guerra e di nostra preparazione militare, non ci sono più segreti per lo straniero, ed è venuto alla conclusione che si tratta di una affermazione e di un indice della tendenza liberale del Governo. Non contento di questo giudizio, l'on. Ciccotti è andato più oltre, sostenendo che il Ministero, tanto nella politica estera quanto nella politica interna, si dimostra incerto fra le opposte vie, perchè non ha una esatta visione dei vitali e supremi interessi che si dibattono e che toccano, sotto tanti aspetti, anche il nostro Paese.

L'on. Lucci, socialista indipendente come l'on. Ciccotti, ha combattuto anche lui il disegno di legge giudicandolo, monchè inefficace, un attentato al principio liberale specialmente in materia di libertà di stampa. In ordine subordinato ha annunciato modificazioni. L'on. Materi, favorevole in massima al disegno di legge, ha suggerito alcune modificazioni. L'on. Marchesano ne ha suggerite parecchie. L'on. Agnelli ha affermato il carattere eccezionale del disegno di legge, ha proposto che, quando sarà divenuto legge, cessi di avere vigore col 31 dicembre 1916, proposta che contiene implicita la previsione che la guerra finirà durerà fino a tutto l'anno venturo. L'on. Agnelli non è solo a prevedere che la guerra sarà ancora molto lunga. Egli ha concluso dichiarando che approverà il disegno di legge augurandosi che il Governo dell'on. Salandra, nel quale egli ed i suoi amici hanno sempre riposto una grande fiducia, non tradisca le speranze dell'immensa maggioranza del paese. Gli amici dell'on. Agnelli sono i radicali, dei quali in verità non è esatto dire che hanno sempre riposto una grande fiducia nel Governo di Salandra. I radicali tutti quanti furono invece avversari dichiarati del Governo dell'on. Salandra nel periodo parlamentare che l'anno scorso si chiuse con l'inizio delle lunghe vacanze estive ed autunnali. Ultimo ha parlato brevemente l'on. Degli Occhi, che ha espresso qualche dubbio sulla efficacia delle norme per reprimere il contrabbando.

In conclusione, così la discussione non s'è svolta in senso favorevole al disegno di legge. E' stato combattuto dalla maggior parte degli oratori, ma questo non significa punto che esso corra pericoli. D'ordinario avviene che parlano gli avversari e tacciono i favorevoli, i quali sogliono lasciare al Governo il compito di difendere i suoi disegni di legge dalle critiche degli avversari. Si può prevedere che nella inevitabile votazione nominale voteranno contro soltanto i socialisti ed i repubblicani. Tutti gli altri partiti della Camera voteranno in favore, compreso il radicale che votò in favore nei tre uffici e, probabilmente, compreso anche il gruppo socialista riformista che, essendo saldo fautore della partecipazione dell'Italia alla guerra immane, non può respingere il disegno di legge contro lo spionaggio ed il contrabbando.

G.

Il Principe ereditario serbo a Napoli

a probabile visita ai nostri Sovrani

Napoli, 13 sera

Giorni sono fu detto che a bordo del piroscafo inglese *Erin* era giunto a Napoli, come passeggero, il Duca d'Orleans. La notizia merita di essere rettificata, in quanto sull'*Erin* vi era il Principe Ereditario di Serbia, il quale, in seguito alle fatiche della guerra, essendo affetto da grave esaurimento nervoso, prese imbarco a Salonicco su un *yacht* di Sir Linton. Il Principe Ereditario di Serbia è sbarcato nella nostra città e ha preso alloggio all'*Hôtel Santa Lucia*. Fra qualche giorno partirà per Roma, dove sarà ospite per qualche tempo dei nostri Sovrani, coi quali è legato da parentela.

QUINTO AL MARE (Genova)

HOTEL LIDO-PARC

già sede dell'Hôtel Quisisana

APERTURA 11 MARZO 1915

A 20 minuti di tram da Genova ed in diretta comunicazione colla grandiosa linea ferroviaria. — Ingrandito e messo tutto a nuovo. — Veramente ottima ristorazione sul mare. — Unica splendida e tranquilla posizione con grandissimo terrazzo e giardino sul mare. — Confort Moderno. — Pensione, — Telef. Inter. 85. 3402

F. Nucci Proprietario.

G. QUARTARA

MOBILI Via Salasco, 15-23 - Ingrandite grandi locali d'esposizione dei Magazzini di famosa rinomanza

FORTI RIBASSI sugli attuali prezzi fissi

FOTOCERAMICA TORINESE

TRASFERTA - VIA SACCHI,

Cronaca Cittadina

Comitato torinese di preparazione per il caso di mobilitazione

La speciale Commissione sanitaria del Comitato di preparazione sta svolgendo il suo programma d'istruzione per il personale da adibirsi ai servizi sanitari, qualora il personale stesso venisse a mancare nella nostra città in caso di mobilitazione o guerra. La Commissione provvide intanto al funzionamento dei seguenti corsi d'istruzione:

1.o *Corso per i medici chirurghi.* — Un corso per i soli medici e chirurghi che abbiano da prestare servizio in campagna è già stato iniziato il 17 marzo p. p. dall'Associazione medica torinese, con tre lezioni per settimana, il martedì, mercoledì e sabato. Sono circa 200 gli iscritti, che seguono con diligenza le lezioni. Ad essi si aggiungono altri frequentatori, sicchè la grande sala dell'Istituto professionale appena può contenere il numerosissimo uditorio.

2.o *Corso per infermieri.* — Si è inaugurato mercoledì, 10, alle ore 17, il già annunziato corso per infermieri, alla presenza di numerosissimi iscritti.

A cominciare da lunedì, 15 corrente, tutte le lezioni si daranno nella grande sala clinica dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni, con ingresso da via S. Massimo, 24. Le lezioni pratiche e le conferenze seguiranno tutti i giorni, alle ore 17 precise: le lezioni di medicina nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, e quelle di chirurgia ai martedì, giovedì e sabato.

Seguono questi corsi una cinquantina di signori, tra benestanti, ecclesiastici, studenti, ecc. Fra le signore si sono iscritte quasi tutte le allieve del Corso estetico e non poche levatrici, desiderose di dare l'opera loro intelligente, anche come infermiere negli ospedali ora in funzione o che stanno per iniziarsi anche fuori di Torino.

Le lezioni al corso per infermieri continuano e ricevasi alla sede del Comitato di preparazione, presso la « Pro Torino », Galleria Nazionale, scala B.

3.o *Corso per militi porta-feriti.* — Sarà iniziato prossimamente dalla Croce Verde un corso per la preparazione di militi porta-feriti e per soccorsi d'urgenza.

Le lezioni di questo corso, al quale è già assicurata una grande affluenza, si terranno di sera e nei giorni festivi.

Le iscrizioni al corso si ricevono alla sede della Croce Verde, via Balbis, 1.

A proposito d'un Comitato femminile

La contessa Giulia Grifi-Tracagni ci prega di accogliere alcune sue spiegazioni e rettifica di qualche inesattezza contenuta nell'articolo della signora Barbara Allason.

« Anzitutto il nome del Comitato è quello di *Comitato femminile* (orfanage (gruppo 4° della Sezione femminile del Comitato di preparazione).

« Alcuni gruppi di lavoro dei quali parla la signora Allason si sono sciolti per unirsi ad altri che hanno invece allargato il loro campo di attività in seguito ad accordi definitivi presi colla nostra augusta presidente effettiva S. A. R. la Principessa Laetitia.

« Le circolari che pubblicheremo in questi giorni e che verranno diramate alle donne torinesi conterranno l'elenco degli scopi principali del nostro Comitato ».

La lotta contro la "diapsis pentagona,,

Come già abbiamo annunciato, l'Associazione Serica del Piemonte, incaricata dal Ministero di A. I. e C. della difesa della prospaltella, ha potuto a mezzo dell'osservatorio di Fitopatologia sviluppare anche quest'anno una benefica propaganda per i gelsi: e dalle notizie fornitaci risulta che i rametti prospaltizzati, che verranno distribuiti, si avvicinano ai trecentomila, cifra ragguardevole e che fa bene sperare per la rapida scomparsa — relativa ben si intende — del temuto parassita.

In questi giorni, da cinque centri principali (Casale, Cigliano, Rosta, Rivoli, Torino, Asti) vengono iniziate le spedizioni dei rametti in cassette da duecento a trecento o più pezzi, e coloro che hanno fatto richiesta di materiali a Torino possono passare a ritirali all'Osservatorio di Fitopatologia a cominciare dal 15 corrente (via Melchiorre Gioia, 7). E' necessario però che coloro i quali ricevono le cassette, curino l'immediato attacco dei rami di gelso alle piante infette. Occorrendo, per le relative istruzioni, rivolgersi al detto Osservatorio.

Reparto femminile di Tiro a segno

Per oggi, domenica, alle ore 15, il Reparto Femminile è convocato al Poligono del Martinetto per comunicazioni.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 6 al 12 Marzo 1915.

Avv. Roberto Claretti, resto quinto vincenzo Motta, L. 10 — Dai Grandi Magazzini E. Bianchi, per parte spettante a coloro che hanno donato in prestazione il rimborso della spesa fatta il 6 febbraio per non aver provveduto al ritiro entro il 3 corrente, L. 11,60 — Per una vertenza risolta amichevolmente, Fratelli Ciesa, 7,50 — P. P. Gio. 7 — Finalborgo, ad una povera vedova con figli, in onore di S. Antonio per grazia ricevuta ed invocandone un'altra, M. P. B., 5 — Per la Carità del Sabato, L. Luiselli, Roma, 5 — Per la Carità del Sabato, G. C. Rodi, 4 — Nel 3° anniversario dell'adorata bimba G. C. E. da Moriane, 2 — A S. Giuseppe, implorando una grazia, detto, 1 — Mia offerta d'ogni Martedì per voto a Sant'Antonio da Padova, che prego voler intercedere la salvezza mia e della mia famiglia, L. — Totale L. 104,30.

Sussidi distribuiti nella settimana, L. 240.

L'arresto d'un negoziante per bancarotta e truffa

In seguito ad indagini gli agenti della Sezione Po hanno fatto in arresto nell'*albergo della Verna*, in via Roma il negoziante di mobili Ernesto Baldelli fu Luigi, d'anni 36, abitante da lungo in via Sacchi, 30, il quale si nascondeva sotto falso nome, perchè colpito da mandato di cattura.

Da poco tempo egli era ritornato nella nostra città: gli agenti lo seppero e riuscirono a rintracciarlo.

L'arrestato fu tradotto alle carceri giudiziarie, dopo un breve interrogatorio.

Il tram contro il carretto, il carretto contro una vetrina

Due feriti

All'angolo di via Carlo Alberto e via Maxini, il tram municipale della linea N. 5, condotto dal tramviario Giuseppe Ollino, urtò contro un carretto condotto a mano da tale Angelo Costa, d'anni 31. Per effetto dell'urto, il carretto fu sbalzato contro la porta a vetri della trattoria Gianotto e ora. Due lastre della porta andarono infrante e il malcapitato Costa, cadendo al suolo, riportò escoriazioni alla faccia e una ferita lacero-contusa alla spalla sinistra. Un pezzo del vetro infranto, lanciato a distanza, colpì una ragazza, ferendola. Nessuno seppe chi fosse questa ragazza e di quale entità fosse la ferita, poichè essa, nello confusione, scomparve.

Dalle giuste risultanze il carrettiere fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottore Quarella lo medicò e giudicò guaribile in 6 giorni.

Sul lavoro

Il manovale Domenico Caron, d'anni 38, abitante in via della Salute, 15, mentre nella Conceria Italiana, situata sullo stradale di Lanzo, 210, era intento a trasportare una carretta di pelli, scivolava a terra, fratturandosi la gamba destra. Il Caron fu condotto da un compagno all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 40 giorni.

I muratori delle secondarie della S. E. F. incaricano il Comitato di proclamare lo sciopero

Ieri sera il personale delle Secondarie della Belga Torinese, riunito in assemblea, ha votato il seguente ordine del giorno, che preannuncia una prossima dichiarazione di sciopero:

« Il personale dipendente dalla Società Belga, preso in esame il rifiuto della Direzione a concedere un acconto sugli arretrati; rilevata la evidente trascuratezza della medesima nel far approvare le tabelle organiche; considerato che solo l'azione violenta in varie parti d'Italia ha permesso al personale delle Secondarie il raggiungimento del proprio intento; considerato ancora che una ulteriore pacifica attesa potrebbe far correre l'idea di vedere ridotti i tanto ostentati miglioramenti a pochi irrisori centesimi, come è avvenuto per quel personale che ha nutrita soverchia fiducia negli Organi dirigenti della Società e del Governo; delibera di ricorrere all'arma dello sciopero dando al Comitato di agitazione l'incarico di proclamarlo senz'altro avviso, al momento che riterrà più opportuno ».

Come il trombone rubato ritornò al suo proprietario e come il ladro si trova in carcere

Nella cronaca di due giorni fa abbiamo narrato come l'operaio Elena Antonio, da Valfierà, addetto all'Officina Farmaceutica Militare venisse derubato di un bel trombone nel cui amato egli soffiava quotidianamente o quasi, a legittimo sfogo delle sue divagazioni sentimentali. Possiamo oggi completare la cronaca con la narrazione delle vicende che ne seguirono. Come già l'Elena aveva detto nella sua denuncia, il trombone era caduto nelle mani di certo Giacomo Cravero fu Stefano, d'anni 36, disgraziato individuo già noto alla Questura per la sua facilità a confondere le cose d'altri con le cose sue. Avuto il trombone, costui si recò difilato verso un'Agenzia di pegni che è al n. 26 di via Barbaroux, ove lo impegnò per una modesta somma. Nella sera dello stesso giorno, poi, il Cravero si recò dal signor Antonio Zucca, proprietario di una trattoria in via Principe Amedeo, n., al quale chiese in prestito L. 3 mediante garanzia della polizza di pegno distinta col numero 21767. Ritirate le tre lire il Cravero disse che sarebbe ritornato dopo qualche giorno per restituire il denaro e ritirare la polizza, ma non venne più comparire più. Nel frattempo la notizia del furto comparve sui giornali ed essendo così venuto a conoscenza del signor Zucca, questi credette suo dovere di consegnare la polizza alla Questura, e precisamente al delegato Collamarini, capo dell'ufficio di P. S. della Barriera di Nizza, nella cui giurisdizione il furto era avvenuto. Il funzionario provvide subito al ritiro dell'istrumento e diede disposizioni per la ricerca del Cravero. Questi però aveva già provveduto al riguardo, affrettandosi lui stesso, e cioè consegnandosi alla Questura centrale per scontare la pena di un anno e un mese di reclusione a cui era stato condannato tempo fa per appropriazione indebita. A questo conto da liquidare con la Giustizia dovrà ora aggiungere quello pel furto del trombone. L'istrumento intanto è ritornato al suo proprietario, con grande gioia, s'immaginiamo non solamente del signor Elena, ma anche dei suoi vicini di casa...

Più furbo del truffatore

Nella calzoleria del signor Michele Panelli, in piazza Emanuele Filiberto 9, si presentò ieri un individuo, dall'aspetto di operaio il quale chiese quattro paia di scarpe eleganti per la signora Rosa Venisio, abitante la vicino. Il commesso Luigi Martino, d'anni 16, lo servì tosto, ma poi ebbe un sospetto ed ebbe la buona idea di pedinarlo. Lo seguì di nascosto e s'avvide ben presto che l'individuo non andava all'indirizzo indicato. Evidentemente il mariuolo aveva tutta l'intenzione di appropriarsi le scarpe avute in consegna.

Allora il Martino lo fermò facendogli osservare che non andava dalla signora Venisio. L'individuo rimase male, s'imbarazzò, disse che la realtà le scarpe erano destinate ad un'altra signora e soggiunse che s'era dimenticato, anzi, di prendere un qualche guio di stivaletti.

— Vada a prenderli e me li porti! — suggerì l'individuo.

— Sì: ma prima mi restituisca le scarpe che ha ritirato! — rispose il commesso.

E riebbe infatti le scarpe con le buone.

Non soddisfatto il commesso continuò poscia a seguire il truffatore, il quale ad un certo punto si diede alla fuga. Il Martino gli tenne dietro come un corridore ben allenato e appena s'imbattè in due guardie municipali indicò loro il fuggiasco e lo fece arrestare.

Accompagnato alla Questura Centrale, egli dichiarò al vice-commissario avv. Lombardi di essere il meccanico Pietro Elena, di Pietro, d'anni 31, abitante in Corso Regina Margherita, numero 100. Dopo un interrogatorio fu rinchiuso in camera di sicurezza e sarà domani deferito alla Procura del Re.

Si uccide recidendosi un'arteria

Il venditore ambulante Francesco Pozzi, di anni 32, aveva preso alloggio da qualche tempo nella trattoria *Cappel Verde* al N. 3 della via omonima. Il disgraziato soffriva terribilmente per una risposta fucile che egli riteneva incurabile e più volte aveva manifestato il proposito di farla finita con la vita e di troncare così una esistenza di tormenti.

Ieri mattina, verso le ore 8, il Pozzi, in un accesso di delirio, afferrava un paio di forbici e con quelle si feriva replicatamente al collo.

Rinvenuto più tardi dal personale dell'albergo, il Pozzi venne soccorso; ma quando giunse il medico municipale dott. Gibbo, egli era già morto.

Dopo le formalità di legge il cadavere fu trasportato agli Istituti anatomici del Valentino.

Lattoniere caduto dal primo piano

Nella casa N. 19 di via Madama Cristina lavorava ieri alla riparazione di un gabinetto, situato sul ballatoio del primo piano, il lattoniere Antonio Caroni, d'anni 25, abitante in via Urbano Rattazzi, 1. Non potendo in altro modo appoggiarsi, il Caroni, per eseguire l'opera sua, salì sopra la ringhiera, ma ad un tratto perdette l'equilibrio e precipitò nel sottostante cortile, rimanendo in gravi condizioni. Intorno al poveretto accorsero molti coniglisti, e quelli lo sollevarono con cura, ed ivi stesi di resi lo condussero all'Ospedale San Giovanni. Quivi il Caroni fu ricevuto nella sala dei primi soccorsi dal dottor Quarella, il quale gli riscontrò contusioni multiple in diverse parti del corpo e la probabile frattura della volta cranica. La prognosi è quindi riservata.

Ciclista urtato da un'automobile

Il calzolaio Raffaele Bottura, d'anni 33, percorreva la piazza Carlo Felice, fu urtato da una automobile in cammino, riportò abrasioni alle mani ed una ferita lacero-contusa al labbro superiore, sulla stessa vettura il calzolaio venne condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Ferraro lo giudicò guaribile in otto giorni.

Note spicciole

Numerosi lavoratori parrucchieri hanno deliberato di costituire la « Federazione Lavoratori Autonoma » e di dare mandato di fiducia al Consiglio direttivo di costituire in caso alla Federazione la sezione pari stessi.

Il cicalone d'ore dell'acrobata

Al *Variété Mapel* lavora nell'attuale quindicina, presentando un numero di acrobatismo, l'artista Alfredo Lidini.

Quest'ultimo ieri si è recato in Questura ed ha denunciato che l'altra sera, mentre lavorava sul palcoscenico, venne derubato nel suo camerino di un cicalone d'oro del valore di cento lire. Egli ha pure fatto il nome d'un individuo — che rivelava suo amico e che frequentava il suo camerino — quale autore del furto.

Il Lidini ha dichiarato come i suoi sospetti fossero corroborati dal fatto che, dal momento del furto, quel tale individuo era scomparso.

Il fuoco

Nella drogheria esercita dal coniugi Fursio, nella casa N. 85 del C. Principe Oddone, si manifestò il fuoco ad uno scaffale ed una vetrina. Richiesti i pompieri, ne accorsero prontamente due distaccamenti ed in mezz'ora il lavoro l'incendio venne spento. Andarono distrutti i due mobili e la merce che contenevano, con un danno di relativa importanza, coperto da assicurazione.

Pare che il fuoco abbia avuto origine da qualche scintilla sprigionatasi dalla stufa.

Seguendo la Cronaca

Gabriele Rosso, Chirurgo-Dentista

essendosi completamente ristabilito, ha ripreso le sue abituali occupazioni. Questo ben noto specialista diplomato a *Paris* all'*Ecole Dentaire*, e convalidato alla *Regia Università di Torino*, è stato collaboratore del fu *B. F. Bowman*, « American Dentist ». Lo studio si trova in via Garibaldi, N. 28, (Telefono 50-05).

Per abbellire le proprie case

e per regali in occasione di nozze o di onomastici è da preferirsi la Ditta *Pittaluga — G. F. Rolla— Via S. Francesco da Paola*, 2, che è sempre ben fornita di dipinti, stampe artistiche ed oggetti d'arte a prezzi modicissimi.

Dall' "Iris,, di Pietro Mascagni

Inno a Rodi

Apri la borsa tua *Rodi* son lo
che resto al tuo piacer, povera Dilia
Apri la borsa tua al chieder mio
che scegliere tu puoi la bianchetta.
Rodi ha ascoltato, o Dilia, in tua presenza:
Apri l'anima tua fanciulla al nome,
Apri l'anima tua, o sapral come
ti serve *O. Rodi & Figli* a mano a sera.
E vuoi sposar? Sposar io ti farò
ma ti farò sposare bene ornata.
Nel magazzeno eterno ti trarrò
così, fanciulla, tu sarai amata.

Le signore veramente eleganti

per i loro abiti e pellicce da mezza stagione, acquistano le stoffe dalla nota Ditta *G. Bertone (via Quattro Marzo angolo via Milano)*, che vende il ultimissime novità a prezzi di assoluta e vera concorrenza.

"Cajus Julius Caesar,, al Cinema Ambrosio

All'Ambrosio si è compiuta con esito felicissimo la prova generale del « *Caio Giulio Cesare* »: la notizia non sorprenderà perchè questo colossale capolavoro storico aveva un accompagnamento a grande orchestra con musiche appositamente scritte. L'aspettativa del pubblico per questa première, che avrà luogo domani, lunedì, è enorme: nella prossima edizione i particolari di questi spettacolari intralì. Oggi, domenica, le ultime di *Ruggero Ruggeri* e *Tilde Cetti* nello splendido dramma « *Luisa* » e di *Felice Verdini* nella brillantissima: « *La strage di Salome* ».

"Senza famiglia,, al Cinema Splendor

Si conferma che è finita per domani, lunedì, la ripresa in nuova edizione del « *Senza famiglia* », del celebre romanzo di « Ettore Malot ». Gli spettacoli incomincieranno rispettivamente alle ore 15, 17, 19, 21, 22,30. Oggi domenica, ultimo giorno della brillantissima commedia comica « *I due Mac* », in cui « *Miss Linder* » è protagonista... irresistibile. La *V Serie* di « *Le avventure di Pauline* », completa lo spettacolo.

Stato Civile di Torino

13 marzo 1915.

NASCITE: 18, due maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Cattano Sebastiano con Cravagner. Margherita — Ferrero Giovanni con Bellavita Luigia — Silva Giacomo con Bernardo Teresa — Trigari Torquato con Chiotti Adelaide — Rolando Faustino con Crocci Lavia.

MORTI: Peletto Anna n. Chiusano, d'anni 57, di Lavorno Tescini, casalinga.

Mola Anna n. Carnevale, d'anni 58, di Fossano, casalinga, via Ellena, 20.

Peroni Vincenzo, d'anni 50, di Montegrosso (salvano), vedovo a sostituto, d'anni 69, di Cavallermaggiore, guardarobiere.

Colombo Giuseppe, d'anni 72, di Moncalieri, fiorista.

Bosio Eugenio di Celestino, d'anni 26, di Torino, pensionato municipale.

Antonelli Giovanni, d'anni 58, di Montereale, (id.)

Giraudo Ercolina n. Scaglia, d'anni 60, di Grugliasco Dora, agiata, corso Re Umberto, 38.

Zignone Quintino, d'anni 52, di Trivero, industriale.

Scarsellati Richard, d'anni 17, di Torino, falegname.

Pierangeli Nicola, d'anni 10, di Reti, soldato.

Ferrero Matteo, d'anni 42, di Torino, coloniale.

Calliano Teresa, d'anni 74, di Carignano d'Asti, casalinga, via Santa Giulia, 37.

Delle Antonio, d'anni 59, di Grigna, pialloire.

Vaschetto Lucia n. Pirone, d'anni 38, di Cogliani, casalinga, via Guastalla, 15.

Bernasconi Clotilde nata Maria, d'anni 59, di Busago, religiosa.

Costantino Giacomo, d'anni 69, di Cuorgnè, contadino.

Delmastro Candido, d'anni 58, di Torazzo, agente di cambio, corso Vittorio Emanuele, 72.

Clemente Giuseppina ved. Peccardi, d'anni 72, di Andrate.

Pozzi Ignazio, via Principe Tommaso, 13.

Vicenti Emanuele, d'anni 25, di Sirone, negoziante.

Martino Augusto, d'anni 60, di Milano, falegname.

Castinaggia Gloriana, d'anni 72, di Pancalieri, operaia.

Carrato Domenico detto Emilio, d'anni 38, di Parisocco, agente ferroviario, via Mirra Vittoria, 31.

Scaglia Barbara ved. Peccardi, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Lagrange, 14.

Nicola Teresa ved. Viano, d'anni 78, di Assaraggi, casalinga, via Accademia Albertina, 35.

Più 11 minori d'anni 10).

Totale compresovi 20 di cui 4 domiciliati in altri capoluoghi vicini, ed 17 non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO:

Secreto Carlo, conduttore automobili, con Maria Grasso, fruttiera — Casiero Umberto, fruttiere, con Bonadeo Carlina, casalinga — Falcocchi Mario, agente, con Sacco Maria, casalinga — Rabina Giovanni, verniciatore, con Galletti Luigia — Negro Giovanni, falegname, con Farandino Celia — Farina Giovanni, fornaciaio, con Fiorina Margherita — Bona Domenico, impiegato, con Tasca Giuseppina — Bolo Battista, meccanico, con Bertolo Caterina, casalinga — Bruno Ugo, fattorino, con Bruno Caterina, cuoca — Francesco Costanzo, ebanista, con Bona Luigi, casalinga — Bua Giovanni, cameriere, con Viglia Paola, cuoca — Bagnera Felice, arrotatore, con Petroli Teresa — Musolino Michele, pensionato, con Garbellini Domenica, agiata — Bova Gaetano, agente di manovra, con Avidano Vittoria, casalinga — Cervetti Alessandro, muratore, con Pistoia Giuseppa, casalinga — Nervino Carlo, fonditore, con Teresa Teresina, casalinga — Bella Giuseppe, pulitore, con Cassano Giulia, operaia — Chiavassa Antonio, ufficiale telegrafico, con Peirano Da Rio — Delpero Ippolito, bersagliere, con Pistoi Giulia — Montecucco Alfredo, meccanico, con Rocchia Maria — Cotino Pietro, terraiolo, con Perrone Rosa, casalinga — Tori Giovanni, impiegato ferrovie, con Becchera Maria, casalinga — Bellino Enrico, meccanico, con Ferrero Teresa, casalinga — Bruno Giacinto, guardia scelta, con Bruno Rosa, casalinga — Pellegrino Emilio, impiegato, con Bacchetti Maria, cucita — Rigat Giovanni, impiegato, con Ala Lucia — Vaudano Pasquale, fornaciaio, con Perrin Caterina — Lo Iacono Francesco, fattorino, con Andrea Maddalena — Cantino Domenico, muratore, con Bertolino Maria, casalinga — Bertolino Maria, fruttiere meccanico, con Isola Emilia, fruttiera — Palma Augusto, meccanico, con Balbo Domenica, operaia — Prosperi Fausto, impiegato, con Gilardi Caterina detta Amalia — Price Andrea, meccanico, con Canavesio Giovanna, sarta.

Arti e Scienze

Lo spettacolo al Vittorio a beneficio della "Croce Rossa,,

Allo spettacolo promosso dagli studenti a beneficio della Croce Rossa, dato ieri sera al teatro Vittorio Emanuele, è accorso un pubblico vivace, irrequieto, ma non troppo numeroso. E si che la attrattive non mancavano.

Il programma, oltre alla commedia *La canzone e il tuo cuore*, di Giuseppe Adami, recitata dagli studenti, recava nomi distinguissimi e cari al nostro pubblico: Maria Farneti, Febo Mari, ecc. Anche il nome dello Straccari figurava, ma all'ultima ora, per indisposizione, l'ottimo Napoleonie di *Madame Sans-Gêne*, dovette rinunziare al suo proposito di concorrere al patriottico spettacolo.

La serata si è iniziata con il primo atto di *La canzone e il tuo cuore*. Festeggiati assai furono gli interpreti e festeggiato l'autore, Giuseppe Adami, presente in teatro. Segui Maria Farneti, che mimò con la sua arte squisita due brani musicali della *Folly* e di *Madame Butterfly*. L'estimia artista fu salutata con applausi scroscianti.

Dopo il secondo, il terzo atto della *Canzone*, Febo Mari declamò, vivamente applaudito, la sua *Canzone del Ceppo di Roma rossa* e diverse poesie di Giosuè Carducci.

La bella serata non poteva chiudersi in un modo più felice.

Vecchie canzoni piemontesi ed un concerto di Chiarina Fino-Savio

Quella fine rievocatrice di pagine antiche per canto che è la signora Chiarina Fino-Savio, darà, lunedì, 15, alle ore 21, al Liceo musicale, col concorso di due valenti artisti — il prof. Ballarini, professore di viola, e il pianista Cesare Rosario — un concerto particolarmente interessante.

Infatti il programma, ricco di nuovi e notevole per varietà di stili, tocca il seicento con Salvator Rosa; il settecento coi Parachesi, e dopo aver fatto una capatina nel regno dello Dvorak e del Grieg, si tuffa in pieno modernismo con Ottorino Respighi, con Max Reger e con Pick-Mangiagalli. Il giovane pianista della musica per *Il regno d'oro*. Ma non meno ricca di sorprese e di godimento sarà la seconda parte, dedicata a sei vecchie canzoni popolari piemontesi, raccolte e trascritte con gusto ammirevole da Leone Sinigaglia. La canzone piemontese non è nota se non in piccola parte, e non sempre nella migliore. L'autore delle due « rapsodie piemontesi » per grande orchestra ne scovò i tesori con infinita pazienza, e già la bella fatica sta arrecando i primi frutti. La grande Casa editrice tedesca Breitkopf se ne fece editrice, in due bei volumetti. Ed oggi una distinta cantante ne fa conoscere una parte. Benissimo! Il prof. Ballarini eseguirà alla sua volta pagine di Bach, dello Schumann e del Boccherini.

Biglietti e programmi trovansi presso gli editori di musica Bianchi, Damasso e Gori.

Teatro Regio

E' annunciata per oggi, alle 14,30, l'unica replica di *Madame Sans-Gêne*, l'applauditissima opera del maestro Giordano.

Per lunedì, alle ore 20,30, terza recita degli *Ugonotti*, fuori d'abbonamento, serata diurni a prezzi normali.

Teatro Alfieri

Ieri sera ha avuto luogo la seconda rappresentazione della nuova operetta *Battaglia di dame*, di Mario Dore e di Gigi Michelotti. Il pubblico che gremiva il teatro ha applaudito calorosamente i tre atti del nuovo lavoro, la cui esecuzione, sia in orchestra che sul palcoscenico, venne giudicata più sicura che alla prima rappresentazione. Autori ed esecutori sono stati evocati più volte al proscenio ad ogni fine d'atto.

Oggi *Battaglia di dame* si rappresenta in matinée: sera sarà ripresa un di sera.

Si prevedono numerose repliche del gentile lavoro che sulla fresca trama comica di Scribe e di Legouvè hanno saputo creare i due giovani autori torinesi.

Che cos'è un attore?

Una conferenza di Gualtiero Tumiati

Sotto il patrocinio dell'Associazione della Stampa Subalpina, Gualtiero Tumiati terrà nella prossima settimana, una conferenza elevatissima e suscitatrice una vivissima curiosità. Egli parlerà dell'« attore », si metterà in luce l'anima complessa, rivelerà al pubblico quello che può e quello non può spiegare e illustrerà un successo di palcoscenico.

Gualtiero Tumiati non ha bisogno di presentazione. Fratello del poeta Domenico, autore del « Trasitoro » e di altre opere drammatiche assai ed illustrate il nostro Risorgimento, fece molte per diversi anni della Compagnia del grandi spettacoli, diretta dal Maggi, una Compagnia del genere diresse poi, interpretando: « Guerin Meschino », « Cirano di Bergerac », « Il Vagabondo », ecc. E non è ancora tutto lontano il ricordo di quando, ignoto ancora, peregrinò attraverso le maggiori città italiane, recitando il melodogo « Parisina ».

In altro momento si preciserà il giorno e l'ora della conferenza che sarà tenuta nella elegante sala del cinematografo Splendor.

Conferenze

Stasera, domenica, alle ore 20,30, nel teatrino dell'Oratorio di San Filippo, monsignor Eugenio Vallega terrà una conferenza, che egli ha intitolata: « Febbri, turbini e sorrisi ».

— Oggi, alle 15, nel salone degli istituti superiori femminili, il prof. Savino Varazzani commemorerà Edmondo De Amicis.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Marzo 1915

TORINO	29	38	76	78	72
BARI	82	16	19	42	77
FIRENZE	32	56	70	22	23
MILANO	66	87	80	18	52
NAPOLI	60	15	50	34	82
PALERMO	44	21	75	54	29
ROMA	40	52	71	7	48
VENEZIA	84	70	74	57	58

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 marzo 1915:

Altezza barometrica ridotta al livello del mare e a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,5; ore 15: 727,9; ore 21: 728,1.

Stato igrometrico — Ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

MINIMA + 0.8 MASSIMA + 11.7

Previsione del tempo (dalle ore 9 del Palazzo Madama):

Temperatura minima del giorno 13 + 0,6

Temperatura massima del giorno 13 + 8,4

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 1,5

Pioggia in millimetri: 0.

Stazione Termometrica Barolo (Corso Duca).

Temperatura massima del giorno 13 + 8,4

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 1,5

La marea — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 49; tramonta alle ore 18 e minuti 24.

Giorno della luna 28. Luna piena alle ore 21,44.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima produttori Fonocine) - Stagione d'opera Carnevale-Quaresima — Ore 14,30: *Madame Sans-Gêne*, opera in tre atti, di Giordano. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannelli — Ore 15: *I capelli bianchi*, commedia in 3 atti, di Giuseppe Adami — Ore 20,45: *Le maglie d'Arlecchino*, commedia in 4 atti, di F. Hermann Jenner. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sarzi e Zarboni) — (Compagnia d'operette Walter Grani) — Ore 15: *Battaglia di dame*, operetta in 3 atti, di Gigi Michelotti (ed. della scena, già di Scribe e Legouvè), musica del maestro Mario Bona — Ore 20,45: *La principessa dei dollari*, operetta in 3 atti, di Leo Fall — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Prop. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 15 e 20,45: *L'operaia milanese*, vaudeville in 3 atti, di Walter Schott. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALDO — (Gestione Fratelli Chiarella — Ore 15 e 20,45: Spettacolo d'illusionismo del cav. Ilere Maiocchi. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Tentorel) — Ore 15: *Sabina contenta*, commedia in 3 atti, di V. Bersezio — Ore 20,45: *I Mila*, dramma in 3 atti, di M. Leoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia drammatica Pennaroli-Cimelli — Ore 15: *I due legami*, dramma in tre atti, di Delavigne — Ore 20,45: *Amleto*, dramma in 5 atti, di Shakespeare.

TEATRO GIANDUJA — (Maggiorella Torricni — Fratelli Lupi) — Ore 15 ed ore 20,45: *I figli del capitano Grant*, riduzione — Ingresso L. 0,60.

VARIETÀ' MATTEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Le avventure di Pauline*, quinto episodio — *Fidus Max*, commedia brillante in due atti (Specialità di Max Linder).

CINEMA ITALIA — *Parisot*, dramma in tre parti della Casa « Italia Film » — *L'ultimo respiro* e il più recente brillantissimo.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 25). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 13 marzo 1915.

Frumenti — Piemonte fino da L. 22,50 a 23; Piemonte mercantile da 22 a 22,50; estero di forza da 23,75 a 24,25; estero comune da 23 a 23,50.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) da L. 20 a 21; nostrale comune da 20 a 20; di altra provenienza da 19 a 20; estero da 21,50 a 22; estero rosso da 20,75 a 21,75; estero giallo da 20 a 20,75.

Segale — Nazionale da L. 21 a 22.

Farine, semole e cruscami — Predomi di grano tenero: Marca OO da L. 30 a 30; marca O da 29 a 29; marca 0 da 28 a 28; marca 1 da 27 a 27; marca 2 da 26 a 26; marca 3 da 25 a 25. — Predomi di grano duro: Semola 1ª da 30,50 a 31; semola 2ª da 29 a 29; farinetta comune da 27 a 27. — Predomi di grano tenero: Extrafino da L. 31 a 31; primo da 29,50 a 30; secondo da 28 a 28; terzo da 26 a 26. — Semolati di granone da L. 23 a 24; farina da 22 a 22.

Risi — Ostiglia, Origgio da L. 45 a 47; camolino rustichino da 43 a 44; ramolino originario da 41 a 42; originario nostrano da 39,50 a 40,50; risetti da 35 a 36; mezza grana da 26 a 27; pomposi da 25 a 26.

Avene — Nostrale pesi da L. 22,5 a 23.

Fave — Nazionali da L. 30,50 a 34; estere da 33,50 a 34.

Foraggi — Nazionali comuni da L. 25 a 27; nazionali bianchi da 29 a 31.

Sete — Trattative nostrale da L. 100 a 102.

Mercato calmo, affari limitatissimi. Granoni e risi in ribasso.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 7 al 13 marzo 1915.

Vendite all'ingrosso

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 30,— a 45,— — *id. superiori da* 46,— a 54,— — *Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da* 22,— a 35,—.

Foraggi: Maggengo, al quintale, da L. 6,50 a 7,25 — Ricotta 6,00 — Terzuolo 6,25 — Paglia 4,00.

Compresi il dazio in L. 0 10 al Mg. per i Boari e L. 0 20 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 141,— a —,— — *Id. estrafino (pile) da* 142,— a —,— — *Id. raffinato in pani da* 150,— a —,— — *Id. cristallino semolato N. 1 da* 143,— a —,— — *Id. id. N. 2 da* 141,— a —,— — *Id. cristallino semolato lavato da* 140,— a —,— — *Id. id. bianco da* 138,— a —,— — *Id. biondo N. 1 da* 136,— a —,— — *Id. N. 2 da* 133,— a —,—.

Polli, caduno, da L. 1,30 a 2,75 — *Capponi da* 4,— a 5,— — *Galline da* 2,50 a 3,— — *Anitre da* 2,50 a 3,— — *Oche da* 4,— a 5,75 — *Tacchini da* 3,— a 7,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,75 a 3,00 — *Id. 2.a qualità da* 2,— a 2,10.

Uova, alla dozzina, da L. 0,85 a 0,90.

Pesche fresche di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,— a 5,— — *Id. 2.a qualità da* 2,50 a 3,75 — *Pesci misti da* —,— a —,— — *Pesche fresche di acqua dolce 1.a qualità da* 5,— a 6,— — *Id. 2.a qualità da* 2,50 a 3,— — *Pesci misti da* 1,— a 1,25.

Legna forte, al quintale, da L. 0,41 a 0,45 — *Id. dolce da* 0,41 a 0,43.

Vendite al minuto

Pane: Ordinario, al chilo, da L. 0,40 a 1,— — *Fino piccola Roma da* 0,45 a 0,50 — *Id. Roma ordinaria da* 0,35 a 0,38 — *Id. Torino* 0,50 — *Casalingo da* 0,40 a 0,50.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,75 a 0,75 — *Id. 2.a qualità da* 0,70 a 0,70.

Carne, al chilo: Sanati da L. 2,— a 2,60 — *Vitelli da* 1,90 a 2,50 — *Buoi e manzi da* 1,80 a 2,— — *Buoi grassi da* —,— a —,— — *Tori da* 1,45 a 1,80 — *Maggio da* 1,50 a 2,05 —

ULTIME NOTIZIE

I Russi indietreggiano
fuori della regione di Augustow

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 13

Il Grande Stato Maggiore comunica:

I russi hanno indietreggiato fuori della regione di Augustow, a nord-est di Augustow, fino dietro il Bobr a sette i cannoni di Grodno.

Un attacco russo è stato respinto sulle rive della Orzyc a nord-est di Prasnisz.

Il comunicato austriaco

1200 russi prigionieri
nei Carpazi

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun avvenimento. Durante la giornata, combattimenti di artiglieria. Attacchi di lievi distaccamenti nemici sono stati facilmente respinti con perdita per il nemico.

I combattimenti sulla strada Glena-Beligrad nei Carpazi continuano. Una collina, pel cui possesso si combatteva da alcuni giorni, è stata occupata ieri da noi. Le nostre truppe hanno distrutto con un attacco di sorpresa, parte di una posizione nemica. Nel combattimento corpo a corpo che ne seguì vennero fatti 1200 soldati e molti ufficiali prigionieri. Contrattacchi russi fatti, durante la notte, contro questa collina, nonchè contro le posizioni nei settori vicini, sono stati respinti con gravi perdite pel nemico.

Sul fronte di combattimento nella Galizia sud-orientale e nei settori presso Czernowitz, in generale, regna calma.

Nel Mar Nero

Il bombardamento compiuto
dalla flotta russa
in un comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 13.

Un comunicato del Quartiere Generale in data di oggi dice:

Avanti ieri la flotta russa, profittando che la nostra flotta leggera era occupata ad esplorare il litorale russo, bombardò i porti di Kilianli, di Bonguldak, di Kosla e di Zonderagli. A Bonguldak l'ospedale francese e quindici case del quartiere francese sono state distrutte. Il vapore greco «Taskelaria» fu affondato nel porto. Una torpediniera nemica che voleva avvicinarsi al porto fu colpita dal fuoco delle nostre batterie e fuggì. Ad Eregli cinquanta vecchie case in legno nel quartiere greco furono incendiate dalle granate nemiche. Il direttore della Compagnia di navigazione russa, di nazionalità greca, è rimasto ferito e i suoi due figli e la moglie furono uccisi.

Il vapore «Newa» è stato catturato dai russi. I vapori «Hebell», «Ada» e «Preslia» furono affondati nel porto. Gli equipaggi sono salvi. Durante il bombardamento delle quattro città, che è durato 6 ore, si sono avuti sette feriti leggeri fra i soldati e la popolazione.

Il territorio persiano
è sgombro dalle truppe turche

Pietrogrado, 13, notte.

Si annuncia che nella regione di Ciorok i russi hanno paralizzato completamente gli sforzi dei turchi e progrediscono in modo terribile. Nella battaglia di Dilman, a ottanta verste da Urmia, i russi hanno disfatto le bande curde e le hanno completamente e definitivamente disperse. Il territorio persiano è ora sgombro dalle truppe turche. (Ag. Stefani).

La convenzione ferroviaria
bulgaro-rumena

Sofia, 10.

Un accordo intervenuto tra l'amministrazione delle ferrovie bulgare e l'amministrazione delle ferrovie in Rumania, è stato seguito dal seguente processo verbale: il ministro di Bulgaria a Bucarest e il ministro delle finanze di Rumania si sono riuniti per regolare la questione del transito per ferrovia nel territorio dei due regni. E' stato stabilito quanto segue: 1) le merci presentate per il rilascio alla frontiera bulgara, da o per la Rumania, nonchè le merci presentate alla frontiera rumena da o per la Bulgaria saranno trasmesse senza nessun impedimento su esse transitano nei vagoni che le hanno trasportate sino alla frontiera; 2) nel caso in cui le merci dovranno essere trasbordate alla frontiera da vagoni bulgari o rumeni, le domande dovranno essere fatte in tempo alle rispettive direzioni delle ferrovie, che saranno invitate a mettervi diligenza allorchè sia stata accordata soddisfazione; 3) le merci vietate all'esportazione non potranno transitare che con un'autorizzazione speciale del Governo sul cui territorio si tratta di transitare. Tuttavia, siccome i contraenti desiderano stabilire un'intesa amichevole e proficevole al commercio dei due paesi, è convenuto che tale autorizzazione sarà sempre data in un termine massimo di cinque giorni. A partire da domani saranno esclusi dal transito i materiali di guerra e quelli settembrini: armi da fuoco eccettuati i fucili da caccia, armi bianche, eccettuati quelle usate nella scherma, munizioni per cannoni e fucili, carabine, revolvers, pistole, bossoli per cartucce, esplosivi, micce, polvere senza fumo, polvere nera, palle e il piombo destinato ad essere fuso, purchè non destinato a tubi per acqua ed olio.

Il presente accordo entrerà in vigore subito dopo essere stato firmato dalle parti contraenti.

Il comunicato francese delle 23

Posizioni consolidate

PARIGI, 13, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dopo gli scontri dei giorni precedenti, una calma quasi completa delle due parti ha caratterizzato su tutto il fronte la giornata di oggi, contrassegnata soltanto da qualche azione d'artiglieria. Abbiamo consolidato da per tutto le nostre posizioni. In seguito allo sgombramento effettuato a Eparges sul terreno guadagnato da noi, abbiamo trovato altre mitragliatrici tedesche, ciò che porta a quattro il numero delle mitragliatrici perdute dal nemico su questo punto. Al Bois le Prêtre, abbiamo nettamente fermato un tentativo di attacco.

Continui selvaggi scontri
sui Banchi del Reichsackerkopf

Socialisti alsaziani arrestati per francofilia

Basilea, 13, ore 12,30.

I due tentativi francesi svoltisi giovedì e venerdì per scacciare le truppe tedesche attendate sul versante orientale delle alture di Reichsackerkopf furono frattenuti. I francesi sono però padroni della cima dell'altura, contro la quale si sono spezzati gli audaci attacchi delle brigate da montagna tedesche. Ho parlato con alcuni feriti reduci da questi scontri. Alcuni sapevano combattuto anche nelle Fiandre. Essi mi hanno dichiarato di non avere mai assistito a combattimenti così selvaggi come quelli che si sono svolti e che si svolgono sulle alture dei Vosgi. «Ogni albero — mi ha detto un reduce ferito — nasconde un nemico da snidare. Perfino sugli alberi i cacciatori delle Alpi portano le loro mitragliatrici. Sul Reichsackerkopf i combattimenti continui e sanguinosi si frazionano spesso in tanti piccoli scontri. Poi la neve rende pesante il terreno e faticosa, lenta e difficile ogni azione.

Apprendo che sono avvenuti arresti sensazionali a Mulhouse: sono infatti stati arrestati sette consiglieri municipali socialisti, tra cui si trova un deputato al Parlamento alsaziano. Sono accusati di aver partecipato a dimostrazioni francofile. Si va delineando sempre più profondo il dissidio fra socialisti alsaziani e socialisti tedeschi.

G. d. S.

Taube in volo su Poperinghe
Soldati e borghesi uccisi

Neuebrück, 13.

Parecchi Taube hanno volato oggi su Poperinghe, lanciando bombe. Parecchi soldati e borghesi sono rimasti uccisi.

Una lettera del Cancelliere tedesco
sullo spirito nazionale creato dalla guerra

Berlino, 13, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica:

«Il Cancelliere dell'Impero ha scritto al prof. Koni, fondatore dell'Associazione liberale patriottica, in risposta alla comunicazione che gli annunziava la creazione dell'Associazione: «Voi volete dirigere fin dal tempo di pace la corrente di sentimento nazionale che la guerra ha formato. La conservazione del grande avvenimento di questa guerra che rende il popolo tedesco unito in tutti i suoi membri, in tutte le sue classi deve essere per noi una sacra eredità e deve essere anche salutato con gioia e gratitudine il fatto che gli uomini dirigenti di tutte le tendenze si uniscono allo sforzo caloroso per assicurare questa eredità. Nel momento in cui si combatte ancora per lo scopo di atterrare i nostri nemici e in cui una volontà unica domina completamente la Germania fuori in campagna e dentro nel paese, la volontà di vittoria, non possiamo discutere dettagliatamente tutte le questioni che saranno da risolvere al momento dei negoziati di pace. Dopo di questa possa venire presto il giorno nel quale il vincolo della libera lotta delle idee sarà saldo, perchè sarà in pari tempo il giorno in cui prenderà fine la lotta sanguinosa. Ma frattanto possiamo preparare lo spirito col quale il nostro popolo dovrà cooperare alle condizioni della sua futura esistenza. Credo di riconoscere nel programma della vostra associazione questo spirito. Certo anche la lotta dei partiti sarà ripresa, ma siccome tutte le classi del popolo hanno imparato a conoscersi veramente nell'ora del pericolo, le lotte politiche interne dovranno pure essere lenirate da una considerazione reciproca [illegible] tutte le classi del popolo, dal Principe fino all'operaio. Tutti hanno infatti versato insieme il loro sangue, hanno dato quanto avevano di meglio e hanno imparato ciò che un popolo animato dal sacro amore del paese natale può compiere quando è unito. Se l'affetto verso il popolo vigoroso e lavoratore e il rispetto di ogni opinione sinceramente professata costituiscono le nostre direttive, io penso, con lieta fiducia, al compito che la pace ci recherà. Il continuare a creare uno spirito di libertà e di patriottismo nell'interno della Germania, che sarà resa dalla guerra più forte all'esterno».

Nave da guerra tedesca
che arresta un vapore danese

Copenaghen, 13, notte.

I giornali annunziano che il vapore danese Brucsal è stato arrestato da una nave da guerra tedesca e condotto a Swinemunde. (Ag. Stefani)

De Giers
ambasciatore a Roma

PIETROGRADO, 13.

Il signor De Giers è stato nominato ambasciatore a Roma.

N. De Giers era ambasciatore di Russia a Costantinopoli durante la guerra italo-turca e all'inizio della conflagrazione balcanica. E' un diplomatico di carriera. Egli è gran Mastro della Corte russa e Consigliere privato dello Zar.

Lo Czar si reca sul fronte

Trenta(?) - Sole 13, notte.

L'imperatore Nicola è partito stamane, alle 10, per recarsi sul fronte.

La Germania libererebbe
i garibaldini feriti e prigionieri

Roma, 13, notte.

Si annuncia che il Governo germanico avrebbe deciso di liberare i volontari della Legione garibaldina, feriti, che si trovano attualmente in Germania, secondo siasi fatto i prigionieri durante le operazioni di guerra nelle Argonne. Il Governo germanico sarebbe venuto in questa determinazione accogliendo preghiera, in seguito allo scioglimento della Legione garibaldini, la qualità di beligeranti da parte dei volontari garibaldini. I volontari italiani che sarebbero liberati sono otto. Essi si trovano attualmente feriti e in cura negli ospedali germanici. Fra essi si trovano il prof. Chiostergi e il pubblicista Augusto Alaimo.

La replica dell'on. De Felice
al [illegible] del Re di Tripoli

Roma, 13, notte.

Al telegramma direttogli dal Procuratore del Re di Tripoli, avv. Pansini, in seguito alle note accuse lanciate alla Camera, l'on. De Felice ha risposto con un telegramma nel quale dice, fra l'altro: «Se Lei potrà convincermi che sono stato tratto in inganno le assicuro che glie ne sarò grato. Vedrà in tal caso che avrò la lealtà ed il coraggio di riportare la mia nuova convinzione alla Camera, ma l'avvarto che, prima di compiere l'ingrato ufficio di pronunciare la grave accusa, ho voluto avere prove e testimonianze che rassicurassero la mia coscienza, e mi è stato consegnato un memoriale, contenente il nomo di 14 testimoni degnissimi di fede, quattro tripolini e 10 italiani, che naturalmente, nel caso che a Lei piacciа, indicherò quali testimoni della verità. A sua disposizione. *Giuseppe De Felice Giuffrida*».

In ordine del giorno interventista
della "Lega Nazionale Italiana,,

Milano, 13, notte.

Nel salone degli esercenti fu tenuta l'assemblea della Lega nazionale italiana. L'ex-deputato on. Albanini-Serosati espose le ragioni per cui l'Italia deve intervenire nel conflitto europeo. Fu poi votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea della Lega nazionale italiana, mentre riafferma il suo programma diretto alla emancipazione di tutti gli italiani soggetti all'Austria-Ungheria e al trionfo del principio di nazionalità in tutta Europa; protesta contro le voci secondo le quali l'una vorrebbe, per compensi di territorio, tradire la causa della libertà ribadendo i legami coglimperi centrali, manifesta la salda fiducia che il Governo, conscio dei grandi doveri che questo solenne momento storico gli impone e non lasciandosi fradire da negoziazioni insidiose, provvederà al pronto intervento nel conflitto europeo per assicurare all'Italia la piena attuazione delle antiche costanti aspirazioni mediante la conquista dei suoi confini naturali per garantire la soddisfazione dei supremi interessi nazionali anche in Oriente e nel Mediterraneo e per portare il necessario concorso nella lotta per la reintegrazione del diritto e della giustizia internazionale; ammonisce che il popolo italiano non tollererà in nessun caso patti che rappresentino la rinunzia agli ideali e ai grandi interessi nazionali».

Venne in seguito approvato un telegramma alla regina Elena di simpatia verso la Nazione serba del seguente tenore: «A S. M. la regina Elena - Roma. — Nel momento in cui il popolo dei vostri gloriosi antenati offre al mondo mirabile esempio di patriottiche virtù col valore dei suoi figli, col cumulo dei suoi sacrifizi, la Lega Nazionale Italiana, anelante al compimento dei sacri ideali d'Italia, sente con esso indissolubili vincoli di comunità di fede e di intenti, di cui Voi, nostra graziosa Regina, siete la più felice espressione».

Una riunione del Comitato nazionale
per la storia del Risorgimento

Roma, 13, notte.

Presieduto dall'on. Paolo Boselli, si è adunato nella sua sede presso il Ministero dell'Istruzione, il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento. Erano presenti i membri effettivi on. Pedotti, Ruta Dall'Olio, Pais Serra, Canevaro, Cavalli, Giovagnoli, Mancini, Casini, Bonazzi, Nelson Gay. Assisteva il segretario Ettore Zoccoli. Il Comitato nazionale ha provveduto alla vacanza di un posto alla vice-presidenza nominando a vice-presidente l'on. Luigi Rava. L'altra carica di vice-presidente è tenuta dall'on. Martini. Il Comitato ha poi udito un'ampia relazione del presidente on. Boselli sull'andamento dei lavori storici e bibliografici dell'Istituto, e relazioni sugli acquisti di documenti e cimeli fatti dagli on. Pedotti, Cavalli, Giovagnoli, Casini e Nelson Gay. Ha poi deliberato su nuovi importanti acquisti, e infine ha udito le comunicazioni della Presidenza sui doni pervenuti per il Museo Centrale del Risorgimento che avrà sede nel monumento a V. E. II a Roma. Fra tali doni sono di particolare importanza i seguenti: [illegible] Colleilacci ed altri: alcune memorie del Comitato nazionale romano; L. Sciavo: sciabole di Francesco Sciavo; F. Guardione: ritratto di Mazzini; V. Guicciardi: sciabola e berretto del colonnello E. Guicciardi; M. Menghini: lettera autografa di Luigi Settembrini.

Il Comitato ha poi preso atto del deposito di un copioso ed importante gruppo di carte e documenti lasciati da Farini riguardanti l'ufficio suo di governatore e dittatore delle Romagne.

Le condizioni del porto di Genova
Proteste per una protesta

Genova, 13, notte.

La notizia del veto [illegible] dall'Unione Commerciale di Milano di una gestione di Stato del porto di Genova, ha provocato vivissime proteste nei ceti commerciali, e di tale proteste si è fatto eco il Consiglio comunale nella seduta di ieri sera. Eccovi, riassunte, la idea espressa in Consiglio, e che sono una difesa dell'opera dell'Autorità portuarie.

Gli organi statali e tra questi prima l'Amministrazione ferroviaria, diedero poca prova di sapere fronteggiare le difficili situazioni del porto di Genova. A mezzo delle Autorità e Associazioni commerciali e lavoratrive, Genova ha sempre insistito che la questione dell'ingombro del porto è dovuta alla mancanza di vagoni e che l'unico mezzo di ovviare all'ingombro consisteva nella necessaria distribuzione di carri. Nell'ottobre scorso le ferrovie, in un convegno tenuto a palazzo San Giorgio, riconoscevano che per fronteggiare l'enorme arrivo di merci erano necessari almeno 1500 vagoni al giorno. Invece nei mesi di ottobre, dicembre e gennaio il numero si ridusse ad una media di mille. Nel mese di febbraio si ebbe una media superiore, cioè di circa 1100 vagoni, ma a principiare dal mese corrente la media dei vagoni decresce rapidamente e si scende sino a ieri con 600 carri. Si pensa che ai piroscafi con carichi di cereali ormeggiati ai porti Caracciolo e Asseretto vengano assegnati solo 14 vagoni e ciò mentre dai Prefetti dell'Interno sono pervenuti numerosissimi telegrammi che sollecitano l'inoltro di grano per le rispettive provincie.

Non bastando la questione dei vagoni si è lamentata la deficienza di copertoni e qualche giorno ben 800 vagoni rimasero inutilizzati per mancanza di questi; così è rimasto vano il provvedimento del Consorzio di deviare, data la temporanea mancanza dell'arrivo di carbone, i ponti Caracciolo ed Assereto allo scarico di cereali, cotone e altra merce. Con questo provvedimento infatti si sperava di procurare un mezzo efficacissimo per diminuire la sosta di vapori in porto e per diradare i galleggianti che ingombrano lo spazio acqueo e soddisfare le richieste dell'Isidenza; ma il beneficio che si attendeva non è stato possibile ottenerlo completamente in causa del materiale ferroviario che fece difetto.

E intanti, per parecchi giorni, una grande quantità di vagoni e parecchi piroscafi dovettero rimanere inoperosi causa la mancanza di copertoni. Il Consorzio aveva, è vero, provveduto all'affitto di oltre 1500 copertoni da una ditta di Ravenna, che aveva offerto i copertoni all'Amministrazione ferroviaria, ma questa aveva risposto di non averne bisogno.

Quasi ciò non bastasse per un arbitrario ordine dato dalla Sovrintendenza ferroviaria, i fischini del ponte Parodi rimasero per tre giorni inoperosi costringendo alla inazione quattro piroscafi con cereali, ormeggiati al ponte Parodi, e tra questi il *Jupiter*, che è stato recentemente comprato dal Municipio di Bologna, carico di più di 5 tonnellate di grano.

Dopo così luminosa prova di sapienza ferroviaria e governativa, non mancavano altro che i commercianti di Milano ad invocare l'intervento della Stato nel nostro porto. Anche il blocco dichiarato dall'Inghilterra contro le merci tedesche, ha avuto gravi ripercussioni per il nostro porto; infatti le Compagnie di navigazione hanno rifiutato di accettare merci pei tedeschi e così altre 400 tonnellate sono andate ad aumentare le merci ferme sui galleggianti e nei depositi del porto a causa del divieto di esportazione. Malgrado questo disservizio ferroviario e malgrado le numerose giornate non lavorative la causa della pioggia, le condizioni del nostro porto vanno migliorando; e quando si pensi che alla fine dell'anno scorso più di 70 piroscafi erano nell'avamporto in attesa di posto nella zona lavorativa e quantunque continuasse a giungere altra quantità di merce e continuasse in modo ininterrotto le giornate non lavorative e la media dei vapori discendesse a un numero irrisorio, pure siamo arrivati a soli 20 piroscafi. E questo risultato è dovuto all'energia locale che si è dimostrata all'altezza della situazione.

Una castagnola fatta esplodere
vicino al Consolato austriaco a Livorno
L'atto non ha carattere politico

Livorno, 13, notte.

Questa sera, verso le ore 20,30 una forte detonazione echeggiava improvvisamente nella via Giuseppe Verdi, che destò l'allarme tra gli abitanti dei dintorni. Si constatò che si trattava di una castagnola di carta, di quelle che purtroppo quasi tutti i giorni i ragazzi di Livorno fanno esplodere a scopo di baccano. Era stata accesa dinanzi al numero 11 della via vicino al Consolato austriaco, che ha sede al numero 12. Gli agenti di pubblica sicurezza che risiedono in permanenza dinanzi al Consolato, hanno acciuffato un giovanetto che cominciò a scappare dopo la detonazione. Tradotto in Questura, dichiarò di chiamarsi Gino Colora, di anni 15, [illegible] negozio. Il Colora non appartiene ad alcun partito politico; ha negato di avere dato fuoco alla castagnola e solo ammise di essere scappato all'atto dello scoppio, perchè si era spaventato. E' stato denunciato per contravvenzione all'autorità di pubblica sicurezza. In Questura assicurano che egli verrà rilasciato. Data la natura della castagnola e data la persona che si crede l'abbia lanciata e data che esplose dinanzi al numero 11 e non dinanzi al numero 12, si ritiene trattarsi di uno scherzo e l'atto non ha alcun carattere politico. Questa è anche l'opinione del console austriaco, che al momento dell'esplosione era a tavola che mangiava, e che ha seguitato tranquillamente a mangiare.

Straseico della lotta elettorale

Casale Monferrato, 13, notte.

Nel Collegio di Novi Ligure ferveva accanita la lotta tra i varii partiti a favore dei loro rispettivi candidati per le elezioni politiche del 26 ottobre 1913, quando, e precisamente il 15 stesso mese, venne affisso sui muri di detta città e dei Comuni del Collegio, e distribuito agli elettori tutti, un foglio stampato, indirizzato agli elettori indipendenti di Novi Ligure, portante la data del 7 stesso mese e la firma di A. E. Bacigalupi, da Genova, nel quale questi minacciava direttamente ed in modo impressionante l'avv. Luigi Parodi — una dei candidati politici — dicendole non soltanto indegno di sedere in Parlamento ma altresì indegno di quella toga, che lo qualifica professionalmente avvocato a discutere davanti ai magistrati nel Tempio della giustizia; detto manifesto conteneva altre frasi diffamanti ed ingiuriose.

[illegible] sporse querela contro lo stesso Bacigalupi Angelo Emanuele fu Gio. [illegible] residente a Bruxelles, per [illegible] al Tribunale di Novi Ligure, con sentenza 28 ottobre 1914, [illegible] Bacigalupi colpevole dei reati accertatigli e lo condanno alla pena della reclusione per un anno ed a L. 2000 di multa. Assolto il Bacigalupi, e questa Corte con sentenza odierna, dopo tre giorni di discussione, confermò pienamente quella del Tribunale.

Presidente: barone Bostunni; P. M.: cavaliere Pellicciotti; difensori: avvocati Fachino e La Perna, di Alessandria; Parte civile: avvocati Olivieri e Caligaris, di Genova.

Sarah Bernhardt convalescente

Bordeaux, 13, notte.

Sarah Bernhardt è giunta ad Anderson, ove terminerà la sua convalescenza. Essa si trova in stato soddisfacentissimo.

I fucili destinati a Tripoli
Tutti i barili sono stati aperti

Venezia, 13, notte.

Continuano in città i più vivaci commenti intorno alla scoperta del contrabbando di fucili. Si afferma generalmente che è indispensabile andare sino in fondo e di aiutare per quanto è possibile le autorità per scoprire i colpevoli.

Oggi si aprirono altri barili e si constatò che tutti, meno uno, avevano la famosa custodia di zinco e contenevano i fucili di marca francese, colla relativa cartuccia. L'ufficio di dogana dove vengono custodite le armi venne suggellato. L'ispettore ha presentato poi un dettagliato verbale della scoperta all'autorità giudiziaria. Pertanto le indagini verranno indi innanzi compiute anche dal Procuratore del Re e dal giudice istruttore.

A proposito del carico di zolfo destinato a Trieste, affidato alla ditta Goudrand e trattenuto sotto sequestro, la ditta Goudrand afferma che trattasi di 25 mila chilogrammi di zolfo contenuto in 500 sacchi provenienti da Catania: 450 sacchi contengono zolfo comune a 200 zolfo ramato nella percentuale del 3 per cento. Venerdì della scorsa settimana la ditta Goudrand riceveva avviso di spedizione e la relativa polizza colla semplice dichiarazione di zolfo. Fu chiesto allora al destinatario Francesco Mel se lo zolfo contenesse una percentuale superiore al 3 per cento e questi rispose che 200 sacchi contenevano zolfo ramato nella proporzione del 3 per cento e 450 zolfo comune. Alla dogana venne fatta una visita: a questa visita erano presenti gli agenti della ditta Goudrand e si accertò che realmente vi era la percentuale accennata. Il mittente è il signor D'Agata Todaro, di Catania. Lo zolfo è destinato ai lavagni agricoli della Dalmazia e si ritiene che verrà dato il permesso di esportazione.

Olio diretto a Trieste
provvisoriamente sequestrato

Venezia, 13, notte

E' giunto l'altro ieri a Venezia il piroscafo *Barletta*, della Società Puglia, con un carico di olio oltre 100 tonnellate, che doveva essere trasportato a mezzo del vapore *Marcantonio Bragadino* a Trieste. Si erano già iniziati i lavori di trasbordo, ma, ritenendo trattarsi di olio al solfuro, la dogana ha fatto sospendere i lavori e lo ha trattenuto provvisoriamente sotto sequestro, in attesa di analisi.

Le organizzazioni economiche alessandrine
discutono sul tipo unico di pane

Alessandria, 13, notte.

I rappresentanti delle Leghe d'organizzazione economiche si sono riuniti per discutere in merito alla grave situazione presente.

Considerata le gravi condizioni in cui versa la classe lavoratrice per la mancanza di lavoro ed il sempre crescente rincaro dei viveri, hanno deliberato di nominare dei rappresentanti della classe operaia, i quali si recheranno a far presente tale stato di cose tanto all'autorità comunale quanto a quella governativa, affinchè possano di concerto prendere provvedimenti solleciti ed efficaci a diminuire una condizione di cose che, aggravandosi ogni giorno più, va diventando insopportabile. Votarono infine il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale delle Leghe, riunitosi per decidere in merito al decreto Salandra, sul tipo unico di pane, mentre protesta contro questo inadeguato provvedimento; constatato l'attentato alla violazione della legge nell'abolizione del lavoro notturno dei fornai; delibera di accordare colle locali organizzazioni per quell'agitazione atta a salvaguardare i diritti acquisiti».

7000 operai disoccupati a Pordenone
per la forzata chiusura dei cotonifici

Pordenone, 13, notte.

Come già vi informai, a Pordenone la situazione critica creata dal rincaro [illegible] dei viveri e dalla disoccupazione agraria è resa più grave dalla chiusura dei cotonificio Amman, che aveva 2500 operai e del Cotonificio Veneziano con circa 2000 operai; inoltre oggi ha cessato di funzionare la succursale del cotonificio di Fiume Veneto che occupa 2000 operai. Sono pertanto oltre 7000 operai senza lavoro. La causa è data dalla mancanza di materia tessile. Nel porto di Genova si trovano molti piroscafi carichi di cotone diretto a Pordenone. Gli on. Chiesa e Musatti hanno interessato il Ministero perchè veggia di provvedere colla urgenza che il caso richiede. Se questo non avvenisse, le condizioni dei lavoratori di Pordenone diverrebbero gravissime. Oggi è arrivato nel pomeriggio a Pordenone, da Roma, il comm. D'Adamo, addetto al Gabinetto del Presidente del Consiglio. Egli ebbe in Prefettura, un colloquio coll'avv. Ellero, che gli ha prospettato la gravissima situazione. Il funzionario ha subito informato il Ministero interessandolo a dare ordini perchè a Genova gli scarichi di cotone avvengano senza ulteriore ritardo.

Una nuova rivista milanese
di C. Rota ed I. V. Brusa

Milano, 13, notte.

Questa sera alla Taverna Rossa è stata rappresentata: *Eccola, eccola!*, rivista primaverile di Rota e Italo Vittorio Brusa.

Il successo di questa revue è stato lusinghiero. Il pubblico ha applaudito individualmente ai vari quadri. Buona l'interpretazione.

Il nuovo orario
per i treni viaggiatori

Roma, 13, notte.

Dal giorno 15 corrente entrerà in vigore il nuovo orario generale pei treni viaggiatori: esso però non rappresenta che una sistemazione dell'orario attuale riveduto e opportunamente ritoccato.

Borse Estere

PARIGI, 13 — Rendita francese 3, per cento 71 10 — id. id. 3,50, 91 — Italiana 75 — Londra [illegible] — Banca di Parigi 800 — Tabacchi 817 — Fer. [illegible] — Suez 3.950 — Banca Ottomana 585 — Rame (lotti) 62 75 — Rame (3000) 63 — Rame (1000) 63 75 — Rame 65 10 — Azione Rame (1000) 71 — Brasile, rescisse 66, 32 — Brasile, 4, 50 75 — Argentina 317 — Rio Tinto 1230 — Saragozza 700 — Metropolitana 430 — Thomson 808 — Rame Messi 119 50 — Di Beers 280 50 — Prestiti 56 — Rand Platzlin 80 — Oro 12 Pesos 49 — Cambio 41.10 26 03 a 90.

* * *

LONDRA, 12 — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 89 7/8 — Giapponese 89 3/4 — Marconi 1 29/32 — Versate 27 000 — Ritirate 160.000 — Diamanti 24 3/4. — Cambio su Italia 27 60 — Chèque 27 20 — Cambio su Parigi 25 70 — Chèque 25 30.

LONDRA, 12 — Argento fine 24 2/16.

* * *

MADRID, 12 — Cambio su Parigi 96 65.

CAMBIO UFFICIALE

Milano, 13 marzo — Cambio giornaliero per gli stranieri esportati che fino [illegible] — Cambio nazionale Lire [illegible]

ULTIME DI CRONACA

I figli brutali
Percuotono e feriscono i loro padri dopo violente scenate

Due fatti della stessa natura si sono svolti ieri sera presso a poco alla stessa ora, in due località diverse di Torino, l'uno in Corso Vittorio Emanuele, 125, l'altro in via Barolo, n. 25. Sono due scenate disgustose [illegible] occasione in seguito a litigi famigliari, nelle quali spiccano singolarmente le figure di due figli brutali, che si scagliarono contro i loro padri, percuotendoli a sangue.

Il primo dei fatti è accaduto presso la famiglia di Simone Ballestrero, di anni 56, che abita precisamente al n. 125 di corso Vittorio. Il Ballestrero è un pacifico sparaio che vive in quella casa colla moglie e col figlio.

Sembra che quest'ultimo non sia veramente il modello dei figliuoli e abbia una irresistibile tendenza all'ozio. Per questo motivo — secondo le informazioni assunte più tardi all'Ospedale Martini — egli sarebbe stato ieri rimproverato aspramente dalla madre.

Il giovane però credette che a spingere la donna a rimproverarlo in quel modo fosse stato il padre. Covò perciò nel suo animo il proposito della vendetta e [illegible] sera — la sera del sabato, durante la quale nelle famiglie operaie si beve più del solito — attese il padre mentre rincasava dal lavoro e lo avvicinò, domandandogli la ragione dei rimproveri avuti.

Il padre gli rispose energicamente e tra i due nacque una vivacissima disputa, che durò finchè il padre non impose al figlio di allontanarsi e di non comparirgli più innanzi. Ma il giovane non obbedì, e, anzi, inferocitosi, afferrò un asse e percosse con quello più volte il padre in varie parti del corpo.

Al chiasso della contesa accorsero i famigliari e parecchi vicini di casa, in preda al massimo spavento e riuscirono a separare [illegible] Simone Ballestrero riportò contusioni al braccio sinistro ed abrasioni alla fronte, per cui dovette recarsi all'Ospedale Martini, dove il dott. Canepario lo medicò e lo giudicò guaribile in sei giorni.

Intanto nell'alloggio di corso Vittorio si aggruppavano le guardie, che trasevano in arresto il figlio Pietro Ballestrero e lo trasportavano nella sezione di via Magenta.

* * *

Il caso simile a questo è accaduto in un alloggio di via Barolo n. 25, dove abita il fattorino Giuseppe Abezzone, di anni 61. Quest'ultimo ha egli pure un figlio, che gli regala molti dispiaceri. Sovente egli è costretto a rimproverarlo per la sua condotta verso i genitori, e più volte dovette subirne le prepotenze. Il figlio, che si chiama Domenico ed ha 21 anni, spadroneggia in casa, imponendo la sua volontà colle minacce.

Ieri sera il padre si era appena ritirato dal lavoro e stava consegnando alla moglie i denari per le spese della settimana, quando il figlio si intromise con maniere tutt'altro che cortesi. Il padre lo redarguì intimandogli di lasciarlo in pace; ma il figlio, eccitatosi improvvisamente, cominciò ad apostrofarlo ed afferratolo per un braccio, lo mise fuori di casa, così come si trovava, dicendogli: «Qui comando io».

La moglie, spaventata, si affacciava poco dopo alla finestra pregando il marito, che passeggiava nella via, di ritornare, invitandolo a venire almeno a munirsi del cappello e del soprabito. Il povero uomo allora credendo che il figlio si fosse calmato, rientrò, ma appena egli oltrepassò la soglia di casa, mentre attendeva che la moglie gli recasse il soprabito ed il cappello, ecco apparirgli dinanzi di nuovo il figliuolo il quale gridò:

— Ma come, sei di nuovo qui, tra i piedi?

E, fattogli addosso, lo afferrò pel colletto e lo colpì più volte a pugni, producendogli contusioni al viso e al fianco destro. Questa volta il padre uscì ma non ritornò subito: si recò invece all'Ospedale San Giovanni, dove denunciò all'agente Gargiulo quanto abbiamo narrato. Il medico di guardia lo medicò e giudicò guaribile in sei giorni.

Ambedue le scenate hanno prodotto, rispettivamente nelle case ove sono accadute, profonda impressione e sono state seguite da lunghi commenti degli inquilini.

I nostri due racconti sono tratti, come del resto i lettori avranno compreso, dalle deposizioni fatte dal Simone Ballestrero e dal Giuseppe Abezzone agli ospedali; ignoriamo quindi quali siano state le dichiarazioni dei figli, e se esse abbiano confermato od esposto diversamente i due episodi.

Arresto d'un pregiudicato
che provoca una colluttazione

Una guardia municipale ferita

All'angolo di via San Quintino e via Melchiorre Gioia, un individuo avvinazzato stava ieri sera commettendo discordini e disturbando la circolazione, tra grida e apostrofi ai passanti. Un crocchio di persone si era raccolto attorno a lui, e molti dei presenti protestavano contro il contegno provocante dell'individuo, reclamando l'intervento di qualche agente dell'ordine.

Sopraggiunse in buon punto la guardia municipale Cesare Bonini, la quale intimò senz'altro al perturbatore di smettere e di seguirlo alla sezione. Ma l'altro non era di quel parere e rifiutò di obbedire all'agente. Questi allora lo dichiarò in arresto e lo afferrò per il collotto. Non l'avesse mai fatto! L'ubbriaco si ribellò ed impegnò una viva colluttazione colla guardia, che reagì energicamente.

L'energumeno, fornito di muscoli non comuni, minacciava però di dar del filo da torcere all'agente, quando intervenne il soldato Paolino Zito, del 49.o fanteria (5.a compagnia mobile).

Uniendo i loro sforzi, il soldato e la guardia poterono calmare i furori dell'ubbriaco e trascinarlo, aiutati anche da altri cittadini, sino alla Questura centrale, dove fu condotto alla presenza del vice-commissario Lombardi.

Appena le strette di coloro che lo accompagnavano si rallentarono, il tapposta ubbriaco ricominciò a insolentire i presenti, a minacciare, a urlar calci, a dare in escandescenze.

Il funzionario diede subito ordine agli agenti di mettergli le manette e di non perderlo di vista... Poi incominciò l'interrogatorio: ma invece di parlare, l'arrestato tirava calci. Si può dire veramente che egli rispondeva coi piedi. Allora gli furono messe le catenelle anche alle caviglie. E questa volta, finalmente, non potendo sfogarsi altro che colla bocca, l'energumeno parlò. Così potè essere identificato per certo Giulio Scrivano, fu Pietro, d'anni 40, di Torino, pregiudicato e contravventore alla vigilanza.

Poichè in nessun modo l'arrestato voleva rassegnarsi al suo destino, il funzionario fu costretto a mandarlo d'urgenza al cellulare, donde non uscirà tanto presto.

La guardia civica avendo riportato nella colluttazione una contusione a un piede, dovette farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in 12 giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta

TORINO - Piazza Statuto, N. 10 (scala propria)

ERNIE

Sono ormai noti al pubblico le benemerenze e le competenze speciali, professionali dei dirigenti questo *Istituto*. Specialisti di Meccanica ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui fenomeni strani dell'uomo ernioso nelle principali città d'Italia e d'Europa, essi hanno potuto, con l'esame conscienzioso e minuto di ogni singolo caso, ottenere nella nostra regione *risultati pienamente soddisfacenti*, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona beneficata compie doverosamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dai *Direttori-Proprietari* dell'*Istituto* non vi sono nè inganni, nè menzogne, nè promesse irrealizzabili, ma garanzie serie, *legalmente scritte, della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.*

Il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia* è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnuovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi erniari di tale *Istituto* non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che non ottiffi, eludono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non comprimono *mai, in nessun caso, anche grave, molle di sorta* e, qualche volta, *neppure il sotto coscia*, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica sopra gli anelli che contenendo radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia ed orgoglio esclama: *Mi pare di non essere più ernioso!*

La sede dell'*Istituto*, posta in Torino, Piazza Statuto, 10 — scala propria — è aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19 — festivi fino alle ore 12.

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'*Istituto* nelle qui sotto elencate località:

BIELLA - 15 marzo - **Albergo Testa Grigia.**
CASALE MONFERRATO - 16 marzo - **Albergo Rosa Rossa.**
ASTI - 17 marzo - **Albergo Reale.**
NOVI LIGURE: 18, marzo, **Albergo Reale**
TORRE PELLICE: 19 marzo, **Albergo S. Marco.**
PINEROLO: 20 marzo - **Albergo Stella d'Italia.**
ALESSANDRIA: 22 marzo, **Albergo dell'Europa.**
AOSTA: 23 marzo, **Albergo Suisse.**
FOSSANO: 24 marzo, **Albergo Moderno.**
NOVARA: 25 marzo, **Albergo Italia.**
IVREA: 26 marzo, **Albergo Universo.**
SALUZZO: 27 marzo, **Albergo Corona Grossa.**
TORTONA: 29 marzo, **Albergo Nazionale.**
VOGHERA: 30 marzo, **Albergo Universo.**
SAVONA: 31 marzo, **Albergo Roma e Torino.**
GENOVA; 1 e 2 Aprile, **Albergo Francia e Russia** (Piazza della vecchia Borsa).

N. B. Preghiera di tagliare e conservare i qui elencati paesaggi.

LA DITTA FRATELLI PEROTTI

forzata per contratto a lasciar sgombri pel prossimo aprile, i suoi locali in

Via Maria Vittoria, N. 1 - Piazza S. Carlo

INIZIA ORA LA

LIQUIDAZIONE

DEL SUO RICCO ASSORTIMENTO DI

STOFFE PER SIGNORA

(LANERIE - SETERIE - COTONI - FODERAMI, ecc.)

per la stagione di PRIMAVERA-ESTATE

PREZZI FISSI

SCONTI SUPERIORI AL 50 0/0 SUI PREZZI CORRENTI

(SCAFFALI E MOBILI DA VENDERE)

IPROS

DIGESTIVA
RICOSTITUENTE
DIURETICA

TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO N. 10

AL TERMINE

dell'inverno ed a CALORIFERI SPENTI

ti migliore riscaldamento ausiliario è quello ottenuto mediante le stufe ed i caminetti

ELETTRICI

regolabili

chiedere il listino speciale

FIGLI di CARLO SIGISMUND

MILANO - Corso Vitt. Em., 38 — TORINO - Via XX Sett., 41

3018-36

Grammofoni guasti

Riparo qualsiasi grammofono - Cilindri - Dischi - Macchine parlanti - Qualsiasi guasto. Prezzi da 2.50 in su. 2300

G. CAUDANO & C.
TORINO Piazza Carlo Felice, N. 10.
FORNITURE IMPIANTI e ARTICOLI per **BAR**
Liquoristi, Caffè, Confettieri.
Macchine per bibite, Caffettiere, Vassoi, Banchetto, Grisolfaro, Triangolaccio, Filtri, Tostacaffè, Macinacaffè.
« Catalogo Articoli Bar » gratis a richiesta.

VINI

Paolo Vignoli - Predosa (Alessandrino)

50 Litri di vino fino rosso e bianco L. 10; Barbera, Nebbiolo, Grignolino L. 12; Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebbiolo, Bonarda L. 22; Moscato spumante L. 30 — Stazione ferroviaria. 169

Dott. VITTONE Specialista per le malattie delle Pelli, Veneree e Urinarie
Via San Franc. da Paola, 20 (ex Ospedale) - Ore 9-11; 14-17; 19-20
277

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 172

LE 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL

sono il rimedio superiore a tutti gli altri per rinforzare stomaco, sangue, ossa, nervi. Eccitano l'appetito favoriscono la digestione. Contro l'anemia più inveterata, refrattaria a tutti gli altri medicinali la distruggono completamente in trenta giorni di cura ben fatta. Non danno stitichezza, non anneriscono i denti come fanno quasi tutti i medicinali congeneri. — Cura completa L. 5.

« Certifico io qui sottoscritto, MEDICO-CHIRURGO, di aver esperimentato in larghissima scala i due specialissimi preparati del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO, cioè la MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, antianemiche. Delle due preparazioni mi hanno corrisposto meravigliosamente in tutti gli ammalati presso i quali sono stato esperimentato. L. MAGNESIA S. PELLEGRINO è un ottimo ed incomparabile rimedio contro tutte le forme di dispepsia, ed è da preferirsi a molti altri rimedi. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL rispondono mirabilmente in tutti i casi molteplici di anemia e di cachessie da qualunque causa esse dipendano. Ritengo con piena coscienza il presente attestato. (Firmato) : Dott. GIUSEPPE DI PONZIA, Medico-Chirurgo - ARRAGOSA (Napoli) ».

LA MAGNESIA S. PELLEGRINO

purga molto senza irritare stomaco ed intestini, come fanno tutti gli altri rimedi, anzi il rinfresca e disinfetta, è facile da digerire buona di gusto, non dà dolori di ventre, non desta sete. — Ai bambini piace tanto e fa loro anche molto bene.

« Pregovi spedirmi N. 4 flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO per assumo al mio sottoscritto indirizzo. Questo vi attesti quanta fiducia incondi il vostro preparato presso i miei clienti, i quali ben volentieri ricorrono a me per avere il vostro buonissimo Farmaco. Colgo l'occasione per salutarvi. (Firmato) : Dott. CAVALIERE CARBONI, Medico-Chirurgo - MASSANZAGO (Padova) ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla SOCIETA' SALUS la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,60 la cartina, L. 1,00 il flacone piccolo, L. 2 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL a L. 5 l'astuccio cura completa di un mese.

Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 21, TORINO. L. 3,00 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astuccetti delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità dispettiva « Prodel ». Diffidate dei subito prezzo.

60 mila Attestati spontanei di ogni Nazione

NON PIÙ BLENORRAGIA

Rimedio speciale, perdite bianche e comuni uretrali in recentissimi. Cura rapida. Guarigione garantita in 5 giorni, senza conseguenze colle **Pillole di Mirol**, flacone da 60 pillole L. 5 e da 100 pillole L. 6 (per posta L. 5,30 e L. 6,30). **Injezione Indiana**, flacone da L. 1,50 e L. 2,50 (per posta L. 2,80 e L. 3,50). **URETRO-CISTITI** catarri vescicali, **Cachets Mirol**, urine torbide, depositi, bruciori. Sollievo istantaneo, guarigione radicale coi **Cachets Mirol**. Scatola per cura completa L. 5 franco. **RESTRINGIMENTO** uretrale, suppurazioni, spasmo, e balanorragie. Scatola per cura completa L. 5 franco. **SIFILIDE** sifilide o recente, in ogni forma manifesta, si guarisce radicalmente in soli 30 giorni coi Nuovo Antisifilico **Terrosi**. Un flacone L. 4 (per posta L. 4,50). Tre flaconi L. 12 franco. **IMPOTENZA-STERILITÀ** insensibilità nella donna. Dieci anni di sempre crescente successo degli inoffensivi cachets di Yohimbina al Glicerofosfato di Stricnina. Unica preparazione scientifica razionale, prescritta dai primari Clinici rafforzati Terrosi, unica preparazione scientifica razionale, prescritta dai primari Clinici moderni. Scatola per cura completa L. 15 (per posta L. 15,50). **In guardia** dalle imitazioni, opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. Terrosi**, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, **Rimini**. — Vendesi: Farmacia Centrale, via Roma, 2, e Internazionale G. Porta, via Roma, 27; Schiapparelli, Stab. Anselmo e piazza S. Giovanni.

MEDAGLIA D'ORO

Esposiz. Intern. d'Igiene Sociale: ROMA, 1912 — PARIGI, 1906

LEVATRICE A. MARELLA.

Pensione - Cure speciali - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 2.o c 3854

LEVATRICE Ma. REGGE

CURE SPECIALI - PENSIONE - PREZZI MITISSIMI. Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 3545

LEVATRICE TOLNAGHI

Pensione, casa separata. - Cure materne. Prezzi miti. Via Saldore, 18 (Porta Nuova), Torino. c 3948

L'AVVENIRE PER 1915

Volete voi sapere se sarete ricco, amato, in buona salute, rispettato? Se riuscirete secondo il vostro gusto ed il vostro cuore? Se guadagnerete al lotto, se farete una eredità, se guarirete dalla vostra malattia e se troverete la felicità?

Se voi volete veramente sapere tutto ciò in modo reale, intimo, dettagliato, mandate un ciuffetto di capelli, la vostra data di nascita ed una lira per le spese postali. Riceverete subito in busta chiusa una rivelazione straordinaria ispirata da un soggetto ipnotizzato dal più Grand Mage del Mondo che vede tutto, sa tutto e dice tutto. Scrivere al Signor PALAZAC, 68, Faubourg Saint-Denis, Paris.

5307-36

PASQUA RICCA!?

L'ambo scorso preparato in questi giorni pubblicai in tutti i giornali d'Italia un mio avviso per la vincita di un TERNO che doveva verificarsi il APRILE. Devevi farvene i richiedenti, ma molti si mostrarono increduli e non prestarono fede alle mie parole. Ma trascorsi i giorni d'incertezza venne il APRILE, e tutti coloro che avevano accettato il mio bollettino vinsero il TERNO 35 37 72 a Napoli, e fecero Pasqua ricchissima. Dopo questa vincita, e dopo tutto il chiasso che fecero i vincitori e la stampa, incominciò al mio indirizzo un assedio di lettere, ma io rispos che dovevano aspettare un altro anno ed avrei avvisato a tutti della nuova vincita. Ora, essendo giunto il momento che la nuova vincita accada il 3 APRILE 1915, invece di scrivere privatamente ho voluto servirmi di questo giornale, così ognuno potrà apprendere che il 3 APRILE, Sabato Santo, si rinnoverà la vincita del TERNO avuto dell'anno scorso. Ebbene, questo è il momento della vostra ricchezza. L'anno scorso in ogni famiglia vi fu la pace e la ricchezza, ed anche voi, se m'ascoltaste, quest'anno farete una buona Pasqua. — Il bollettino stampato vi sarà spedito dietro cartolina vaglia di lire UNA e cent. 90 a questo indirizzo: DON FERDINANDO MARIENNA, VIA SOLIMENA, 89, VOMERO, NAPOLI. 3599

UN RAFFREDDORE TRASCURATO

è la porta aperta a tutte le MALATTIE della GOLA, dei BRONCHI dei POLMONI

non TRASCURATE mai UN RAFFREDDORE ma GUARITELO

rapidamente, radicalmente, scientificamente coll'uso delle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Ma sopratutto non usate che le

VERE

PASTIGLIE VALDA

Vendute unicamente

in Scatole da L. 1.50

e mai altrimenti

GUARIGIONE della

ERNIE

SENZA OPERAZIONE

Il Comm. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Medaglie d'Oro e ultimamente di Medaglia d'Oro alla Esposizione di Roma; Ortopedico specialista per le cure delle ernie, reduce da Parigi,

Egli avverte il pubblico che visiterà

TORINO all'HOTEL CENTRALE, via Finanze, 2, con passaggio riservato vicolo del Teatro Carignano, 2, dal 16 marzo a tutto il 6 aprile, tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e i giorni festivi dalle 9 alle 12

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al Comm. DE CASAGRANDE, che dopo 30 anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per combattere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ogni crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il Comm. DE CASAGRANDE ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, le professionali, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è già privilegio ed onore del Comm. DE CASAGRANDE l'aver portato a tanta migliaia di infelici, sino ad ogni credulo incurabili, non solo sempre un sollievo prezioso alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazioni, nè merletto di sorta a molla d'acciaio, nè consegnenti atroci dolori. Il metodo del Comm. DE CASAGRANDE è semplicissimo e sarà più semplice l'uso apparecchio: due dischi elastici si adattano all'orifizio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta de suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in grado numero di soggetti a gradualmente guarisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, alla strozzamento dell'ernia e in conseguenza alla necessità di un'operazione, senza di che in molti è morte.

Col metodo del Comm. DE CASAGRANDE vengono abolii i mezzi violenti sempre dolorosissimi, spesso dannosi, dei cinti a molla d'acciaio. Il malato si trova guarito quasi senza accorgersene. E perchè tutti possano conoscere dell'efficacia di questo metodo, il Professore non esiterà ancora che alla completa guarigione dei clienti.

Le signore del Comm. DE CASAGRANDE di fortuna s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini. — Il Comm. DE CASAGRANDE non applicherà da un medico-chirurgo specialista.

Le visite e le consultazioni vengono date gratuitamente da un medico-chirurgo specialista.

TRATTA ANCHE PER CORRISPONDENZA.

Ambo Secco

garentito, assolutamente certo spedisco a tutti. **Compenso dopo vincita.** Chiedere **I. MANFI Montesarchio.** 3598

Premiata Levatrice già Assistente Ospedale S. M. Pensionati, ogni cura - Pens. mod. — RAFFO, v.a S. Secondo, 10-14 Visite ore 9-12, 13-18 Collocamento neonati. 141

LEVATRICE ANNIBALDI CLOTILDE Pensione Partenti cure segrete, prezzi militari - V. S. Tommaso, 21, p. 2o c 3914

VINI

di lusso e comuni: i migliori dell'Asti, Gianò e Monferrato a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto	a L. 2.6 alla Brenta	Resa franca
Superiore	» » 3.2 » »	
Grignolino	» » 3.5 » »	domicilio
Barbera ex bottiglia	» L. 3.6 » »	

Gran Mastra Vinicola BECCARIS & BADORINO

Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36 169

VOLETE ARRICCHIRVI?

Inviando il solo vostro indirizzo ricevrete subito e gratis mio SEGRETO per vincere sicuramente al lotto tenturo giuocando un solo terno e compensando dopo vincita. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, N. 78, NAPOLI. 3017

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO SI DOVETE PAGAMENTO DOPO RISULTATO.** Scrivetemi oggi stesso.

GIULIA CONTE
Vico Tofa, 82
NAPOLI

STABILIMENTO di

Avicoltura Fratelli GRILLI

FIRENZE

Via Ghibellina, 100

Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Selvaggina

Cataloghi gratis a richiesta

19 Marzo

Provvedetevi della fotografia della persona che volete festeggiare, speditela con vaglia da lire 3.50 alla Studio Fotografico « Incoronata », via (portici) Barbaroux, 4, Torino, e riceverete il ritratto ingrandimento ingrandito in cornice e vetro (30x4) circa). Chi non desidera cornice e vetro mandiamo il grandioso formato con cornice ellisse. Specificare.

RUA' OGNISSANTI

Via Garibaldi, 2 - Telef. 37-57

Primaria Casa Articoli Novità per Signora

Specialità per Lutto

Crespi inglesi - Grenadine - Blouse confezionate su misura. Modelli esclusivi - PREZZI FISSI.

1998

L. 10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio RACCUS è l'unico che vuota le cisposità senza alcuna da terra e senza intervallo: il vino Retrae olio, aceto, alcool, liquori, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Da neonato può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10
Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10,60 Contro assegno 11,30.

G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare Ditta Raccus

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. cav. P. Bernaccia.
Dott. G. Bernaccia, dott. C. E. Martinat
Direttore amm. astraz.: F. CORDERO

Ufficî in Torino Corso Re Umberto, 97, dalle ore 15 alle 18 - Via Vent. Settembre, 4, dalle 10 alle 11.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 144

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

ITALIANI!

non acquistate marche estere

Il Melofono

è di una superiorità assoluta e viene completamente costruito in Italia

Fabbrica Italiana Macchine Parlanti

TIPO DANTE L. 220 — TIPO PETRELLA L. 18

TORINO - Via XX Settembre, 16 - Filiale GENOVA - Portici XX Settembre, 42